

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

937<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 24 OTTOBRE 2000

(Pomeridiana)

---

Presidenza della vice presidente SALVATO,  
indi del vice presidente ROGNONI

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XIX

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-86

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel  
corso della seduta)* . . . . . 87-99

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente  
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i  
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-  
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e  
gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . .101-128



## INDICE

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## CONGEDI E MISSIONI . . . . . Pag. 1

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . 1

## INTERROGAZIONI

## Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sulle vicende della gara per l'assegnazione delle licenze UMTS:

CARDINALE, ministro delle comunicazioni . . . . .	2, 10, 11
MORANDO (DS) . . . . .	5, 13
LA LOGGIA (FI) . . . . .	6, 13, 14
MANTICA (AN) . . . . .	6, 14
ERROI (PPI) . . . . .	7
CASTELLI (LFNP) . . . . .	7, 14
RIPAMONTI (Verdi) . . . . .	7, 15
NAPOLI ROBERTO (UDEUR) . . . . .	8, 11, 15
D'ONOFRIO (CCD) . . . . .	8, 16
BERGONZI (Misto-Com.) . . . . .	8, 9, 16
MAZZUCA POGGIOLINI (Misto-DU) . . . . .	9, 17
MARTELLI (Misto-CR) . . . . .	9, 17
Cò (Misto-RCP) . . . . .	10, 18

## Svolgimento di interrogazioni sulla morte del giornalista Antonio Russo in Georgia:

RANIERI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri . . . . .	18
BOSI (CCD) . . . . .	22
SCOPELLITI (FI) . . . . .	22
MILIO (Misto-LP) . . . . .	24
MAZZUCA POGGIOLINI (Misto-DU) . . . . .	26
BONATESTA (AN) . . . . .	26, 27

BOCO (Verdi) . . . . .	Pag. 28, 30
PROVERA (LFNP) . . . . .	30

## DISEGNI DI LEGGE

## Discussione e approvazione:

**(4838) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 238, recante disposizioni urgenti per assicurare lo svolgimento a Palermo della Conferenza sul crimine transnazionale (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):**

D'ALESSANDRO PRISCO (DS), relatrice . . . . .	31, 38
PETTINATO (Verdi) . . . . .	32
SCHIFANI (FI) . . . . .	32, 43
* FIGURELLI (DS) . . . . .	34, 35, 46
D'ONOFRIO (CCD) . . . . .	35
PERUZZOTTI (LFNP) . . . . .	36
BRUTTI, sottosegretario di Stato per l'interno . . . . .	39, 48
ANDREOLLI (PPI) . . . . .	32, 40
GIARETTA (PPI) . . . . .	41
BEDIN (PPI) . . . . .	41
LA LOGGIA (FI) . . . . .	42
CENTARO (FI) . . . . .	43, 44
BATTAGLIA (AN) . . . . .	44
CASTELLI (LFNP) . . . . .	45, 48
MINARDO (FI) . . . . .	46
Votazione nominale con scrutinio simultaneo . . . . .	49

## INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

## Discussione e approvazione di proposta:

PRESIDENTE . . . . .	49, 50, 51
BARRILE (DS) . . . . .	49, 50
GERMANÀ (FI) . . . . .	50
CASTELLI (LFNP) . . . . .	50

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-II Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Centro Riformatore-Federazione dei liberali italiani: Misto-CR-FLI; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei (SVP): Misto-SVP; Misto-Italia dei valori-Lista Di Pietro: Misto-IdV-DP.

**DISEGNI DI LEGGE****Discussione e approvazione:**

**(4791-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 239, recante disposizioni urgenti in materia di finanziamenti per lo sviluppo ed il completamento dei programmi italiani a sostegno delle forze di polizia albanesi (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):**

DE ZULUETA (DS), relatrice . . . . .	Pag. 51, 59
SERENA (AN) . . . . .	52
NOVI (FI) . . . . .	54
PROVERA (LFNP) . . . . .	55
BIASCO (CCD) . . . . .	58
BRUTTI, sottosegretario di Stato per l'interno	60
SERVELLO (AN) . . . . .	63

**SUI LAVORI DEL SENATO. DISEGNI DI LEGGE, NUOVA ASSEGNAZIONE**

PRESIDENTE . . . . .	65
----------------------	----

**PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA**

Integrazioni . . . . .	65
------------------------	----

**CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA**

Variazioni . . . . .	66
----------------------	----

**DISEGNI DI LEGGE****Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4791-B:**

PIANETTA (FI) . . . . .	69, 70
PROVERA (LFNP) . . . . .	71
SQUARCIALUPI (DS) . . . . .	72

**Discussione:**

**(4817) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2000, n. 268, recante misure urgenti in materia d'imposta sui redditi delle persone fisiche e di accise (Relazione orale):**

PASQUINI (DS), relatore . . . . .	74, 80
ALBERTINI (Misto-Com.) . . . . .	81

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 2000 . . .****ALLEGATO A****INTERROGAZIONI SULLA MORTE DEL GIORNALISTA ANTONIO RUSSO IN GEORGIA . . . . .**

Pag. 87

**DISEGNO DI LEGGE N. 4838:**

Articolo unico del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate dalla Camera dei deputati . . . . .	93
--	----

**Decreto-legge 28 agosto 2000, n. 238:**

Articolo introdotto dalla Camera dei deputati	95
Articolo 1 . . . . .	95
Articoli da 2 a 4 . . . . .	96

**DISEGNO DI LEGGE N. 4791-B:**

Articolo unico del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate in sede di conversione . . . . .	97
---	----

**Decreto-legge 28 agosto 2000, n. 239:**

Articolo 1 . . . . .	97
Articoli 2 e 3 . . . . .	99

**ALLEGATO B****VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . . .**

101

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . .	108
-------------------------------------	-----

**GOVERNO**

Richieste di parere su documenti . . . . .	108
Richieste di parere per nomine in enti pubblici . . . . .	108

**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . .	84
Mozioni . . . . .	109
Interrogazioni . . . . .	110

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza della vice presidente SALVATO

*La seduta inizia alle ore 15,03.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 19 ottobre.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 15,06 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sulle vicende della gara per l'assegnazione delle licenze UMTS

PRESIDENTE. Richiamate le deliberazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari sui tempi assegnati per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata, dà la parola al ministro Cardinale.

CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*. Al momento dell'apertura della fase dei rilanci migliorativi, i sei soggetti ammessi alla gara per l'assegnazione delle licenze UMTS avevano adempiuto agli obblighi previsti dal disciplinare di gara, né erano riscontrabili comportamenti tali da far scattare la sanzione di esclusione e la conseguente riduzione delle licenze, prevista dall'articolo 7 per violazione dell'obbligo di riser-

vatezza. Nel corso della fase dei rilanci, la società Blu ha evidenziato, con vasta eco nei *mass media*, una strategia rinunciataria e limiti finanziari non compatibili con la gara in corso, giungendo infine alla dichiarazione di rinuncia. Per tali motivi il Comitato di ministri ha ritenuto irrituale la rinuncia ha deliberato l'escussione della fideiussione di 4.000 miliardi versata da Blu, salvo maggior danno, in ragione di un comportamento globale reiteratamente violativo degli obblighi di riservatezza. Nel contempo il Comitato ha preso atto della validità della gara, autorizzando l'espletamento degli adempimenti conclusivi della stessa. Nel corso della vicenda il Governo ha esercitato i propri poteri con assoluta correttezza, svolgendo una funzione arbitrale rispettosa dell'autonomia dei concorrenti e volta a tutelare il rispetto delle regole della gara, frutto di una lunga comparazione tra le analoghe normative dettate negli altri Paesi. Il meccanismo di assegnazione delle licenze prescelto mirava, infatti, a difendere il valore delle imprese italiane all'interno dei consorzi, ad assicurare il massimo di introiti ed a garantire certezza dell'intero ciclo di investimenti. Quando le polemiche di questi giorni si saranno sopite, emergerà con chiarezza come il Governo abbia agito con sereno realismo e curando gli interessi del Paese nel perseguimento di un modello che contempera esigenze industriali, sociali e finanziarie di importanza primaria per il futuro del paese.

MORANDO (DS). Oltre all'escussione della fideiussione della società Blu, almeno per violazione della regola della riservatezza, chiede cosa intende fare il Governo nel caso che qualche socio della stessa entri in altra configurazione societaria vincitrice della gara. Chiede altresì se non si ritenga necessario accelerare il processo di privatizzazione.

LA LOGGIA (FI). Poiché il Governo ha confermato la legittimità del ritiro dalla gara di uno dei partecipanti, chiede per quale ragione si intende trattenere i 4.000 miliardi versati a titolo di fideiussione e se questo non possa costituire pregiudizio per la futura partecipazione di imprese, anche straniere, a simili gare.

MANTICA (AN). Desidera sapere chi, all'interno della compagine governativa, ha deciso di ricorrere all'asta e non alla licitazione privata, cambiando orientamento rispetto al precedente Esecutivo; chiede inoltre di conoscere gli elementi di valutazione della stima degli incassi ed entro quale data sia prevista la fusione tra Blu e uno dei consorzi che hanno vinto la gara.

ERROI (PPI). Condividendo l'operato del Governo, in quanto l'annullamento della gara avrebbe provocato un ampio contenzioso, chiede che le minori entrate siano compensate da una politica di riduzione tariffaria a vantaggio dei cittadini.

CASTELLI (*LFNP*). Considerato che la vicenda è stata definita una farsa anche da un commentatore straniero, chiede se il Ministro intende dimettersi e come si ritiene di risarcire i danni subiti dai cittadini.

RIPAMONTI (*Verdi*). Nel rinnovare la richiesta di una sospensione della gara, chiede se siano emerse notizie in merito ad eventuali contropartite per il consorzio Blu, anche al fine di evitare la partecipazione dello stesso alla cordata dei vincitori.

NAPOLI Roberto (*UDEUR*). Il suo Gruppo, nel rinnovare solidarietà e sostegno al Ministro, desidera conoscere le valutazioni del Governo in ordine ad un'ipotesi di sospensione della gara, per ricostruire una platea diversa di concorrenti, e se sia possibile ritardare ulteriormente l'introduzione della tecnologia UMTS.

D'ONOFRIO (*CCD*). Chiede se il Governo abbia esercitato un'attività di informazione sulle strategie industriali dei partecipanti alla gara, compresa una possibilità di convergenza di interessi, secondo il suo dovere costituzionale.

BERGONZI (*Misto-Com*). Chiede di conoscere il motivo per cui sono state previste cinque licenze per sei società partecipanti alla gara, in considerazione anche dell'alta probabilità di un ritiro di Blu e della base d'asta molto bassa rispetto al valore delle licenze stesse.

MAZZUCA POGGIOLINI (*Misto-DU*). Desidera conoscere se il Governo non ritenga che le deliberazioni del Comitato dei ministri possano servire per fornire garanzie a determinati acquirenti stranieri e per accelerare il processo di privatizzazione. Sottolinea inoltre il conflitto di interessi determinato dalla partecipazione di Berlusconi al consorzio Blu. (*Applausi ironici dai Gruppi FI e AN*).

MARTELLI (*Misto-CR*). A parte la considerazione che il maggior conflitto di interessi riguarda il Ministero del tesoro, che partecipa a tre delle cinque società rimaste in gara, chiede se nello svolgimento della stessa si possa parlare di asta turbata, se fossero previste clausole di salvaguardia nel bando e quali siano stati i consulenti del Governo. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD e LFNP*).

CÒ (*Misto-RCP*). Trattandosi di un'asta selezionata, per cui era necessaria una garanzia fideiussoria, chiede se sia stato serio prevedere un importo molto limitato, dal momento che la partecipazione ad aste giudiziarie richiede percentuali dal valore più elevato.

CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*. Ribadisce che non si è trattato di un'asta pubblica, bensì di una licitazione privata complessa con lo svolgimento in due tempi, il primo per l'accertamento dei requisiti

dei soggetti partecipanti e il secondo per eventuali rialzi e miglioramenti quantitativi. La base d'asta di 4.000 miliardi era giustificata dall'andamento dei prezzi secondo la media europea, com'è stato peraltro riconosciuto da Tremonti, che ha definito il risultato della gara il migliore possibile. Quanto al ritiro di Blu, il Governo non poteva averne preventiva certezza, essendo solo consapevole della mancata volontà di effettuare rilanci in base ai risultati dell'assemblea societaria; esclude comunque che nell'immediato futuro vi possa essere un'adesione o una confluenza in altra compagine sociale. Per quanto riguarda la scelta di conferire cinque licenze su sei concorrenti, si è inteso salvaguardare la massima concorrenza per i risvolti positivi sulla qualità del servizio e sui prezzi, anche in ragione del fatto che la tecnologia UMTS porta sviluppo, investimenti ed occupazione. Infine, in relazione alle minori entrate rispetto alle previsioni sulle vendite delle licenze, non sarà necessario modificare la legge finanziaria in quanto è stata rispettata la previsione di 20.000 miliardi di lire.

MORANDO (*DS*). È soddisfatto per la risposta alla prima questione posta, non sulla seconda, forse però non di competenza del Ministro.

LA LOGGIA (*FI*). È totalmente insoddisfatto, in quanto non è stata fornita alcuna risposta. Un conflitto di interessi sembra peraltro configurarsi per il Ministro del tesoro, presente come azionista in tre dei consorzi concorrenti. Il Governo dovrebbe dimettersi. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD e AN*).

MANTICA (*AN*). È insoddisfatto, mancando nella risposta l'indicazione di qualunque responsabilità. Fortunatamente la Corte dei conti ha aperto un'inchiesta ed è stata presentata al TAR del Lazio richiesta di annullamento della gara.

ERROI (*PPI*). È soddisfatto, anche se forse una maggiore attenzione avrebbe assicurato più garanzie.

CASTELLI (*LFNP*). La risposta è del tutto insoddisfacente. Il Governo ha gestito malissimo la vicenda, pur avendo più volte dichiarato ben maggiori aspettative. Non si capisce peraltro chi risarcirà il danno subito dai cittadini.

RIPAMONTI (*Verdi*). Ribadisce il sostegno alla richiesta di escussione della fideiussione e sollecita il Governo a vigilare affinché nessuno dei soci di Blu possa rientrare in un momento successivo nella gestione di una licenza UMTS.

NAPOLI Roberto (*UDEUR*). Premesso che la Spagna ha incassato soltanto 1.000 miliardi da gara analoga, è anche vero che in questo modo alle aziende rimangono risorse per effettuare maggiori investimenti.

È soddisfatto della risposta del Ministro, ma resta evidente la necessità di intervenire nei rapporti tra pubblico e privato. (*Applausi dai Gruppi UDEUR e DS*).

D'ONOFRIO (*CCD*). Il Ministro non ha risposto alla domanda circa la vigilanza sulle strategie industriali dei concorrenti.

BERGONZI (*Misto-Com*). Non è del tutto convinto della risposta. Peraltro, l'azionista Berlusconi sembrerebbe essere stato decisivo nel comportamento ondivago del consorzio Blu. (*Applausi dal Gruppo Misto-Com*).

MAZZUCA POGGIOLINI (*Misto-DU*). Il risultato raggiunto, pur se non il migliore, sembra comunque favorevole, soprattutto perché il disegno di legge finanziaria non dovrà essere modificato. (*Applausi del senatore Mundi*).

MARTELLI (*Misto-CR*). Si dichiara totalmente insoddisfatto per la mancata risposta alle domande sui consulenti, sulla clausola di salvaguardia e sul conflitto di interessi riguardante il Ministero del tesoro.

CÒ (*Misto-RCP*). Totalmente insoddisfatti della risposta, i senatori di Rifondazione Comunista chiedono che la gara venga annullata e che sia aperta un'inchiesta, anche in considerazione del possibile rischio che in futuro i soci di Blu possano rientrare in gioco.

PRESIDENTE. Dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

### **Svolgimento di interrogazioni sulla morte del giornalista Antonio Russo in Georgia**

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Rispondendo congiuntamente a tutte le interrogazioni, rinnova il cordoglio a nome del Governo per la morte del giovane e coraggioso giornalista. Subito dopo la denuncia della sua scomparsa, il 16 ottobre, l'unità di crisi presso il Ministero degli affari esteri si è attivata e numerosi contatti sono intercorsi tra l'Ambasciata e le autorità georgiane, che hanno coinvolto il nostro Ambasciatore nelle proprie iniziative. È in corso un'inchiesta locale, che in particolare segue la pista riguardante la raccolta di materiale «scottante» sulla crisi cecena, così come anche altre piste, ma si esclude un coinvolgimento della criminalità comune. Il presidente Shevardnadze ha dichiarato personale e prioritario interesse per la vicenda. Anche la Procura di Roma ha aperto un'indagine, per la quale la magistratura locale ha garantito collaborazione. In sedi multilaterali ed incontri bilaterali l'Italia ha più volte espresso contrarietà e preoccupazioni sulla situazione in

Cecenia, in sintonia con l'Unione europea. La Federazione russa è stata più volte invitata al rispetto degli impegni assunti a livello internazionale. Il Governo è favorevole a prendere poi spunto dalla vicenda per proporre un riconoscimento ai giornalisti inviati in situazione di crisi.

BOSI (CCD). Concorde sulla ricostruzione dei fatti, associandosi al cordoglio espresso dal Sottosegretario. Si dovrebbe forse meglio tutelare lo svolgimento della professione del giornalista in situazioni rischiose, sia pure nei limiti del possibile.

SCOPELLITI (FI). Ringrazia il Sottosegretario per la celerità della risposta. Il Governo effettivamente si sta muovendo presso le autorità georgiane, che hanno dimostrato grande disponibilità. Antonio Russo sembra sia stato catturato vivo e poi torturato da parte di professionisti, come risulterà dall'autopsia; i servizi segreti russi lo conoscevano peraltro molto bene. La pista politica sembra per tutti la più plausibile, soprattutto relativamente al probabile possesso da parte del giornalista di materiale probatorio sul comportamento efferato delle truppe russe in Cecenia. Desti rammarico soltanto l'informazione assolutamente insignificante fornita dalla RAI e da molti quotidiani sulla vicenda. (*Applausi dal Gruppo FI*).

MILIO (Misto-LP). Il Governo ha dimostrato interessamento reale alla vicenda, così come al destino del Partito radicale transnazionale. La natura politica del delitto sembra indiscutibile; se il Governo italiano definisse quello di Antonio Russo un «assassinio politico», ciò consentirebbe la procedibilità da parte dell'autorità giudiziaria italiana, ai sensi dell'articolo 8 del codice penale. I radicali chiedono soltanto l'accertamento della verità, con le procedure ordinarie, ed un'accelerazione delle pratiche per la restituzione del cadavere ai familiari. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e Verdi e della senatrice Mazzuca Poggiolini*).

MAZZUCA POGGIOLINI (Misto-DU). Si associa al cordoglio per la morte di Antonio Russo, invitando il Governo a fare pressione affinché le autorità della Georgia e della Federazione russa collaborino fattivamente all'identificazione dei responsabili di questo delitto dalla chiara matrice politica. Appoggia la proposta di istituire un riconoscimento per gli inviati di guerra.

BONATESTA (AN). Apprezza che il Governo abbia accettato la proposta di Alleanza Nazionale di assegnare alla famiglia un riconoscimento alla memoria di Antonio Russo, ucciso molto probabilmente per aver raccolto prove dell'utilizzo da parte delle truppe russe di armi vietate dalle convenzioni internazionali nei confronti della popolazione civile cecena. Prende però le distanze dall'atteggiamento falsamente celebrativo della sinistra che aveva rifiutato di appoggiare la proposta di conferire al coraggioso giornalista di Radio radicale, quando era ancora in vita, il premio OSCE. (*Applausi dal Gruppo AN*).

BOCO (*Verdi*). Il Parlamento ha il dovere di proseguire la battaglia di informazione e di verità condotta da Antonio Russo, interrompendo il silenzio dell'Europa su quanto sta avvenendo in Cecenia. Ricorda che i Verdi, pur consapevoli della necessità di non far mancare il sostegno al processo di democratizzazione in Russia, hanno mantenuto costante il loro impegno a rimuovere le cause politiche della guerra in Cecenia, con iniziative che hanno scatenato la dura reazione dell'ambasciatore russo a Roma. (*Applausi dal Gruppo DS*).

PROVERA (*LFNP*). Ricordando che il Consiglio d'Europa ha ampiamente dibattuto della questione cecena, auspica che sia fatta piena luce sui responsabili della morte del giornalista di Radio radicale.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è pertanto esaurito.

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(4838) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 238, recante disposizioni urgenti per assicurare lo svolgimento a Palermo della Conferenza sul crimine transnazionale** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Autorizza la senatrice D'Alessandro Prisco a svolgere la relazione orale.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. Il decreto-legge n. 238 sostituisce un disegno di legge già approvato nel mese di giugno in sede deliberante dalla Commissione affari costituzionali del Senato e tende a fornire copertura finanziaria alle iniziative ed all'adeguamento delle strutture necessarie affinché Palermo possa ospitare la Conferenza durante la quale diversi Paesi, rappresentati dai più alti livelli istituzionali, firmeranno la Convenzione delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale ed i relativi, importanti, protocolli di attuazione. Propone pertanto una rapida approvazione da parte del Senato.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

PETTINATO (*Verdi*). Preannuncia il convinto voto favorevole dei Verdi alla conversione del decreto-legge n. 238.

SCHIFANI (*FI*). Il Governo, a causa della sua scarsa tempestività e dell'insufficiente completezza dei suoi interventi, è stato costretto a presentare con grande ritardo un decreto-legge per dare copertura finanziaria a tutte le opere necessarie alla città di Palermo per ospitare questa importante Conferenza sul crimine transnazionale, che fa seguito a quella tenuta Napoli nel 1994. Se, nonostante il ritardo, Palermo sarà in grado di ospi-

tare l'evento, ciò sarà stato reso possibile non certo dall'azione del Governo, ma dalla meritoria opera del prefetto e dall'azione di coordinamento del generale Iucci. (*Applausi dal Gruppo FI*).

FIGURELLI (*DS*). Nonostante il Senato avesse approvato in giugno un disegno di legge *ad hoc* con la convergenza di maggioranza e di opposizione, il prevalere di ragioni pretestuose e di parte ha interrotto alla Camera dei deputati questa proficua collaborazione. Tuttavia, grazie all'opera del prefetto di Palermo, del generale Iucci e dell'amministrazione comunale, nel capoluogo siciliano sarà possibile firmare la Convenzione contro la criminalità organizzata transnazionale. Preannuncia il pieno consenso dei Democratici di sinistra, richiamando l'opportunità di accelerare l'esame del disegno di legge che prevede di contribuire al finanziamento italiano della struttura ONU preposta alla lotta al crimine organizzato con l'utilizzo di una percentuale del valore dei beni sequestrati alle organizzazioni mafiose. (*Applausi dal Gruppo DS*).

### **Presidenza del vice presidente ROGNONI**

D'ONOFRIO (*CCD*). Preannuncia l'astensione della Gruppo CCD ed il voto favorevole del senatore Lo Curzio.

PERUZZOTTI (*LFNP*). Invece di spendere ingenti risorse per finanziare l'ennesima conferenza a puro titolo propagandistico, meglio farebbe il Governo a potenziare le strutture e i mezzi in dotazione delle forze dell'ordine, che in molte realtà appaiono scandalosamente inadeguati. Peraltro, andrebbero chiariti i criteri, apparentemente antieconomici, con cui si è proceduto all'acquisto di taluni mezzi, quali le nuove autovetture Fiat in dotazione alla Polizia di Stato. La Lega dichiara la sua contrarietà all'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. Sono infondate le critiche del senatore Schifani sulla responsabilità del Governo per il ritardato *iter* del provvedimento, in quanto rispetto al disegno di legge licenziato dalla Commissione affari costituzionali del Senato nel mese di giugno si è svolto un lungo dibattito alla Camera dei deputati, che peraltro ha prodotto limitate modifiche ed ha reso necessario il ricorso allo strumento legislativo d'urgenza.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La principale novità scaturita dal dibattito svoltosi presso l'altro ramo del Parlamento riguarda

la previsione di un comitato di rappresentanza composto da sei deputati e sei senatori. Il prolungamento del dibattito in quella sede è stato causato dal mutato atteggiamento dei Gruppi di opposizione rispetto al voto espresso sul provvedimento licenziato dal Senato.

PRESIDENTE. Dà lettura del parere espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente sul testo del disegno di legge in esame. (*v. Resoconto stenografico*). Non essendo stati presentati emendamenti agli articoli del decreto-legge da convertire, passa alla votazione finale del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

ANDREOLLI (*PPI*). Dichiaro il convinto voto favorevole dei senatori del Partito popolare italiano al provvedimento.

GIARETTA (*PPI*). In dissenso dal Gruppo, voterà contro la conversione in legge del decreto-legge, che definanzia il capitolo del Ministero dei lavori pubblici riguardante la realizzazione di un'importante infrastruttura viaria in Veneto.

BEDIN (*PPI*). Per considerazioni analoghe a quelle del senatore Giaretta, dichiara il voto contrario in dissenso dal Gruppo.

LA LOGGIA (*FI*). Forza Italia è consapevole dell'importanza della Conferenza per la lotta alla criminalità e valuta equilibrato, anche grazie al contributo delle opposizioni, il contenuto del decreto-legge. Tuttavia, per i ritardi che ne hanno limitato la portata e soprattutto per la copertura, cui ha provveduto in ampia misura la regione siciliana nonostante la rilevanza nazionale dell'appuntamento, dichiara che il suo Gruppo si asterrà. (*Applausi dal Gruppo FI*).

SCHIFANI (*FI*). In dissenso dal Gruppo, voterà a favore del provvedimento. Ricorda poi alla senatrice D'Alessandro Prisco che alla Camera dei deputati gli emendamenti sono stati presentati sia dai Gruppi di opposizione sia da quelli della maggioranza.

CENTARO (*FI*). In dissenso dal Gruppo, dichiara il voto favorevole sul provvedimento. Sarebbe però stato preferibile che la sede di una Conferenza di rilievo internazionale fosse stata Roma, per non legare sempre la Sicilia, e Palermo in particolare, al fenomeno della criminalità organizzata di stampo mafioso.

BATTAGLIA (*AN*). Annuncia l'astensione del suo Gruppo, non condividendo la logica del ricorso al decreto-legge. È però positivo che da Palermo venga rilanciata la battaglia antimafia attraverso un'iniziativa di rilievo internazionale. (*Applausi dal Gruppo AN*).

CASTELLI (*LFNP*). Dichiaro il voto contrario al provvedimento, compiacendomi che il senatore Giaretta, esponente della maggioranza, abbia fatto prevalere, nell'esprimere la propria posizione, la coscienza padana rispetto alla disciplina di partito. Ricorda tuttavia che il Governo si è già impegnato alla Camera dei deputati, accogliendo un ordine del giorno in tal senso, a non decurtare i fondi destinati alla realizzazione della struttura viaria in Veneto. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

MINARDO (*FI*). In dissenso dal Gruppo, dichiaro il voto favorevole al provvedimento con le stesse motivazioni dei senatori Schifani e Centaro.

FIGURELLI (*DS*). È privo di coerenza riconoscere il valore della Conferenza sul crimine transnazionale per la lotta alla mafia, con sede a Palermo, e nel contempo far prevalere altre ragioni per motivare il voto di taluni Gruppi, per di più diverso da quello espresso sul disegno di legge esaminato a giugno dalla Commissione affari costituzionali in sede deliberante. È pretestuoso poi il ricorso all'argomentazione della potestà primaria della regione siciliana in materia di urbanistica per criticare l'operato del sindaco e dell'amministrazione comunale di Palermo. (*Applausi dal Gruppo DS*).

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si ritiene vincolato all'attuazione degli ordini del giorno accolti alla Camera dei deputati e suggerisce di graduare le critiche al provvedimento considerando anche il valore dell'impegno internazionale assunto dall'Italia con lo svolgimento della Conferenza.

CASTELLI (*LFNP*). Chiede che la votazione finale sul disegno di legge si svolga con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

*Il Senato, con votazione nominale elettronica, approva nel suo complesso il disegno di legge n. 4838, composto del solo articolo 1.*

### **Discussione e approvazione di proposta di inversione dell'ordine del giorno**

BARRILE (*DS*). Propone un'inversione dell'ordine del giorno, affinché il disegno di legge n. 4808, di cui è relatore, venga esaminato successivamente agli altri disegni di legge di conversione di decreti-legge, e comunque entro la settimana in corso.

GERMANÀ (*FI*). Chiede le motivazioni della richiesta.

BARRILE (DS). Il Governo sta lavorando per dare risposta positiva ad esigenze sollevate da più parti politiche.

CASTELLI (LFNP). La Lega è contraria alla richiesta, data l'urgenza del provvedimento.

*Il Senato approva la proposta di inversione dell'ordine del giorno.*

### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(4791-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 239, recante disposizioni urgenti in materia di finanziamenti per lo sviluppo ed il completamento dei programmi italiani a sostegno delle Forze di polizia albanesi (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)**

PRESIDENTE. Autorizza la senatrice De Zulueta a svolgere la relazione orale.

DE ZULUETA, *relatrice*. La modifica introdotta dalla Camera dei deputati impegna al Governo a riferire ogni sei mesi al Parlamento sull'attuazione dei programmi in oggetto. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

SERENA (AN). Il Governo albanese è accusato di complicità con i criminali dediti al trasporto di clandestini e di connivenze mafiose; anche la DIA ne ha fornito conferma. Ciò nonostante, il Governo italiano continua a foraggiare la polizia di quel Governo e a garantire collaborazione. Occorrerebbero invece interventi più incisivi per fermare il commercio di schiavi tra l'Albania e l'Italia. Poiché la relazione semestrale è stata introdotta a seguito di un emendamento della Casa delle libertà, personalmente si asterrà, auspicando di poter quanto prima assistere ad un cambiamento di rotta.

NOVI (FI). Forza Italia si asterrà sul provvedimento. In Albania i flussi di risorse ed il lavoro dei funzionari italiani non sembrano aver sortito effetti positivi, mentre l'Italia rischia di essere coinvolta nelle vicende criminali di cui cittadini albanesi si fanno promotori. Le mafie transnazionali organizzano in Europa il traffico di clandestini, di droghe, di armi e di prostituzione, con la connivenza del Governo albanese: il nostro Governo dovrebbe piuttosto pretendere con energia da parte sua una bonifica di tale situazione. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PROVERA (LFNP). La polizia albanese, così come quella italiana, non esercita praticamente alcun controllo sul traffico di immigrati clandestini. Le continue sovvenzioni da parte dell'Italia non sembrano aver rag-

giunto risultati positivi, né determinato un atteggiamento di collaborazione nelle autorità albanesi. L'area dei Balcani è riconosciuta come una delle principali fonti della criminalità diffusasi in vari Paesi europei, mentre l'Albania è profondamente caratterizzata da corruzione e illiceità, e il controllo del suo territorio è quasi completamente nelle mani dei malviventi. L'intervento previsto dal provvedimento non sembra idoneo a raggiungere un qualunque obiettivo.

BIASCO (*CCD*). Il provvedimento fa parte di una serie di interventi italiani che non apportano vantaggi rilevanti, mentre la mafia albanese continua a rafforzarsi sul territorio italiano. La modifica apportata dalla Camera dei deputati consente quanto meno una verifica semestrale della situazione della lotta alla criminalità da parte della polizia albanese. In attesa di vedere quanto avverrà in futuro, il CCD si asterrà.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

DE ZULUETA, *relatrice*. Vi è consapevolezza degli enormi problemi esistenti in Albania. Il decreto-legge in realtà si riferisce ad un protocollo di collaborazione limitato nel tempo e nella spesa. La maggioranza ha accolto con favore una modifica proposta alla Camera dei deputati dalla Casa delle libertà, mentre l'astensione preannunciata oggi in Senato equivale ad un voto contrario. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI*).

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Alcuni piccoli risultati sono stati raggiunti in Albania negli ultimi tre anni. Un'azione tenace dell'Italia ha cercato di favorire la ricostruzione delle istituzioni e la costituzione di uno Stato capace di contrastare la criminalità, che peraltro si basa su un'alleanza tra italiani ed albanesi. L'impazienza verso la lentezza delle autorità albanesi è stata più volte manifestata, anche ufficialmente. L'impegno a riferire sarà utile anche al Governo, per mantenere alta la tensione sulla situazione. Una condizione di collaborazione con il Governo albanese resta però l'unica strada concreta per ottenere dei risultati. Sul tema della sicurezza sarebbe auspicabile raggiungere posizioni unanimi nell'ambito del confronto politico. Per dare continuità all'azione degli uomini già presenti in Albania, il Governo auspica che il decreto-legge possa essere celermente convertito in legge. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI e Misto-RI*).

PRESIDENTE. Dà lettura del parere di nulla osta espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente sul disegno di legge in titolo. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati. Poiché non sono stati presentati emendamenti al decreto-legge da convertire, passa alla votazione finale.

SERVELO (AN). Le pur apprezzabili comunicazioni del sottosegretario Brutti confermano la necessità di programmare periodicamente confronti sulla politica estera italiana. Per quanto riguarda i rapporti con l'Albania, infatti, anche se qualche risultato è stato conseguito, rimangono molti punti oscuri, come dimostrano la realtà delle dogane albanesi, emersa recentemente in un'audizione della Commissione affari esteri e riportata con larga eco sulla stampa, ed il perpetuarsi del trasferimento della situazione esplosiva albanese sulle coste italiane, con gravi effetti sui fenomeni criminali nazionali. Alleanza Nazionale si asterrà dall'approvazione del disegno di legge chiedendo al Governo un'azione più organica e decisa allo scopo di ottenere dalle autorità albanesi una leale collaborazione nella lotta alla criminalità organizzata. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e CCD*).

#### **Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni Disegni di legge, nuova assegnazione**

PRESIDENTE. Dà comunicazione delle integrazioni al programma dei lavori e delle variazioni al calendario dei lavori per il periodo dal 24 ottobre al 17 novembre 2000, apportate dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. (*v. Resoconto stenografico*).

Comunica altresì che i disegni di legge sul ripristino della festività nazionale del 2 giugno sono stati nuovamente assegnati alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente in sede deliberante. Autorizza infine le Commissioni interessate dalle precedenti comunicazioni a convocarsi sin da ora.

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4791-B**

PIANETTA (FI). La modifica apportata dalla Camera dei deputati su proposta delle opposizioni appare assai positiva poiché contribuirà a fare chiarezza sull'insieme disorganico di interventi e provvedimenti adottati dal Governo in questi anni per affrontare la crisi albanese. Poiché nel periodo intercorso dalla precedente lettura il Governo non ha portato chiarimenti ulteriori, né dimostrato di voler abbandonare la politica d'intervento caotica ed inefficiente sin qui adottata, Forza Italia si asterrà dalla votazione finale. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

PROVERA (LFNP). Nonostante l'impegno e le risorse spese dall'Italia, la situazione dell'ordine pubblico in Albania è tutt'altro che sotto controllo, come testimonia la realtà di Valona. La Lega Nord voterà contro la conversione del decreto-legge, poiché esso rappresenta l'ennesimo piccolo intervento inefficace, spia dell'assenza di visione strategica e di determinazione del Governo italiano.

SQUARCIALUPI (DS). Dichiara il voto favorevole dei Democratici di sinistra al disegno di legge di conversione, anche con la modifica apportata dalla Camera dei deputati. Se nel passato fosse stato possibile avere una relazione periodica sulla politica italiana in Albania, sarebbero emersi con evidenza i progressivi risultati della cooperazione italiana, in primo luogo per quanto riguarda la formazione professionale della polizia locale. Invita pertanto il Senato a non abbandonare a metà cammino l'Albania, tentando semmai di valorizzarne le risorse umane. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI*).

*Il Senato approva il disegno di legge, composto del solo articolo 1.*

#### **Discussione del disegno di legge:**

**(4817) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2000, n. 268, recante misure urgenti in materia d'imposta sui redditi delle persone fisiche e di accise (Relazione orale)**

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Pasquini a svolgere la relazione orale.

PASQUINI, *relatore*. Il decreto-legge anticipa e aggiorna l'impegno contenuto nella manovra finanziaria per il 2000 di destinare alla riduzione della pressione fiscale le maggiori entrate tributarie frutto della lotta all'evasione e all'elusione fiscale. Con tale provvedimento, che attua una parte importante del programma dell'Ulivo, si compensano i cittadini italiani degli sforzi compiuti per il risanamento finanziario, laddove il programma del Polo avrebbe comportato lo smantellamento dello Stato sociale e l'abolizione di diritti acquisiti. Peraltro, viene confermato l'obiettivo della riduzione della pressione fiscale negli anni futuri, in misura consistente anche rispetto ad altri Paesi europei come la Francia e la Germania, mentre risultano rispettati e in taluni casi migliorati i parametri previsti da Maastricht. Illustra infine nel dettaglio il contenuto dei 9 articoli del provvedimento. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI e dei senatori Mundi e Vertone Grimaldi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

ALBERTINI (*Misto-Com*). La riduzione della pressione fiscale e la redistribuzione del reddito, accanto ai dati concernenti l'andamento dell'inflazione e dell'occupazione, confermano la valutazione positiva sull'operato dei Governi di centro-sinistra sul fronte della ripresa economica e del risanamento dei conti pubblici, che tanti sacrifici ha comportato da parte dei cittadini ed in particolare dei ceti più deboli; invece il Polo, alla Camera dei deputati, ha dimostrato di essere la proiezione politica degli interessi della grande impresa, avendo votato contro la norma che intensifica la lotta contro l'evasione fiscale. Sebbene restino aperte le quat-

tro questioni riguardanti i cosiddetti incapienti, le pensioni minime, l'abolizione dei *tickets* sanitari e l'aumento degli stipendi degli insegnanti, in merito ai quali il suo Gruppo ha presentato taluni emendamenti, si associa alle considerazioni del senatore Pasquini svolte nella relazione orale. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com, DS e PPI*).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

SERENA, *segretario*. Dà annuncio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute del 25 ottobre. (*v. Resoconto stenografico*).

*La seduta termina alle ore 20,03.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15,03*).  
Si dà lettura del processo verbale.

SERENA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 19 ottobre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barbieri, Battafarano, Bo, Bobbio, Borroni, Cioni, De Martino Francesco, Di Pietro, Leone, Lubrano di Ricco, Manconi, Occhipinti, Papini, Passigli, Piloni, Rocchi, Taviani, Villone, Viviani, Volcic.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Lauricella, per partecipare alla Conferenza degli italiani nel mondo; De Zulueta, per attività dell'Assemblea dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 15,06).

**Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sulle vicende della gara per l'assegnazione delle licenze UMTS**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*) sulle vicende relative alla gara per l'assegnazione delle licenze UMTS.

Come già comunicato nella seduta antimeridiana, al fine di consentire a tutti i Gruppi parlamentari di poter rivolgere al Ministro delle comunicazioni le proprie domande nel corso della diretta televisiva, la struttura della discussione sarà la seguente.

Prenderà in primo luogo la parola l'onorevole Cardinale, che esporrà per cinque minuti la posizione del Governo. Ciascuno dei senatori interroganti porrà quindi, in successione, la propria domanda al Ministro, in un tempo di un minuto a domanda. Replicherà poi il Ministro per quindici minuti alle domande a lui rivolte. Gli interroganti avranno quindi a disposizione un minuto ciascuno per dichiararsi soddisfatti o meno.

Ricordo altresì che la ripresa televisiva diretta avrà comunque termine alle ore 16. Prego, quindi, i colleghi di attenersi al rispetto rigoroso dei tempi, in modo da consentire a tutti di poter intervenire.

Ha facoltà di parlare il Ministro delle comunicazioni.

CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*. Signora Presidente, per la verità, immaginavo di avere a mia disposizione qualche minuto in più, caso mai a danno della replica, se lo ritiene opportuno.

Signora Presidente, colleghi senatori, credo sia necessaria una descrizione anche minuziosa dei fatti, senza la quale, a mio avviso, non potremmo dar luogo a delle valutazioni obiettive.

In data 24 agosto 2000 hanno presentato domanda di partecipazione alla gara per il rilascio di cinque licenze UMTS i seguenti soggetti: Omnitel Pronto Italia Spa, Tim Spa, Blu Spa, Wind Telecomunicazioni Spa, Andala 3G Spa, Tu Mobile (costituita da Tlc Utilities e da IES), Ipse 2000 Spa e Anthill società consortile per azioni.

Il Comitato dei ministri il 1° settembre del 2000 ha ammesso a partecipare alle successive fasi della gara tutti i soggetti richiedenti, ad eccezione della società Anthill, in quanto non in possesso di alcuni requisiti previsti dal bando e, in particolare, dell'esperienza triennale nel settore delle telecomunicazioni. I soggetti ammessi hanno poi regolarmente presentato i piani tecnici e commerciali, secondo il disposto dell'articolo 15 del bando di gara.

Ai fini dell'ammissione alla fase dei miglioramenti competitivi i partecipanti avrebbero dovuto costituire, inoltre, un deposito cauzionale di

cinque miliardi e una idonea garanzia bancaria nelle forme previste dal disciplinare di gara per l'importo di 4.000 miliardi di lire, a pena di esclusione dalla gara medesima.

La fideiussione bancaria di 4.000 miliardi di lire costituiva, secondo il disposto degli articoli 19 e 20 del bando, la prima offerta valida prima della fase dei miglioramenti competitivi. La società Tu Mobile non ha presentato la documentazione inerente la fideiussione bancaria e, pertanto, il Comitato dei Ministri, in data 12 ottobre 2000, ne ha deliberato l'esclusione.

I soggetti ammessi alla fase dei miglioramenti competitivi sono stati dunque i seguenti: Omnitel Pronto Italia Spa, Tim Spa, Blu Spa, Wind Telecomunicazioni Spa, Andala 3G Spa, Ipse 2000 Spa; sei partecipanti, quindi, per cinque licenze.

In data 17 ottobre ha avuto inizio il *training* cui hanno partecipato tutti i soggetti ammessi e il 19 ottobre, alle ore 14, si è aperto il tavolo dei rialzi.

Con nota riservata del 14 ottobre 2000, inviata al Ministro delle comunicazioni, nonché al Presidente del Consiglio, al Ministro del tesoro e al sottosegretario Micheli, il presidente di Blu Spa, dottor Giancarlo Elia Valori, rappresentava una situazione interna al predetto consorzio (mancata condivisione da parte di alcuni soci del *business plan* e relativa copertura finanziaria) evidenziando anche la possibilità che Blu non potesse operare effettivi rilanci.

Con successiva nota riservata del 15 ottobre 2000, indirizzata al Ministro delle comunicazioni, il presidente di British Telecom, dottor Bob Warner, confermava comunque l'intenzione di British Telecom di trovare una soluzione che consentisse la partecipazione di Blu all'asta.

Il predetto consorzio, poi, ufficializzava la determinazione dell'assemblea dei soci a partecipare alla gara. Cosicché all'inizio dell'asta tutti gli ammessi si erano presentati per i miglioramenti competitivi.

Pertanto, in quella prima fase il comportamento attuato da Blu non giustificava l'adozione di un provvedimento di esclusione per violazione dell'obbligo di riservatezza contemplato dall'articolo 7.3.3 del disciplinare di gara, con conseguente riduzione del numero delle licenze da cinque a quattro.

Invero, a quella data, Blu aveva adempiuto a tutti gli obblighi del disciplinare di gara: aveva versato la fideiussione di 4.000 miliardi di lire, aveva partecipato con propri rappresentanti al previo addestramento obbligatorio e si era presentata al tavolo delle offerte; cosicché del tutto legittimamente si è proceduto all'apertura della fase dei rilanci migliorativi.

Fin dalla seconda tornata Blu, collocata in sesta posizione alla fine della prima tornata e, come tale, obbligata ad effettuare il rilancio nella seconda, offriva l'importo di 4.210 miliardi di lire, superando di appena dieci miliardi l'offerta minima e ritrovandosi poi, al termine della quarta tornata, nuovamente al sesto posto con il medesimo importo. Dovendo alla quinta tornata rilanciare, Blu presentava un'offerta di 4.440 miliardi pari

all'importo dell'offerta minima, che migliorava successivamente alla settima tornata giungendo ad una somma di 4.490 miliardi.

Alla decima tornata Blu si ritrovava di nuovo in sesta posizione con l'obbligo di rilancio, quindi, all'undicesima tornata. Nella pausa tra la decima e l'undicesima tornata il consorzio ha chiesto una sospensione della gara esercitando così il diritto accordato dal disciplinare di gara al punto 8.1.12. Infatti, secondo il disciplinare tale richiesta, essendo pervenuta dopo le ore 14, comportava una sospensione delle operazioni per il periodo rimanente della giornata in corso e per tutta la giornata utile successiva. Poiché il calendario prevedeva come lavorativa la giornata di sabato 21 ottobre 2000, la fase dei miglioramenti competitivi è ripresa il giorno 23 ottobre 2000 alle ore 9,30, secondo il calendario presentato ai concorrenti.

Al termine dell'undicesima tornata, il 23 ottobre 2000, Blu ha presentato per iscritto una dichiarazione di rinuncia. A questo comportamento di gara – apparso indicativo di una volontà non aggressiva nei rilanci e, comunque, di una strategia relativa a scelte non in linea con lo spirito concorrenziale tipico di una gara a rilanci competitivi – si aggiungeva una vasta eco esterna (stampa e televisione) data alla manifestazione di volontà di segno rinunciatario di alcuni componenti del consiglio di amministrazione di Blu. In particolare, apparivano ormai evidenti a tutti gli altri partecipanti alla gara i limiti finanziari e le strategie di competizione della predetta società. Di talché la rinuncia di Blu alla gara appariva come un evento di probabile e imminente realizzazione.

Alla luce del suesposto quadro, il Comitato dei Ministri, convocato subito dopo la sospensione della gara, ha così ritenuto tale rinuncia irrituale e tale da autorizzare il Comitato medesimo a valutare la possibilità di escutere la fideiussione di 4.000 miliardi di lire in ragione di un comportamento globale reiteratamente violativo degli obblighi di riservatezza previsti dal citato articolo 7.

Pertanto, il Comitato dei Ministri ha deliberato di dare luogo all'esclusione di Blu e di avviare il procedimento di escussione della fideiussione di 4.000 miliardi di lire, salvo il maggior danno.

Il Comitato medesimo, verificata inoltre l'insussistenza di strumenti che consentissero di inficiare la gara, a norma delle vigenti disposizioni ad essa relative, ha conseguentemente dato mandato al responsabile del procedimento di espletare gli ulteriori adempimenti per portare a conclusione la gara medesima.

Questa, onorevoli colleghi, è l'esposizione dei fatti nella loro successione e nel loro obiettivo significato. In serena coscienza, chi li osservasse senza pregiudizi e spogliandosi per un momento del calore delle contrapposizioni politiche, non potrebbe trarne conclusioni affrettate o emotive.

L'intera pagina dell'UMTS, dei suoi riflessi sull'economia italiana, sui consumi e sull'interesse dei consumatori, nonché sui benefici per la finanza pubblica, è ancora tutta da scrivere. Occorrerà in ogni caso tener conto di fatti che sono incontrovertibili.

I poteri del Governo sono stati esercitati con assoluta correttezza, mantenendosi nei limiti di una funzione arbitrale, rispettosa dell'autonomia dei soggetti concorrenti e delle regole poste a base della competizione. Sono convinto, peraltro, che se il Governo fosse intervenuto, entrando nel campo di gioco senza una fondata ragione, se ne sarebbe giustamente obiettata l'indebita ingerenza.

Le regole del gioco non sono state il frutto di un'oscura macchinazione, ma il risultato di una lunga e approfondita comparazione. Il ricorso alla licitazione privata e non all'asta pubblica di tipo inglese – peraltro non prevista dal nostro ordinamento giuridico – mirava a cogliere più obiettivi congruenti: difendere il valore delle imprese italiane nel contesto di alleanze internazionali; realizzare il massimo degli introiti da una gara libera e trasparente, con un prezzo a base d'asta ritenuto congruo; garantire l'intero ciclo degli investimenti attivando un percorso virtuoso che partisse dalla qualità di progetti industriali.

Il modello derivante da un accorto temperamento di esigenze finanziarie, industriali, sociali e nazionali consentirà di innescare un circolo positivo, poiché è la tecnologia dell'UMTS ad avere in sé le potenzialità per informare una nuova stagione dello sviluppo dell'economia italiana. È mia opinione che quando si saranno raffreddati i toni, peraltro comprensibili, della polemica apparirà più chiaro che in questa vicenda hanno prevalso un sereno realismo e l'attenzione agli interessi complessivi del Paese. Basti considerare l'andamento dei mercati finanziari, nel loro passaggio da fasi di depressione a fasi di euforia e quindi, nelle ultime settimane, di riflessione: sono tutte circostanze che non dovrebbero sfuggire ad alcuno degli osservatori.

Tutto ciò ritenevo di dover dire come premessa per le valutazioni degli onorevoli colleghi, che ringrazio per l'attenzione e il contributo che vorranno fornire.

MORANDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO. Signora Presidente, signor Ministro, il Governo ha deciso – così mi è parso di interpretare le dichiarazioni che ha appena fatto – di escutere la fideiussione di Blu, salva la possibilità di valutare un eventuale maggior danno. Evidentemente il Comitato dei Ministri ha ritenuto che anche formalmente Blu abbia violato le regole dei rilanci competitivi e dell'asta, almeno sotto il profilo della riservatezza, che era una delle caratteristiche previste dal regolamento stesso dell'asta.

La mia domanda è molto semplice: il Ministro ritiene che questo maggiore danno a cui fa riferimento il comunicato del Comitato dei Ministri si configurerebbe qualora emergesse che qualcuno dei soci di Blu tentasse di entrare nell'azionariato di qualcuno dei consorzi che sono stati aggiudicatari delle licenze? In quel caso infatti – questo è il mio giudizio – si configurerebbe una vera e propria turbativa d'asta e quel comporta-

mento successivo ne sarebbe in qualche misura lo specchio e la testimonianza.

Non ritiene infine il Ministro, in questo caso come esponente del Governo, che comunque anche da questa vicenda emerga l'esigenza di accelerare il processo di privatizzazione, sia per raggiungere comunque i 65.000 miliardi di lire previsti dal DPEF, sia per favorire...

PRESIDENTE. Mi dispiace, senatore Morando, ma il tempo a sua disposizione è ampiamente scaduto. Lei ha parlato per un minuto e mezzo; il tempo deve essere di un minuto per tutti.

Chiedo scusa in anticipo ai colleghi, ma dobbiamo far parlare tutti.

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Ministro, la prima cosa che viene in mente da chiedere è se lei ci può confermare il fatto che questa gara sia stata fatta secondo un bando che non è realmente approssimativo come pare. Credo sia chiaro a tutti, anche ai bambini, che se vi sono sei concorrenti e cinque vincitori, ad un certo punto uno dei concorrenti ha anche il diritto di ritirarsi.

Sulla materia aste tutto si può dire, tranne che il Governo sia assolutamente esente da critiche, stante che potrebbe anche immaginarsi che debba ricominciare i suoi studi dalle scuole elementari, come si faceva un tempo quando si insegnava ai bambini – appunto – a fare le aste.

Tuttavia, se è legittimo ciò che è accaduto (e così viene confermato dal Comitato dei Ministri), qual è la ragione? Non abbiamo ancora compreso il motivo per cui si debbano bloccare 4.000 miliardi di lire alla società Blu (*Commenti dal Gruppo DS*); parrebbe che le regole del mercato non siano conosciute proprio alla perfezione dal Governo.

Se è così come pare, non pensa, signor Ministro, che abbiamo creato un grave pregiudizio al nostro Paese per le varie imprese che riterranno o meno di venire a partecipare? Grazie, signor Ministro.

MANTICA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA. Signor Ministro, chi e con quali motivazioni ha imposto l'asta invece della licitazione privata contro ogni logica industriale, cambiando precedenti decisioni assunte dal Governo D'Alema e violando l'autonomia dell'*Authority* delle comunicazioni? Qual è l'esatta stima dell'incasso della gara UMTS fatta dal Governo e quali sono gli elementi di valutazione economica e di mercato assunti per formulare tale previsione? È lei il responsabile della valutazione d'incasso della gara UMTS o chi altro tra i suoi colleghi di Governo? Entro quale data risulta al Governo la fu-

sione tra Blu e uno dei due consorzi che hanno vinto la gara e non hanno clienti?

ERROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERROI. Signor Ministro, comprendiamo perfettamente che un eventuale annullamento della gara per l'UMTS avrebbe esposto alle insidie di un contenzioso che avrebbe allontanato nel tempo la definizione delle concessioni, ma a nostro avviso sarebbe stato importante che il Governo avesse agito con maggiore cautela per mettersi al riparo da circostanze concorsuali al limite della turbativa, che qui mi sembra più che un'ipotesi.

Chiediamo comunque che l'introito contenuto nelle casse dello Stato venga almeno ripagato da una politica di riduzioni tariffarie a tutto vantaggio dei cittadini.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Ministro, questa mattina un giornale inglese ha definito tale vicenda una farsa; io non so se sia una farsa o un dramma, però so che se tutto ciò fosse stato fatto da un amministratore comunale, questi sarebbe stato immediatamente deferito alla Corte dei conti, che l'avrebbe subito chiamato in causa per danno al patrimonio.

La mia domanda, allora, è volta a sapere chi pagherà questo danno di decine di migliaia di miliardi di lire che voi avete creato e procurato ai cittadini italiani.

In secondo luogo, vorrei sapere se, la luce di questa farsa, tragicommedia, dramma o tragedia che dir si voglia, lei si dimetterà o resterà ancora al suo posto per ulteriori danni al Paese.

RIPAMONTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI. Signora Presidente, le frequenze e l'etere sono un bene pubblico, il Governo deve fare gli interessi dei consumatori, dei cittadini, deve garantire una sana concorrenza nel mercato e deve privatizzare in modo corretto, evitando rischi di svendita del patrimonio pubblico.

Abbiamo chiesto, venerdì scorso e ancora ieri, la sospensione della gara, ritenendo, venerdì, che vi fossero gli estremi di un comportamento almeno poco trasparente e, ieri, che vi fossero gli estremi per una turbativa d'asta. È evidente – lo capirebbe anche un bambino – che abbandonare un *business* così rilevante, il *business* dei prossimi anni nel settore delle telecomunicazioni, significa avere contropartite sostanziose.

Per non cadere dalla padella nella brace, chiediamo cosa intende fare il Governo al fine di impedire che eventuali soci dell'attuale consorzio Blu possano, nei mesi successivi, far parte delle cordate che hanno vinto attualmente la gara.

NAPOLI Roberto. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Ministro, la vicenda UMTS si sta caricando di furori estranei all'effettiva successione dei fatti, che lei ha con chiarezza evidenziato. Il Gruppo dell'UDEUR vorrebbe sapere quali effetti avremmo ricavato dall'eventuale e ipotizzato annullamento della gara; se sarebbe stato possibile ricostruire una platea di concorrenti in grado, nelle attuali condizioni dei mercati finanziari, di realizzare una nuova competizione con risultati migliori; se sia pensabile che la tecnologia dell'UMTS possa subire ulteriori ritardi nel nostro Paese, in tempi di globalizzazione e di accelerazione delle economie.

Il Paese vorrebbe che discutessimo di queste cose e non, come purtroppo sta accadendo, di caccia alle streghe. In una parola, nelle condizioni date, abbiamo o no fatto gli interessi del Paese? Era un'asta o una licitazione privata? Sembrano domande banali, ma le risposte a queste domande, che il Ministro ha già parzialmente anticipato, sgombrano il campo da tante speculazioni che respingiamo, rinnovando al ministro Cardinale la nostra solidarietà e il nostro sostegno. (*Commenti del senatore Cusimano*).

PERUZZOTTI. Bravo!

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signora Presidente, signor Ministro, mi ricollego in parte alle considerazioni svolte dal collega Morando. Quando si indice una gara di queste dimensioni, il Governo esercita un'attività di informazione sulle strategie industriali dei partecipanti? E se queste strategie industriali possono dar vita a qualche convergenza di interessi nei partecipanti alla gara, non è questo un motivo per sospettare che la partecipazione alla gara possa essere, per così dire, inquinata da interessi diversi da quelli relativi al suo svolgimento?

Se il Governo effettua questo controllo, dovrebbe trarne conseguenze in ordine ai limiti di partecipazione alla gara; se non esercita questo controllo, viene meno ad un dovere costituzionale.

BERGONZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGONZI. Signora Presidente, signor Ministro, penso costituisca giudizio unanime che la gara per l'assegnazione delle licenze UMTS, i telefonini di ultima generazione, si sia conclusa in modo non soddisfacente per lo Stato italiano. Le entrate sono state inferiori alle attese e ciò è ancor più vero se si considerano i risultati delle ultime aste in Francia, in Germania e in Gran Bretagna. Ciò è potuto accadere nonostante il mercato italiano dei telefonini – come tutti sanno – sia tra i più ricchi e appetibili in assoluto.

La domanda che pongo è la seguente: per quale ragione si è deciso di vendere cinque licenze, anziché quattro per esempio, in presenza di sei offerte, tanto più essendo a conoscenza del probabile ritiro di Blu, annunciato dalla stampa? Per quale ragione non si è stabilita una base d'asta più alta, come è stato fatto in altri Paesi, che impedisse una svendita di un patrimonio pubblico di straordinaria importanza come quello dei telefonini di ultima generazione?

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signora Presidente, tramite la stampa è stata condotta un'inaccettabile campagna contro il comportamento del Governo in questa vicenda, mentre abbiamo appreso, dalla relazione del Ministro, che i passaggi dell'operato dello stesso Ministro sono stati consoni ai doveri del Governo. (*Commenti del senatore Peruzzotti*).

Vorrei sapere se escutere la fideiussione di Blu per violazione di regolamento potrà o dovrà servire in futuro affinché l'Italia abbia maggior rispetto per determinati acquirenti esteri. Vorrei anche sapere se questo potrà dare maggior coraggio rispetto alle privatizzazioni, a questo punto indispensabili, per raggiungere l'obiettivo dei 65.000 miliardi di lire previsti dal Documento di programmazione economico-finanziaria.

Infine, voglio invitare tutti gli italiani a rendersi conto del conflitto di interessi: avete visto, cari signori che ci state ascoltando, come il senatore La Loggia sia intervenuto a favore di Blu dove è presente, con Fininvest, Silvio Berlusconi? (*Commenti e applausi ironici dai Gruppi FI e AN. Richiami dal Presidente*).

MONTELEONE. È un *question time*, non una tribuna elettorale!

MARTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI. Signora Presidente, signor Ministro, perché – come ha detto il senatore La Loggia – sono state previste cinque licenze per soli

sei concorrenti, nonostante si sapesse sin dall'inizio che uno di loro aveva grossi problemi interni in merito alla sua partecipazione? Non individua in questo elemento un presupposto di asta turbata (non di turbativa d'asta, sia chiaro)?

È vero che nel bando non è compresa una clausola di salvaguardia? Chi sono i consulenti che hanno preparato un bando senza tale clausola e che tipo di onorario hanno ricevuto?

Non ritiene, a proposito di conflitto di interessi, che l'unico vero conflitto di interessi sia quello del Ministero del tesoro, presente in tre concorrenti su cinque? (*Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD e LFNP*).

CÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CÒ. Signora Presidente, signor Ministro, il Governo, dopo innumerevoli polemiche, ha deciso di effettuare un'asta selezionata, richiedendo ai concorrenti progetti, investimenti, piani d'impresa e anche garanzie, tra le quali quella fideiussoria.

Considerato che il regolamento della gara è stato predisposto dal Governo, le domando: le sembra serio richiedere un importo di garanzia fideiussoria assolutamente ridicolo, considerato che nel nostro Paese un qualunque cittadino che intenda partecipare ad un'asta giudiziale per l'acquisto di un immobile deve versare, a titolo di fideiussione e di anticipazione, una percentuale del valore del bene molto più elevata rispetto a quanto è stato chiesto in questo caso?

Siamo di fronte ad una gara per decine di migliaia di miliardi di lire e la fideiussione che il Governo ha richiesto ha consentito ad un concorrente di ritirarsi tranquillamente, rivelandosi concorrente apparente e non serio: se la fideiussione fosse stata più ingente tale episodio non si sarebbe verificato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro.

CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*. Signora Presidente, onorevoli senatori, desidero chiarire che non abbiamo indetto un'asta pubblica, né potevamo dar vita ad un'asta di tipo inglese, perché il nostro ordinamento giuridico non lo prevede: abbiamo invece voluto una licitazione privata.

PASTORE. Molto privata, privatissima!

CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*. Non si è trattato di una trattativa privata (come tutti voi saprete, dato che siete informati), ma di una licitazione privata complessa e trasparente, articolata in due tempi: il primo era quello dell'accertamento dei requisiti soggettivi delle imprese, con una griglia che doveva essere superata e con l'offerta di 4.000 mi-

liardi di lire come primo prezzo. Successivamente, si dava la possibilità alle imprese di proporre rialzi o miglioramenti quantitativi.

Non vi è, dunque, alcun cambiamento: piuttosto, avendo il mercato mutato la sua domanda e fatto lievitare le valutazioni sui prezzi, noi – che immaginavamo di ottenere almeno 4.000 miliardi di lire, o comunque sicuramente più della Spagna, che ha ricavato 1.000 miliardi – abbiamo dovuto adeguare la portata della nostra richiesta, nell'interesse del Paese.

La cifra di 4.000 miliardi di lire come prezzo base era considerata giusta e si colloca in una media europea che non deve impressionare per le cifre. Considerando, ad esempio, la Germania, bisogna infatti calcolare che i cittadini tedeschi sono circa 90 milioni, quindi più degli italiani e che la Germania ha concesso una licenza per venti anni e non per quindici: tra di voi vi sono illustri economisti e pertanto vi è noto che gli ultimi cinque anni vengono remunerati di più. C'è un problema anche tecnico sul numero delle frequenze, che è tale da lasciare configurare il numero stesso di licenze che poi si debbono rilasciare.

In ordine al prezzo, per fare un ragionamento estremamente serio – mi rivolgo a quel senatore che ha parlato in maniera certamente non decorosa e che non conosco, al quale, quando vuole, sono pronto a dare soddisfazione – voglio dirle che cosa pensa Tremonti, dal momento che è il vostro più grande economista, per lo meno...

MELUZZI. È consulente.

CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*. È anche consulente.

Tremonti, questa mattina, ha affermato che il risultato della gara è il migliore possibile per i cittadini di questo Paese.

NAPOLI Roberto. Bravo!

CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*. Non voglio fare delle valutazioni sulla quantità, poiché non le ho mai fatte avendo riguardo al mercato e alla concorrenza. Abbiamo detto che il prezzo giusto sarebbe stato quello che poteva risultare da un confronto libero e non condizionato tra le imprese che partecipavano alla gara.

Voglio affermare questo anche nei confronti del senatore La Loggia. Una gara, una licitazione privata con miglioramenti quantitativi sul prezzo si realizza con una concorrenza vera. Rispetto a ciò non abbiamo mai avuto la certezza né lo strumento per poter affermare che Blu dovesse andare fuori gara. Tuttavia, abbiamo avuto – lo debbo dire – la consapevolezza che mancava una determinazione ad effettuare i rilanci quando, conosciute anche le notizie che venivano dalle assemblee e dai consigli di amministrazione, abbiamo constatato che tali rilanci si fermavano ad un certo punto.

Rispetto a questo riteniamo di poter in qualche modo procedere all'escussione della fideiussione. Naturalmente in uno Stato democratico potrà essere adita la magistratura, che è libera e indipendente. Quindi, se esi-

stono delle ragioni da far valere, credo che proprio quella possa essere la sede.

In ordine poi ai problemi giusti, veri che vengono posti in merito alla possibilità che in un futuro – credo immediato e a questo ci si riferisce – alcuni dei soci di Blu possano aderire ad altra compagine sociale o, peggio, che Blu possa confluire su altri consorzi, è evidente che lo escludo, perché sarebbe compito della magistratura penale e non certo del Governo o del Parlamento intervenire. Tuttavia, posso garantire che sarà realizzata una vigilanza assai adeguata in questa direzione.

Perché cinque licenze e non quattro? Ci siamo posti il problema: cinque licenze perché vi erano sei concorrenti e, con il sistema di gara che abbiamo voluto, non si trattava solo di sei concorrenti e basta. Si trattava di concorrenti di spessore, perché l'aver previsto 4.000 miliardi di lire come base d'asta – non sono pochi – ha determinato una condizione di aggregazione prima della gara, tant'è che si sono formati alcuni consorzi e alcune imprese sono in qualche modo confluite in altre, allargando la compagine sociale.

Con sei partecipanti non avremmo potuto ridurre il numero delle licenze da dare.

Perché le licenze sono cinque? Perché c'è una capacità di frequenza disponibile – bene scarso di tutti i cittadini dello Stato – che evidentemente poteva essere quantificata in cinque. Se avessimo avuto più spazio, avremmo stabilito sei licenze, nella considerazione che la concorrenza tra più soggetti determina sempre un processo che porta ai cittadini la migliore qualità del servizio e il più basso prezzo possibile.

Noi abbiamo anche voluto questa gara per avere l'UMTS nel nostro Paese, con ingresso accelerato rispetto alle previsioni, perché esso porta sviluppo, nuovi investimenti, nuove aziende e occupazione, soprattutto – senatore Castelli – dove questa occupazione manca. Quindi, ci siamo determinati a creare una condizione di accelerazione rispettando la più assoluta trasparenza nella gara che, come sapete, non dà alcuno spazio all'amministrazione per poter determinare chi deve vincere e chi deve perdere.

Se è giusto o no, poi, che durante i fatti che sono stati lamentati ci possa essere stato un atteggiamento che in qualche modo lasciasse intravedere il risultato cui si è arrivati, questo lo lascio valutare e stabilire a voi. Noi avevamo delle regole e all'interno di esse ci siamo mossi, rispettandole: si tratta delle regole del disciplinare e di quelle dettate dal nostro ordinamento, soprattutto civile.

Se avessimo voluto una gara ad ogni costo forte dal punto di vista della competizione sul prezzo, allora perché non prevedere solo tre o due licenze? La risposta credo sia dentro alle cose che ho già detto, rispetto alle quali non credo ci possano essere obiezioni. Cinque licenze significano cinque grandi aziende nel Paese e investimenti valutati e valutabili in circa 8.000 miliardi di lire per ogni licenza, il che significa 40.000 miliardi di lire che possono essere spesi da qui al 1° gennaio 2002, perché quella è la data in cui entrerà in funzione il «videofonino» o, se volete, l'UMTS.

Poter disporre di un'energia finanziaria così grande, con imprese capaci anche di promuovere altre iniziative per lo sviluppo, credo sia un fatto assolutamente positivo.

L'ultima questione, che mi stava per sfuggire, concerne il fatto che le entrate sarebbero state inferiori alle attese: il Governo ha dichiarato che questo è stato detto, che avremmo avuto più quattrini e oggi, dunque, dovremmo sostanzialmente cambiare la manovra finanziaria.

Voglio precisare che il sottoscritto non si è mai pronunciato sulla quantificazione possibile di queste licenze in ordine alle entrate dello Stato. Il Governo lo ha fatto, ma ha tenuto presente un'entrata di 20.000 miliardi di lire, che ha inserito nella finanziaria, che rappresenta la base d'asta minima che in ogni caso si sarebbe ottenuta. Quindi, non ci sarà una modifica della finanziaria e non bisognerà rivedere i conti: non vi sarà dunque un prezzo che da questo punto di vista dovrà essere pagato dai cittadini del nostro Paese.

MORANDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO. Signora Presidente, mi dichiaro completamente soddisfatto della risposta ottenuta dal Governo sul primo punto che ho sollevato.

Sulla seconda questione, invece, che evidentemente non rientrava nelle competenze specifiche del Ministro, non ho udito risposta e quindi non posso dichiararmi soddisfatto o no.

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signora Presidente, mi dichiaro totalmente insoddisfatto, perché il Ministro non ha risposto adeguatamente su come si sarebbero potute creare le condizioni per avere un maggior numero di concorrenti, su come si sarebbe potuto fissare un numero minore di concessioni e nemmeno sulla destinazione che avrebbe dovuto avere, e che forse non avrà più (con chissà quanti italiani che resteranno per questo delusi), l'ammontare derivante dalle entrate che si sarebbero potute ottenere con quest'asta.

Per quel che riguarda il conflitto d'interessi, credo che qualcuno, più o meno volgarmente, non abbia potuto tenere in considerazione, o in mala fede o per ignoranza, il fatto che da 19 mesi è qui in Senato un disegno di legge che deve essere approvato. Ma approvatelo!

ANGIUS. L'affronteremo, non si preoccupi.

LA LOGGIA. Ma il Ministro non risponde sul vero conflitto d'interessi, cui faceva accenno il collega Martelli, con il Ministero del tesoro che è presente in ben tre raggruppamenti di imprese o ditte concorrenti. Su questo, avrebbe dovuto dire qualcosa.

In conclusione, è stata fatta un'ulteriore pessima figura sul piano nazionale e, purtroppo, internazionale. Credo che il Governo abbia una sola scelta: quella di dimettersi e di consentire risultati migliori per il nostro Paese. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e CCD*).

MANTICA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA. Signora Presidente, ringrazio il Ministro per avermi risposto; mi dichiaro tuttavia insoddisfatto delle risposte, anche perché le nostre domande tendevano ad individuare chi si dovesse e si debba ancora assumere la responsabilità, comunque vada questa vicenda, della gara per l'assegnazione delle licenze UMTS. Su questo, lei non ha risposto.

Peraltro, notizie stampa di poco fa dicono che qualcun altro sta provvedendo, visto che la Corte dei conti ha aperto un'inchiesta sui danni erariali su richiesta dell'Unione dei consumatori, mentre TU Mobile ha presentato una richiesta di annullamento della gara al TAR del Lazio per irregolare svolgimento della gara stessa e invita il Governo a procedere in autotutela e a sospendere l'assegnazione della gara.

ERROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERROI. Signor Ministro, mi dichiaro soddisfatto della sua risposta, quantunque continuo a pensare che una maggiore attenzione posta nella formulazione del disciplinare di gara e adeguate griglie di selezione potessero mettere al riparo da qualsiasi tipo di broglio o opinabili interpretazioni.

Gli eventuali giudizi o le tentate escussioni delle fideiussioni portano, questo lo sappiamo bene, tempi e modi sempre lunghi e strascichi polemici ancor più lunghi.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Ministro, la sua risposta è stata talmente insoddisfacente che nemmeno i suoi compagni di partito sono riusciti ad applaudirla. Questa credo sia la prova più patente di come essa sia stata insoddisfacente.

Voglio solo ricordare alcune cose. Le regole della gara le avete scelte voi, il numero dei concorrenti e delle licenze pure, il Governo ha dichiarato in numerosissime sedi quanto avrebbe guadagnato. Bene, nulla di tutto ciò è accaduto. Lei non ha risposto ad alcuna delle mie domande – chi pagherà il gravissimo danno ai cittadini? Intende dimettersi oppure no? – e vedo che è già cominciato lo scarica barile. Ha infatti detto: «ma io non ho mai parlato di cifre». Tuttavia, qualcun altro ne avrà pur parlato, visto che i giornali erano pieni di tali dichiarazioni. Mi dichiaro ovviamente insoddisfatto.

RIPAMONTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI. Signor Ministro, la ringraziamo per le risposte e cogliamo l'occasione per sollecitare l'interesse del Governo su alcuni problemi. Intanto, però, le ribadiamo il nostro sostegno alla richiesta di escussione della fideiussione anche se ci appare quanto meno singolare il fatto che il disciplinare non prevedesse delle penalità per le società che si fossero trovate in quelle condizioni che si sono verificate dal 14 ottobre fino alla conclusione della gara.

In ogni caso, i problemi che volevamo sollecitare all'attenzione del Governo riguardano il fatto che sarebbe opportuno non solo che il Governo vigilasse, cosa che credo farà sicuramente con molta attenzione, ma anche che si prevedesse un meccanismo in base al quale, per almeno i prossimi 5-6 anni, nessuno dei soci della società Blu, che attualmente si è ritirata, possa rientrare tra i vincitori.

NAPOLI Roberto. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signora Presidente, è strano che nessuno abbia fatto riferimento alla Spagna, che ha incassato meno di 1.000 miliardi di lire, eppure spesso il Polo fa riferimento alla Spagna, come esempio.

Abbiamo incassato 31.000 miliardi, che corrispondono a quei 20.000-30.000 previsti nella finanziaria se andate a rivedere i conti. Soprattutto, oggi abbiamo la possibilità per le società che acquistano una licenza di immaginare che vi siano anche risorse per investire nella tecnologia. Questo è un altro problema su cui dovremo riflettere.

Credo che, in sintesi, da questo dibattito oggi venga fuori un elemento politico di grande rilievo. Se avessimo avuto dubbi sulla necessità di intervenire nel chiarire i rapporti tra potere economico privato e funzione pubblica, credo che oggi questo dibattito abbia dimostrato con la vicenda della Blu che questo è un argomento che va affrontato in modo molto serio dal Parlamento.

Soprattutto, vorrei dire al Ministro, ritenendomi soddisfatto delle risposte, che non c'è dubbio che quanto è avvenuto deve essere anche un monito per evitare che in futuro si abbiano a determinare altre situazioni.

Concludo, ricordando che Berlusconi ha dichiarato qualche giorno fa che il giorno in cui sarà Presidente del Consiglio dei ministri, ogni volta che vi sarà un interesse che lo riguarda, si allontanerà dalla sala; aggiunti, in un'agenzia, che probabilmente passerà più tempo fuori dalla sala del Consiglio dei ministri che dentro la stessa. *(Applausi dai Gruppi UDEUR e DS. Commenti dei senatori La Loggia e Monteleone).*

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Commenti del senatore Monteleone nei riguardi del senatore Napoli Roberto).*

D'ONOFRIO. Chiedo scusa, siccome un minuto è molto breve ... *(Richiami della Presidente).*

MONTELEONE. *(Rivolgendosi al senatore Napoli Roberto).* In questa sala lei non ci dovrebbe neanche venire! *(Richiami della Presidente).*

PRESIDENTE. Senatore Monteleone, si sieda e lasci parlare il senatore D'Onofrio.

D'ONOFRIO. Signora Presidente, avevo chiesto al Ministro se, quando si presenta una gara di questo tipo, il Governo esercita una vigilanza sulle strategie industriali dei partecipanti, per vedere in anticipo se possono esservi convergenze che rendono la gara non sempre trasparente. Il Ministro non ha risposto; non so se perché il Governo non fa questo, o perché lo doveva fare e non l'ha fatto, oppure se è venuto meno ai suoi doveri. Non avendo risposto, purtroppo sono insoddisfatto.

Voglio cogliere lo spunto da una considerazione fatta dal Ministro, per così dire, di polemica molto bassa. L'onorevole Tremonti ha detto che l'esito drammatico di questa vicenda può portare un vantaggio per gli utenti. Ma allora mi chiedo: se il Governo voleva molto di più, voleva lo svantaggio degli utenti?

BERGONZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGONZI. Signor Ministro, le argomentazioni da lei portate, pur innegabilmente documentate e motivate, non sono state sufficienti a convincermi completamente che alcune scelte diverse potessero fare in modo di realizzare con la vendita delle licenze maggiori utili per lo Stato e rendere l'affare un po' meno lucroso per le grandi imprese che le hanno acquisite.

Detto questo, mi rendo conto delle difficoltà cui ha dovuto far fronte il Governo, non ultima fra le altre la partecipazione alla gara di un concorrente – Blu Spa – di cui fra gli altri anche Berlusconi è un importante azionista. Ebbene, tutti sappiamo con certezza che il ritiro di Blu dalla gara è stata la ragione fondamentale del modesto risultato per le casse dello Stato e quindi a danno di tutti i cittadini italiani. Molti cittadini si chiederanno quanto l'azionista Berlusconi sia stato decisivo a determinare, prima la partecipazione e, poi, l'immediato ritiro dalla gara della società Blu. *(Applausi dal Gruppo Misto-Com).*

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI. Ringrazio il Ministro, anche perché nella sua esposizione in replica ha messo chiaramente in evidenza il forte interesse generale che è legato a tutta l'operazione UMTS, anche con questo risultato, che non è esaltante ma è pur sempre considerevole rispetto ad altri Paesi europei, come è stato già qui citato.

PERUZZOTTI. Quasi 100.000 miliardi di lire ha incassato la Germania!

MAZZUCA POGGIOLINI. Volevo anche dire che è di grande conforto sapere che la legge finanziaria, che si aspettava da questo tipo di operazione entrate per 20.000 miliardi di lire, non dovrà essere toccata e quindi tutte le forti attese dei cittadini relative a questa finanziaria, che non toglierà nulla ma darà molto, troveranno tutte quante soddisfazione.

Quindi, la legge finanziaria si farà grazie anche all'assegnazione delle licenze UMTS, nonostante non sia stato un risultato esaltante, ma comunque considerevole. *(Applausi dal senatore Mundi. Commenti dal Gruppo FI).*

MARTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI. Signora Presidente, devo dichiararmi totalmente insoddisfatto, perché il Ministro non ha risposto a nessuna delle tre domande: in primo luogo, chi sono i consulenti che non hanno previsto una clausola di salvaguardia nel bando, con la quale il Governo avrebbe potuto ridurre le licenze da cinque a quattro nel caso di ritiro di uno dei concorrenti, perché sapevate benissimo che Blu rischiava di ritirarsi.

Ma soprattutto vorrei capire il perché di questa scelta (nonostante glielo abbia prima chiesto, e la prego di rispondermi per iscritto), visto

il conflitto d'interessi che si determina fra il Ministero del tesoro e i tre concorrenti di cui fa parte.

Avrei voluto in proposito una risposta in Aula affinché la stampa potesse capire quello che succede tra il Tesoro e le tre aziende, delle cinque concorrenti, nelle quali ha interessi. (*Commenti del senatore Germanà*).

CÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CÒ. Signora Presidente, Ministro, mi dichiaro assolutamente insoddisfatto della risposta, semplicemente perché non mi è stata data.

Noi chiediamo che la gara sia annullata, che il Governo apra un'inchiesta visto che la magistratura si sta occupando di questo caso e, soprattutto, che corra ai ripari rispetto ai rischi che potrebbero verificarsi in futuro.

I soggetti che hanno impedito lo svolgimento di una gara vera devono essere preclusi dalla stipulazione di accordi con chi si aggiudicherà le licenze sia per l'ingresso nel settore dell'UMTS sia per la vendita delle licenze GSM della società Blu.

Vi è un problema che si apre per il futuro rispetto al quale il Governo deve porre un rimedio. Sarebbe infatti davvero sconcertante che, dopo il danno, gli italiani subissero anche la beffa di vedere risparmiare o addirittura guadagnare quel soggetto che oggi si è ritirato dalla gara e che potrebbe, invece, data l'inadeguatezza delle regole che sono state attuate, guadagnare su tale vicenda.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per la sua disponibilità.

Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata sulle vicende relative alla gara per l'assegnazione delle licenze UMTS (*question time*), è così esaurito.

### **Svolgimento di interrogazioni sulla morte del giornalista Antonio Russo in Georgia**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni sulla morte del giornalista Antonio Russo in Georgia.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente alle interrogazioni 3-04024, 3-04028, 3-04036, 3-04043, 3-04047, 3-04048 e 3-04049.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signora Presidente, vorrei esprimere prima di tutto, a nome del Governo, il cordoglio per la scomparsa del giornalista Antonio Russo che ... (*Brusìo in Aula*).

PRESIDENTE. Onorevole Ranieri, mi scusi, consentiamo ai colleghi di allontanarsi dall'Aula.

Prego, sottosegretario Ranieri, prosegua il suo intervento.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signora Presidente, vorrei esprimere prima di tutto il cordoglio del Governo per la scomparsa del giovane giornalista di Radio radicale, Antonio Russo, un giovane giornalista che aveva dato prova del suo coraggio e del suo impegno professionale già in altre occasioni. Penso, ad esempio, al Kosovo, quando trasmise, in condizioni particolarmente difficili, notizie e informazioni su quella tormentata vicenda.

Nella mattinata di lunedì 16 ottobre (provo a riassumere il quadro di informazione di cui dispone il Governo su questa vicenda) si presentava presso la nostra Ambasciata a Tblisi, in Georgia, il cittadino georgiano Mamuka Tzagareli informando della sparizione del signor Antonio Russo, che non aveva mai preso contatto con la nostra Ambasciata.

L'interlocutore si qualificava come un amico del nostro connazionale, che si trovava in Georgia dalla metà di luglio in qualità di corrispondente di Radio radicale. Il cittadino georgiano informava che domenica 15 ottobre, alle ore 10, a seguito di una telefonata del proprietario dell'appartamento abitato da Antonio Russo, si recava presso la sua abitazione, in via Jacob Nikoladze 7, al primo piano, trovandovi la porta aperta – senza segni apparenti di effrazione – e all'interno segni di una possibile colluttazione.

Risultavano inoltre mancanti un *computer* portatile e un telefono satellitare. Il signor Tzagareli ha riferito di avere sporto immediata denuncia alle locali autorità di polizia.

L'ultimo contatto tra il signor Russo e il signor Tzagareli sarebbe avvenuto nella giornata del 14 ottobre alle ore 22 e, sempre secondo l'interlocutore georgiano, il signor Russo sarebbe dovuto ripartire per l'Italia lunedì 16 ottobre.

La nostra ambasciata a Tbilisi, appena venuta a conoscenza dell'accaduto, ha immediatamente informato il Ministero degli affari esteri locale e il Vice ministro dell'interno chiedendo l'urgente collaborazione per rintracciare il cittadino italiano. Al contempo, l'unità di crisi del nostro Ministero degli affari esteri provvedeva a contattare Radio radicale, i cui responsabili confermavano che il signor Russo si trovava in Georgia dal mese di luglio per svolgere un'inchiesta sulla situazione politica di quel Paese.

Nel corso della giornata del 16 ottobre le autorità di polizia informavano la nostra ambasciata del ritrovamento di un corpo senza vita le cui caratteristiche potevano corrispondere a quelle del giornalista scomparso. Poche ore più tardi, per mezzo di una fotografia dell'interessato trasmessa dall'unità di crisi del nostro Ministero degli affari esteri, veniva confermata l'identità della vittima.

Il ritrovamento del corpo di Antonio Russo è avvenuto a circa 25 chilometri dalla capitale nel distretto di Gardabani, lungo una strada seconda-

ria e poco praticata che, attraverso il passo di Gonrobi, costituisce un collegamento alternativo tra Tbilisi e Telavi, capoluogo della regione di Kakheti in Cecenia.

Seguiva una lunga serie di contatti tra la nostra ambasciata a Tbilisi e le autorità locali; in particolare, l'ambasciatore Pipan ha incontrato il ministro degli affari esteri georgiano Menagarishvili. Questi ha espresso il più vivo rincrescimento per l'accaduto e ha assicurato, in linea con le istruzioni impartite personalmente dal presidente Shevardnadze, di avere ordinato misure eccezionali per individuare i responsabili della morte del giornalista italiano.

Successivamente, il nostro ambasciatore ha incontrato i Ministri della sicurezza, dell'interno, il capo dei servizi segreti e il procuratore generale e ha personalmente partecipato alla riunione del Consiglio nazionale di sicurezza georgiano.

Nel corso di questa riunione il procuratore generale dello Stato lo ha informato ufficialmente che, in base ai risultati dell'autopsia, il decesso del nostro connazionale era stato provocato da un violento trauma alla cassa toracica, con la frattura delle costole e lo schiacciamento dei polmoni. Tale trauma potrebbe essere stato provocato da un singolo colpo molto forte di un oggetto contundente. Il decesso sarebbe avvenuto verso le ore 12 di domenica 15 ottobre.

Lo stesso procuratore generale, ricevendo la madre di Antonio Russo, recatasi in Georgia accompagnata da alcuni esponenti del Partito radicale, ha precisato che l'inchiesta si sta svolgendo con la massima cura in tutte le direzioni. Per il momento è stato possibile accertare che si è trattato di un decesso non accidentale.

Il procuratore generale dello Stato ha inoltre affermato che una delle piste che vengono seguite è connessa con la circostanza che il giornalista italiano stava raccogliendo materiale relativo alla crisi in Cecenia. In questo contesto ha menzionato che il signor Russo negli ultimi tempi aveva più volte alluso al fatto di avere reperito materiale scottante, la cui divulgazione avrebbe potuto avere importanti ripercussioni.

L'alto responsabile georgiano ha peraltro aggiunto che questa non è l'unica direzione in cui si stanno sviluppando le indagini che seguono anche altre piste, tra le quali quella del possibile furto della documentazione video di Antonio Russo (dall'abitazione del giornalista sono infatti scomparse alcune cassette) ai fini di rivenderla a potenziali interessati.

Il presidente Shevardnadze ha ieri reiterato il proprio cordoglio per la scomparsa del giornalista, dichiarando di voler «seguire personalmente gli sviluppi dell'inchiesta» e soffermandosi sulle circostanze della morte, da lui definite «piuttosto strane».

Immediatamente prima della partenza da Tbilisi, la signora Russo e due esponenti del Partito radicale che l'accompagnavano erano stati ricevuti, venerdì scorso, dal presidente del Parlamento Zurab Zhvania, che aveva accennato all'ipotesi che il delitto non vada ascritto alla criminalità comune.

La procura della Repubblica di Roma ha, da parte sua, aperto un'indagine sul caso e, in tale contesto, la magistratura georgiana ha sottolineato la propria disponibilità piena a collaborare con le competenti autorità italiane al fine di ottenere ogni elemento che possa risultare utile all'inchiesta. Il nostro ambasciatore, nel corso dei vari incontri avuti con le autorità georgiane, ha ripetutamente sottolineato l'esigenza che ogni cura venga posta nelle indagini al fine di far luce piena sull'accaduto con la massima urgenza.

L'unità di crisi del Ministero degli affari esteri è stata per tutto questo periodo in contatto costante con i familiari della vittima e con alcuni esponenti del Partito radicale, fornendo ogni assistenza logistica richiesta. È stato inoltre fornito il massimo aiuto in tutte le pratiche relative al rientro della salma in Italia.

In relazione alle ipotesi di cui è fatto cenno nelle interrogazioni circa la Federazione russa e le sue azioni in Cecenia, desidero completare il quadro che ho sinora fornito ricordando a quest'Assemblea che l'Italia ha espresso nelle sedi multilaterali e nelle occasioni di incontro bilaterali contrarietà e forte preoccupazione per lo svolgimento delle operazioni militari in Cecenia, anche per i pericoli di coinvolgimento di altri Paesi, preoccupazioni del resto condivise dalla comunità internazionale nel suo complesso, in più occasioni ribadite dall'Unione europea ed espresse anche sul piano delle relazioni bilaterali dall'Italia, che ha invitato la Federazione russa al pieno rispetto degli impegni assunti al vertice OSCE di Istanbul del novembre 1999, con particolare riferimento alla necessità di cessare le operazioni belliche, di promuovere una soluzione politica del conflitto e di vigilare sul rispetto dei diritti umani.

L'Italia si è anche adoperata nella ricerca di una soluzione politica e per la ripresa di un dialogo in sede di Consiglio d'Europa nel corso del periodo di presidenza italiana di turno dal maggio 2000, sviluppando iniziative che, sulla scorta anche di orientamenti emersi nell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, spingevano in direzione della ricerca di una soluzione pacifica del conflitto in Cecenia e di una tutela dei diritti umani e delle condizioni dei rifugiati, invitando le autorità russe a muoversi nel quadro delle decisioni emerse nel vertice dell'OSCE di Istanbul.

Il Governo infine considera con particolare favore la possibilità di prendere spunto dalla vicenda tragica di Antonio Russo, che segue quella di altri giornalisti impegnati in zone a rischio – come ad esempio quella di Ilaria Alpi citata da alcuni senatori nelle loro interrogazioni – per proporre l'istituzione di un riconoscimento per gli inviati dei mezzi di informazione che svolgono il loro compito in condizioni difficili, con grande senso del dovere, al servizio della libertà di informazione.

Le modalità di possibile attribuzione del riconoscimento sono già allo studio, in linea con quanto auspicato da alcuni membri di quest'Assemblea.

Vorrei concludere questa informazione esprimendo ancora una volta il cordoglio del Governo italiano alla famiglia di Antonio Russo e ai suoi amici di partito: un cordoglio per la scomparsa in condizioni dram-

matiche di un giovane giornalista che aveva dato prova di sé, del suo coraggio, del suo scrupolo professionale e della sua dedizione. Grazie, signora Presidente.

BOSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSI. Signora Presidente, concordo con la ricostruzione dei fatti e con le considerazioni che il rappresentante del Governo ha svolto circa l'accaduto che ha portato alla morte del giornalista Antonio Russo.

Mi associo alle espressioni di cordoglio per la morte del valoroso giornalista, cordoglio che deve essere rivolto – e lo facciamo doverosamente – anche a Radio radicale, per la quale lavorava, e ai suoi familiari.

Certamente, episodi di questo tipo ricordano quanti rischi sono connessi alla professione del giornalista, soprattutto se si tratta di un giornalismo che voglia essere valoroso, di approfondimento e di ricerca dei fatti e delle situazioni che accadono in tutto il mondo.

Sarebbe certamente auspicabile, nei riguardi di questi professionisti così indispensabili per riferire al mondo quanto accade nelle zone più travagliate del nostro emisfero, che si potesse tutelare in qualche misura, attraverso le forme consentite, lo svolgimento della professione nel miglior modo possibile, al riparo dai rischi. Certamente, ciò non è sempre possibile, ma è pur giusto sollecitare iniziative da parte delle autorità competenti affinché tali garanzie, nei limiti del possibile – ripeto – possano essere assicurate.

Quindi – come ho detto all'inizio del mio intervento – mi associo alla ricostruzione dei fatti svolta e, anche a nome del mio partito, il Centro Cristiano Democratico, esprimo sentimenti di cordoglio per l'accaduto ai familiari del giornalista scomparso.

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Grazie, signora Presidente, e grazie soprattutto al rappresentante del Governo, onorevole Ranieri, per la sua presenza a otto giorni dai fatti e anche per la sua partecipazione sincera; grazie anche perché so – va dato atto di questo – che il Governo italiano si sta muovendo con molta attenzione affinché le indagini georgiane portino alla verità, alla ricostruzione reale dei fatti.

So benissimo che l'atteggiamento delle autorità georgiane è molto collaborativo, che l'impegno del presidente Shevardnadze è assoluto, tanto che ha assicurato la massima priorità all'indagine, credo anche per tutelare la continuità dei buoni rapporti tra il nostro Paese e quello georgiano.

So che, accanto a questa intenzione del Governo georgiano, c'è anche l'attenzione del Governo italiano. Le notizie ufficiose ricostruiscono i fatti

nei seguenti termini. Antonio Russo è stato prelevato da casa ancora vivo, imbavagliato e avvolto in una coperta; molto probabilmente è stato torturato – lo confermerà l'autopsia disposta in Italia – e ucciso tra la notte di sabato e quella di domenica, in luogo diverso da quello in cui è stato trovato il cadavere, tanto che sono stati ritrovati sul posto il nastro adesivo, usato per imbavagliarlo, e la coperta, usata per immobilizzarlo e spostarlo.

Le autorità georgiane escludono sia l'ipotesi dell'incidente sia quella della rapina e gli stessi investigatori, contrariamente a quanto dichiarato nelle prime informazioni rilasciate, parlano di esecuzione molto professionale e accennano alla mano di professionisti. Gli investigatori non nominano esplicitamente i servizi segreti russi, ma non li escludono.

Antonio era tra l'altro ben conosciuto dai russi e dai servizi segreti russi: l'anno scorso era stato arrestato per un breve periodo; nell'estate di quest'anno era stato respinto come persona non gradita alla frontiera russa; i servizi segreti russi conoscevano l'attività giornalistica di Antonio e sapevano che la sua presenza era un elemento di rischio per le inchieste che stava conducendo. Le massime autorità georgiane continuano ad affermare che le indagini proseguono a 360 gradi, ma ci si è concentrati sulla pista politica, dedicando particolare attenzione ai movimenti dei servizi russi di Putin.

A me fa piacere che una firma autorevole come Barbara Spinelli non più tardi di sabato abbia dedicato un articolo ad Antonio Russo, picchiato e liquidato dai servizi segreti di Putin a causa del materiale che aveva raccolto sulla guerra in Cecenia. Sembra che il materiale in questione fosse riferito alla strage di bambini, a vere e proprie fosse comuni di bambini uccisi.

Va dato atto che è stata aperta un'indagine italiana, anche se è rallentata in attesa dell'ulteriore definizione delle indagini georgiane. È stato aperto un fascicolo, ma si è in attesa di una documentazione completa, anche con riguardo all'autopsia disposta dall'autorità georgiana, alla quale si aggiungeranno le risultanze dell'autopsia disposta dai magistrati italiani. Mi auguro quindi che, molto presto, si faccia verità nell'inchiesta.

In questo panorama di apprezzamento per tutti, l'unica nota di dolore, per non dire di rabbia, riguarda il ruolo svolto in questo caso dai mezzi di informazione televisivi e di stampa. I telegiornali della RAI – quelli cui va l'attenzione maggiore, e l'accusa diviene più forte trattandosi della televisione di Stato –, nella giornata di lunedì 16 ottobre non segnalano, ad eccezione del TG 1, la morte di Antonio Russo oppure la menzionano in brevissime note redazionali.

Martedì 17 ottobre la RAI, televisione di Stato, riesce a tacere anche la presa di posizione del presidente del consiglio Amato, il quale, ricordando Antonio Russo, aveva detto: «era un eccellente professionista ed era un militante di quel Partito radicale transnazionale della cui sospensione dall'ONU proprio in queste ore si sta decidendo. Spero che la qualità del suo impegno servirà a illuminare coloro che si accingono a questa decisione».

Della vicenda di Antonio Russo, ormai liquidata come un fatto di cronaca nera, mercoledì 18 ottobre non parla più nessuno.

La stessa cosa avviene con la carta stampata, ad eccezione – ripeto – di Barbara Spinelli la quale, in un bellissimo articolo, mette a paragone il giornalista cristiano inviato in Palestina e il giornalista Antonio Russo, definendo quest'ultimo un eroe: «il mestiere del giornalista e anche della politica è stato per fortuna rinobilitato nei giorni scorsi, mentre franava su altri fronti».

Tutti questi apprezzamenti e soprattutto il paragone su cui si è soffermato l'onorevole Ranieri, tra Antonio Russo e Ilaria Alpi (si tratta di due morti per cause politiche ed entrambi sono deceduti sul campo del loro lavoro, in veste professionale), dovrebbero indurre ad una maggiore attenzione. Probabilmente, se il sindaco di Roma non fosse tanto occupato, gli si potrebbe chiedere, per esempio, di intitolare ad Antonio Russo una strada, per ricordare come si fa un certo giornalismo. (*Applausi dal Gruppo FI*).

MILIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILIO. Signora Presidente, signor rappresentante del Governo, la sua informativa conferma l'attenzione e l'interessamento – che non abbiamo riscontrato né esauriente né sufficiente sui canali dell'informazione – da parte del Governo per la vicenda della morte di Antonio Russo, così come per le sorti del Partito radicale transnazionale, su cui proprio pochi giorni fa abbiamo discusso in quest'Assemblea.

Tale interessamento è stato testimoniato e confermato anche dalle parole del presidente del Consiglio Giuliano Amato, che ha ricordato come Antonio Russo sia scomparso mentre era impegnato, unico corrispondente di guerra occidentale, in una battaglia giornalistica e civile a testimonianza e difesa dei diritti umani.

Il Presidente del Consiglio ha sottolineato che si trattava di un eccellente professionista, un militante di quel Partito radicale transnazionale di cui in quei giorni si stava decidendo il destino all'ONU e ha espresso la speranza che la qualità del suo impegno potesse servire ad illuminare coloro che tale decisione dovevano assumere e così, per fortuna, è stato.

Credo che proprio da queste parole, oltre che dalla concatenazione dei fatti, appaia evidente che l'assassinio è stato ispirato da ragioni schiettamente politiche. A mio parere, infatti, i risultati dell'autopsia eseguita su richiesta delle autorità georgiane e le modalità insolite – per non dire raccapriccianti – del delitto, ne confermano la natura politica, come hanno affermato anche le più alte cariche politiche della Georgia.

Ella, signor Sottosegretario, ha precisato che le modalità del ritrovamento sono state piuttosto insolite (il corpo è stato trovato su una strada secondaria e poco praticata) e che gli accertamenti autoptici hanno riscontrato un violento trauma alla cassa toracica, con frattura di alcune costole,

prodotto quasi certamente da un forte colpo con un oggetto contundente; ha aggiunto inoltre – mi sto riferendo alle notizie che ci ha fornito – che il decesso non è accidentale, come hanno stabilito le autorità locali.

In ordine alla sua causale, se non si tratta di un fatto accidentale – e non lo è – dovremmo vedere quali sono le piste politiche che motivano il massacro di Antonio Russo, giornalista di Radio radicale.

Sembra un dato assodato che egli stava raccogliendo materiale giornalistico – probatorio direi – sulla crisi in Cecenia che è stato definito scottante, e che ha subito il furto di una documentazione video contenente – sembra – scene di massacri e documenti probanti l'utilizzo di sistemi di guerriglia e di guerra che sono vietati dai trattati internazionali.

Signor Sottosegretario, di fronte a tale quadro ritengo che il Governo debba mantenere fino all'ultimo un atteggiamento forte e coerente, definendo innanzitutto l'assassinio di Antonio Russo come politico ai fini della procedibilità da parte dell'autorità giudiziaria italiana.

Ella sa, signor Sottosegretario, che il Ministro della giustizia può chiedere la punizione di uno straniero che abbia commesso all'estero un reato in danno di un cittadino italiano, come prevede l'articolo 10 del codice penale. Ma in questo caso, se si trattasse di un reato comune, sarebbe necessaria una querela o una denuncia da parte di chi ne ha diritto. Tuttavia, esiste anche un rimedio, nel caso si tratti di delitto politico, previsto nell'articolo 8 del codice penale, – che ella conosce – il quale consente all'autorità giudiziaria italiana di instaurare un procedimento penale anche senza la necessità di estradare nel nostro territorio il suo autore.

La costante giurisprudenza della suprema Corte di cassazione, in ordine alla definizione di reato politico – giurisprudenza che lei e il Governo conoscete e apprezzate meglio di me – si è sempre orientata nel senso di considerare politico quel delitto il cui movente sia quello di favorire o contrastare idee o tendenze politiche, sociali e religiose, con lo scopo di offendere, sia pure attraverso la commissione di un delitto comune come l'omicidio, un diritto politico del cittadino. La giurisprudenza è costante e voi – ripeto – la conoscete.

Chiediamo un atto di coerenza. Sappiamo anche, onorevole Ranieri, che nella giornata di domani è previsto l'espletamento dell'esame autoptico sul cadavere di Antonio Russo.

Come radicali e come cittadini italiani, chiediamo che la verità sia accertata, a qualunque costo, e magari senza quelle misure eccezionali che sono state promesse. Chiediamo solo che venga accertata tutta la verità di questo delitto con le misure ordinarie, perché sono sufficienti se bene applicate.

Tuttavia, l'autorità giudiziaria deve attivarsi e, per farlo, ha bisogno che il Governo e il Ministro della giustizia dal canto loro provvedano agli incumbenti processuali necessari. Spero che questo sia realizzato in tempi molto ristretti, veloci per restituire la salma di Antonio Russo, che è in Italia già da venerdì, alla famiglia che l'attende, così come tutti noi l'attendiamo. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e Verdi e della senatrice Mazzuca Poggiolini).*

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI. Anch'io innanzitutto mi unisco al cordoglio per la morte di Antonio Russo, al quale in verità non è stata forse dedicata la giusta attenzione da parte dei *media*.

Antonio Russo, che è stato un giornalista di Radio radicale, è stato ucciso molto probabilmente proprio perché scomodo testimone professionale della fortissima drammaticità che rivestono le operazioni militari russe in Cecenia.

Mi rendo conto, sottosegretario Ranieri, che la politica – ahimè – spesso diventa *realpolitik* nel difficilissimo rapporto che abbiamo con la Russia non più comunista, con la Russia nuova. Tuttavia, chiedo vivamente che in questo caso l'Italia, che lo ha già fatto così come abbiamo appreso dal suo intervento, continui ancora ad esercitare pressioni forti sulla Georgia e sulla Russia perché le loro forze dell'ordine e la loro magistratura contribuiscano a fare veramente luce, collaborino a fare chiarezza sulla morte di Antonio Russo.

Da tutto quello che abbiamo letto e da quello che lei ha testé affermato, è evidente che non si tratta di un delitto ascrivibile alla normale criminalità. Tutte le situazioni rilevate, come la casa messa a soqquadro, il corpo trovato da un'altra parte, la scomparsa di tutti i suoi strumenti di lavoro, la dicono lunga sulla matrice vera di tale delitto. Quindi, cerchiamo di non distrarci neanche per un momento e di andare avanti, anche perché dobbiamo far capire alla Russia e alla Georgia che il loro approdo nel consesso occidentale deve passare per una chiarezza che non è possibile possa avere dei momenti di interruzione, di ritorno – per così dire – all'indietro.

Pertanto, è giusto che l'Italia nutra le sue preoccupazioni, come l'Unione europea, in merito a ciò che sta avvenendo in quei luoghi. È evidente che si debba procedere e impegnarsi – già lo si sta facendo – ancor di più per una soluzione politica del conflitto.

Ma io credo che questo elemento, questo dramma, questa tragedia deve essere proprio una cartina di tornasole per chiedere veramente quali sono le intenzioni e dimostrare con i fatti la volontà di democraticizzazione vera che deve avvenire in quei Paesi, nel loro percorso verso l'Europa.

Naturalmente sono anch'io favorevole come parlamentare, ma pure come giornalista, ad assegnare un riconoscimento ai giornalisti inviati speciali nei luoghi di guerra che mettono a repentaglio la loro vita e purtroppo, come è avvenuto per Antonio Russo, giornalista eccellente e molto coraggioso, la perdono anche.

BONATESTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONATESTA. Signora Presidente, onorevole Sottosegretario, dovrei ritenermi soddisfatto del suo intervento proprio per il fatto che concludendola lei ha accettato la proposta del Gruppo di Alleanza Nazionale (contenuta solo nell'interrogazione da noi presentata), tesa ad assegnare un riconoscimento, un premio alla famiglia, alla memoria di Antonio Russo, per tutto quello che egli ha rappresentato.

Dovrei dunque essere soddisfatto, ma non lo sono; anzi, provo un profondo senso di rabbia in questo momento nel prendere la parola, perché ancora una volta mi trovo a dover assistere ad una forma di cordoglio che non è sincero e non può esserlo: non mi riferisco al suo cordoglio, onorevole Sottosegretario, ma a quello della sinistra.

A questo punto sembra quasi che il cordoglio sia come un atto dovuto, come un'onorificenza, un cavalierato che non si nega ad alcun vivo: a questo punto il cordoglio sembra non si neghi neppure ad alcun morto.

Forse la sinistra si sta dimenticando che Antonio Russo è quello stesso che Alleanza Nazionale, in occasione del premio giornalistico OSCE, segnalò per l'assegnazione di quel premio. Eppure, qualcuno della sinistra, che tra l'altro è pure cofirmatario (il che mi dispiace) dell'interrogazione presentata dalla senatrice Scopelliti (la quale però non poteva saperlo), è lo stesso che a suo tempo ha negato ad Antonio Russo il premio giornalistico.

Quando leggo nell'interrogazione 3-04024: «(...) Antonio Russo, da anni impegnato in straordinarie corrispondenze dalle zone più martoriate dell'Est europeo (ma anche dall'Africa): era stato a lungo il solo giornalista rimasto a Pristina per raccontare l'inferno dei profughi del Kosovo, era da tempo l'unico cronista a raccontare la tragedia che si sta svolgendo in Cecenia sotto lo sguardo miope, distratto e complice dell'Occidente e dell'Europa in particolare». Ebbene, non c'era solamente «lo sguardo miope, distratto e complice dell'Occidente e dell'Europa in particolare», c'era pure lo sguardo miope, distratto e complice della sinistra di questo Paese, di quest'Assemblea.

Ripeto: quando proprio il sottoscritto a nome di Alleanza Nazionale proponeva di segnalare, da vivo (perché tale era allora), Antonio Russo per il premio OSCE ci fu una senatrice che preferì segnalarne uno di altra nazionalità, dando per l'ennesima volta una dimostrazione di esterofilia degna di miglior causa e dando dimostrazione, per la seconda volta a distanza di un anno, di un «razzismo alla rovescia», se si può usare un paradosso. Già con Ilaria Alpi, caso strano, la destra propose di dare un riconoscimento ad un giornalista di sinistra e la sinistra gli preferì un altro giornalista straniero: si tratta della stessa parlamentare che questa volta non ha voluto che fosse assegnato il premio ad Antonio Russo.

Dovrei quindi essere soddisfatto della sua decisione, signor Sottosegretario, ma non posso esserlo rispetto all'andamento di questo dibattito, perché effettivamente sappiamo tutti quanti quello che ha fatto Antonio Russo da giornalista, da vivo, e oggi dobbiamo assistere a questa celebrazione anche da parte di chi, da vivo, non l'ha apprezzato come doveva.

Ebbene ci permetta, onorevole Sottosegretario, di prendere le distanze da questo tipo di cordoglio, per sottolineare che forse l'unico sincero e spontaneo è il nostro.

Così come fu per Ilaria Alpi, cui la sinistra non volle dare alcun riconoscimento, evidentemente se non si muore non si può avere gloria. Questo per quanto riguarda la parte formale, ma sentita, per lo meno da parte nostra, del problema.

Per quanto riguarda la verità sono convinto che questa sul caso alla nostra attenzione, così come sul caso Ilaria Alpi, non verrà mai fuori. Verrà fuori sicuramente una verità, che a quel punto forse farà contenti tutti; una verità di comodo, ma la verità vera non verrà mai fuori, anche perché la stessa è probabilmente contenuta in tre righe apparse su un giornale, non più tardi dell'altro ieri, in cui la madre di Antonio Russo parla e denuncia la scomparsa di una videocassetta in cui si mostravano gli effetti sulla popolazione cecena dell'utilizzo da parte delle truppe russe di armi vietate dalla convenzioni internazionali.

Forse la verità della morte di Antonio Russo potrebbe stare proprio qui. Ma siamo davvero convinti che il Governo, la sinistra e le autorità cecene vorranno scoprire questa verità che certo non farebbe onore né al Governo stesso né a tutta quanta la sinistra? (*Applausi dal Gruppo AN*).

BOCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO. Signora Presidente, l'intervento di chi mi ha preceduto mi porterebbe a polemizzare, ma cercherò di non farlo e di continuare quella battaglia che Antonio conduceva. Una battaglia che divideva con altri e per la quale gli dobbiamo molta gratitudine e che credo rappresenti il modo migliore per ricordare Antonio e per continuare a combattere.

Voglio provare a ripercorrere, signora Presidente, avendo questa opportunità terribile e triste per chi non proponeva commemorazioni, ma per chi, come me, aveva la possibilità e la fortuna di lavorare con Antonio, alcune vicende, che ricorderò a lei, signor Sottosegretario.

Il 24 febbraio 2000, alle ore 6,13, Antonio mandò un *fax* in cirillico dalla Georgia (l'intestazione reca infatti la dicitura: «Telecom Georgia»), indicando le armi utilizzate dalle Forze armate russe in Cecenia. Tra queste: sistemi di fuoco Grad, Uragan e Smerc; missili strategici terra-aria di media gittata (600-900 km), Topol, Tocka Y, Scat; bombe cosiddette ad azione stereoscopica-dericostituente; bombe a cassetta (ad aghi, a sfere, eccetera); bombe al fosforo; mine antiuomo cosiddette a ranocchia (lanciate anche in alcuni villaggi della Georgia); vari tipi di armi chimiche ad effetto paralizzante; prove di armi di nuova concezione, elicotteri KA-50, Squalo nero, carri T-90, cannoni contraerei semoventi Tunguska, cannoni Meta, eccetera.

Questo era il lavoro che Antonio faceva. Informava, conduceva una battaglia di informazione, di libertà. Sento tante frasi nelle quali si ipo-

tizza – lo faccio anch'io – che era per questo che Antonio disturbava. In quel periodo, Sottosegretario, furono depositate numerose interrogazioni sulla Cecenia; noi depositammo nell'arco di due giorni due interrogazioni sulla Cecenia, sulle armi vietate, sui 200.000 profughi. Nello stesso tempo e nella stessa settimana, proponemmo, noi Verdi e altri, al Parlamento europeo un dibattito su ciò che avveniva in Cecenia.

Allora, prima continuazione per il lavoro di Antonio: c'è stato un silenzio assordante, perché in Europa non abbiamo discusso della Russia e di ciò che avveniva là, perché il grande orso russo può andare in crisi, perché la democrazia e il diritto hanno sempre valori a volte spostabili.

Voglio ricordare un'altra cosa fatta con Antonio. Torno ancora indietro nel tempo: siamo al novembre 1999. Invitiamo in questo Paese – l'abbiamo incontrato qui come Gruppo Verdi del Senato – il Ministro degli esteri del Governo ceceno, mai riconosciuto dalla Russia. Risultato, signor Sottosegretario: le leggo una lettera dell'ambasciatore Spasskiy da noi ricevuta: «Egregio senatore, ho letto nel "Corriere della sera" di oggi l'articolo intitolato "I Verdi invitano ministro ceceno" in cui si tratta della visita in Italia di un certo Ilias Akhmadov che, secondo il giornale, è arrivato a Roma ieri sull'invito della Federazione dei Verdi (...). Se le comunicazioni riportate corrispondono alla verità consideriamo queste azioni come l'ingerenza negli affari interni della Russia, il favoreggiamento di fatto ai separatisti e terroristi ceceni, un atto ostile nei confronti della Federazione russa e del suo popolo».

Questa è una lettera firmata dall'attuale ambasciatore russo in Italia, e inviata al nostro Capogruppo, di cui ho l'onore di essere anche un amico personale che prende sempre a cuore i problemi. Darò lettura di un passaggio della risposta che abbiamo mandato all'ambasciatore.

Scrivo il Capogruppo dei Verdi in Senato, Maurizio Pieroni: «Caro Ambasciatore, si figuri se io o i Verdi abbiamo intenzione di compiere atti ostili nei confronti della Federazione Russa e del suo popolo. Ci si sono rotti i denti sia Napoleone Bonaparte (per il quale ho un positivo giudizio storico, pur fra luci e ombre) sia Adolf Hitler (che rappresenta tutto ciò ch'io aborro nella natura umana). E non erano privi di mezzi militari. Si figuri se non abbiamo la consapevolezza di quale cosa piccola e disarmata i Verdi e io siamo di fronte al popolo russo. Ciò non toglie che cercheremo di ingerirci nelle condizioni di vita di 200.000 profughi, per rimuovere politicamente le cause di questa tragedia».

Le ho letto questi passaggi, signor Sottosegretario, perché questa era la battaglia di Antonio, per la quale ci siamo recati insieme in molti posti, anche in quelle terre, a combattere. Il materiale video è sparito e ciò fa pensare a cosa ci sia dietro a quelle cassette. Le ho letto un *fax* (che reca tanto di numero telefonico) relativo ai contatti e alle armi che Antonio trovava sul campo.

Non ho risposte alla sua gentilezza e al suo ripercorrere le notizie. È ovvio che dobbiamo far luce sulla morte di Antonio; ma tutto questo non cancella la più importante risposta che dobbiamo, che non è certo conte-

nuta nelle interrogazioni ma che vorrei fosse chiara e al di sopra di sciocche polemiche fra noi.

C'è stato un silenzio assordante sulla causa cecena e i giornalisti che sono rimasti lì a fare il proprio lavoro, come Antonio, hanno pagato forse per quella silenziosa cappa, che anche l'Europa ha la responsabilità di aver appoggiato, su quel conflitto... (*Richiami della Presidente*)...

Mi avvio alla conclusione, signora Presidente, e mi scuso.

Anche l'Europa ha la responsabilità di quanto accaduto. Abbiamo permesso tutto questo e tali notizie non hanno mai perforato la comunità internazionale. Sin dai tempi dello Zaire, Antonio ha tentato di far parlare gli ultimi, gli oppressi, i protagonisti delle cause considerate minori nello scacchiere internazionale.

La nostra responsabilità, purtroppo, rimane lì, intatta e incontaminata: la responsabilità di non aver risposto coraggiosamente a una guerra come quella; la responsabilità – mi permetto di dire – di non avere incontrato, quando si presentò qui il Ministro ceceno degli affari esteri, mai riconosciuto dalla Russia.....

PRESIDENTE. Senatore Boco, si avvii alla conclusione.

BOCO. Sì, signora Presidente. Tutto questo deve sostanziarsi oggi nella volontà di continuare a portare avanti queste battaglie per Antonio, senza fare sconti e senza cadere in facili ricordi. Questo è l'unico e il più importante modo per ricordare il lavoro di un buon giornalista. (*Applausi dal Gruppo DS*).

PROVERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVERA. Signora Presidente, aggiungo la firma all'interrogazione presentata dal collega Peruzzotti e pertanto intervengo in replica. Per amor di verità, vorrei precisare al collega Boco che in Consiglio d'Europa, in Commissione e in Aula, si è ampiamente dibattuto sulla questione cecena e sono anche emerse posizioni variegata, a volte di quasi contrapposizione, sulle opzioni da perseguire e sulle azioni da compiere con riferimento proprio alla guerra.

Fatta questa premessa, anche noi siamo addolorati per questo omicidio e proviamo sincero rincrescimento per un atto certamente orrendo. Non conoscevo personalmente Antonio Russo, ma so che era un cittadino italiano che svolgeva il proprio compito con zelo e onestà, come emerge anche da numerose testimonianze.

Auspichiamo che sia fatta piena luce sull'omicidio di Antonio Russo, senza guardare in faccia a nessuno, sollecitando la collaborazione totale delle autorità locali, nella convinzione che sia questo il modo più giusto per rendergli omaggio.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(4838) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 238, recante disposizioni urgenti per assicurare lo svolgimento a Palermo della Conferenza sul crimine transnazionale (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4838, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relatrice, senatrice D'Alessandro Prisco, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. Signora Presidente, colleghi, siamo in presenza di un decreto-legge, che sostituisce il disegno di legge n. 4542 che era già stato approvato – e vorrei sottolinearlo subito – dalla Commissione affari costituzionali del Senato in sede deliberante il 27 giugno scorso.

Quindi, è con un certo rammarico (credo non solo mio ma di tutti i senatori della 1<sup>a</sup> Commissione, sia della maggioranza che dell'opposizione) che vediamo rendere inefficace il lavoro che pure era stato svolto con grande impegno e compartecipazione nella Commissione affari costituzionali.

Il tempo trascorso ha fatto sì che il Governo, opportunamente, adottasse un decreto-legge per corrispondere alle necessità dell'oggetto del provvedimento, che ha lo scopo di fornire, fondamentalmente, la copertura finanziaria alle iniziative necessarie per lo svolgimento a Palermo della Conferenza internazionale per la firma della Convenzione dell'ONU contro il crimine organizzato transnazionale e dei relativi protocolli di attuazione.

È l'Assemblea generale dell'ONU che ha assunto la decisione di svolgere a dicembre questa Conferenza a Palermo per la durata di una settimana. I lavori dovranno avere lo scopo di far firmare a tutti i Paesi partecipanti ai livelli più alti di Governo una serie di strumenti internazionali.

Quattro di questi sono protocolli, il primo dei quali riguarda la Convenzione generale mirata a contrastare la criminalità organizzata nelle sue forme più pericolose – compresa quella del riciclaggio di beni e capitali –, a curare la formazione e l'addestramento di personale adeguato per tale contrasto e ad incentivare la collaborazione internazionale. Gli altri tre protocolli sono dedicati rispettivamente a misure di contrasto al contrabbando di esseri umani, al traffico internazionale di donne e bambini e al controllo delle armi da fuoco.

Ritengo non ci sia bisogno di argomentare ulteriormente. Gli stessi titoli danno al Parlamento italiano il senso dello spessore e dell'importanza dei temi che verranno trattati; l'importanza del raggiungimento – attraverso la firma di questi protocolli – di accordi che vedranno impegnati tutti i Paesi partecipanti, quindi la necessità del Governo italiano di coprire le spese che si renderanno opportune per lo svolgimento di questa importantissima iniziativa.

I pochi articoli di cui è costituito il decreto-legge riguardano la copertura finanziaria di tutti i diversi aspetti organizzativi. Considero molto importante la copertura finanziaria delle spese necessarie all'adeguamento delle strutture destinate a ricevere la manifestazione, spese preventivate sulla base di indicazioni pervenute dall'amministrazione comunale di Palermo.

A tale manifestazione parteciperanno i diversi livelli istituzionali della città e della provincia di Palermo e della regione Sicilia attraverso i loro rappresentanti di vertice.

Pertanto, colleghi, propongo di convertire senz'altro il decreto-legge in esame, tenendo anche conto che la Conferenza avrà inizio l'11 dicembre prossimo. Da questo si comprende immediatamente l'urgenza di un nostro voto favorevole che seguirà il voto favorevole già espresso dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Russo Spena. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signora Presidente, rinuncio al mio intervento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pettinato. Ne ha facoltà.

PETTINATO. Signora Presidente, utilizzerò il tempo a mia disposizione soltanto per sottolineare l'importanza della Conferenza che avrà luogo a Palermo nel prossimo dicembre e, quindi, l'opportunità di convertire in legge il decreto-legge al nostro esame, come già richiamato dalla relatrice.

Inoltre, preannuncio fin d'ora il convinto voto favorevole del Gruppo dei Verdi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Andreolli. Ne ha facoltà.

ANDREOLLI. Signora Presidente, rinuncio al mio intervento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Schifani. Ne ha facoltà.

SCHIFANI. Signora Presidente, l'iter di quest'iniziativa legislativa è stato notevolmente travagliato, non certo a causa dell'opposizione che ha

immediatamente lamentato come in occasione di analoga iniziativa di pari livello e pari significato internazionale, come quella relativa alla Conferenza del G8 che avrà luogo a Genova nel mese di febbraio del prossimo anno, il Governo si sia mosso con maggiore tempestività e più incisività e, sicuramente, con una maggiore completezza di interventi.

Questa iniziativa legislativa, che secondo noi avrebbe potuto essere evitata, giunge all'esame della Commissione soltanto nel mese di giugno di quest'anno, quando evidentemente i tempi per poter legiferare compiutamente erano notevolmente superati e anche scaduti.

Non si è riusciti a concludere l'iter del disegno di legge di conversione nonostante gli sforzi del Senato. Non vi è dubbio, infatti, che un'iniziativa legislativa frettolosa in tutti i sensi ha scontato il prezzo di un'esigenza di maggiore approfondimento da parte della Camera dei deputati alla vigilia del periodo feriale.

Ecco allora che si è deciso da parte del Governo di salvare il salvabile con un'iniziativa legislativa d'urgenza che forse consentirà alla città di Palermo di ospitare questo importantissimo evento. Un evento che nasce – vorrei ricordarlo all'Assemblea – da quelli che furono gli esiti del lavoro della Conferenza sulla criminalità organizzata nel 1994 e tenutasi a Napoli sotto la presidenza del Governo Berlusconi e che dovrebbe rappresentare il momento conclusivo di un'attenta e forte valutazione transnazionale su quelli che devono essere i punti essenziali e qualificanti degli obiettivi della lotta al crimine organizzato a livello mondiale, individuando altresì le radici fondanti delle strategie che devono necessariamente, obbligatoriamente adottare le forze repressive del crimine in tutto il mondo.

Questa iniziativa legislativa d'urgenza ha consentito di attivare lavori indispensabili, necessari in una città come Palermo, che in cinque anni di amministrazione purtroppo non aveva potuto dotarsi di una presentabilità che adesso si sta assicurando con lo sblocco di questi cantieri.

In questo modo si consente di riattare una città che dormiva, che languiva e che potrà forse ospitare questa grande iniziativa grazie a chi in silenzio – e quindi non grazie al Governo o grazie alle forze della maggioranza –, con alto senso dello Stato non ha fatto ferie e, lavorando con grande riservatezza, si è dedicato a fare in modo che la città di Palermo potesse attivare i cantieri a seguito di un'iniziativa legislativa: mi riferisco al prefetto di Palermo e al responsabile dell'ufficio di coordinamento nazionale, il generale Iucci, che ha lavorato in maniera instancabile unitamente al prefetto. Le istituzioni hanno salvato Palermo, non il Governo, non le forze della maggioranza, e consentiranno forse una celebrazione serena di questo importantissimo vertice.

Questo va detto e intendo sottolineare in quest'Aula, perché rimanga agli atti. Concludo, riservandomi di intervenire nel prosieguo del dibattito, in occasione delle eventuali dichiarazioni di voto, a titolo personale. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Figurelli. Ne ha facoltà.

\* FIGURELLI. Signora Presidente, dobbiamo rilevare che solo oggi, 24 ottobre, per una Conferenza internazionale da svolgersi tra l'11 e il 15 dicembre, ci troviamo ad approvare questo decreto-legge; per la Conferenza del G8 di Genova, che si svolgerà nell'estate del 2001, abbiamo legiferato in primavera. Dobbiamo trarre una lezione da tutto ciò e dal fatto che il ritardo con cui si interviene non è dovuto a quest'Assemblea; anzi, è un ritardo al quale tutto il Senato, maggioranza e opposizione, aveva cercato nel mese di giugno di rimediare.

Vorrei richiamare l'attenzione sul grande valore di questa Conferenza e della Convenzione che in tale occasione si andrà a firmare, la *main convention* contro il crimine organizzato e in particolare contro il riciclaggio e il movimento dei capitali criminali, per una nuova collaborazione internazionale e per la formazione delle forze, degli strumenti, del personale che devono fare fronte a questa grande minaccia per l'economia mondiale e per la democrazia nei vari Paesi.

Sottolineo, quindi, non solo l'importanza della Convenzione, ma anche il grande rilievo di ciascuno dei tre protocolli che in questa Conferenza saranno varati: quello sul traffico degli esseri umani, quello contro le armi da fuoco e quello contro la tratta internazionale dei bambini e delle donne.

Proprio per questo, proprio in relazione al grande valore di tale appuntamento e dei suoi contenuti, dobbiamo riconoscere che positivo è stato il lavoro del Senato e grande è stato il valore di una convergenza *bi-partisan* che qui si è realizzata in giugno nel comune riconoscimento che la Conferenza è dell'ONU, delle Nazioni Unite, e non di un Governo, e che la scelta di Palermo come sede per ospitare la Conferenza rappresenta un onore e un grande ruolo dell'Italia. E non si tratta dell'onore e del ruolo di un partito o di una maggioranza, ma dell'onore e del ruolo di quella conversione di Palermo, così difficile e tormentata, da capitale della mafia a capitale dell'antimafia, da città di Ciancimino, Lima, Provenzano e Totò Riina, a città di Falcone e Borsellino, a città in questi anni ed oggi sede di una nuova costruzione della legalità.

Proprio per queste ragioni, è stato importante il fatto che l'opposizione abbia qui rinunciato, nel mese di giugno, alla pregiudiziale avversione a legiferare in sede deliberante e che si siano anteposti i contenuti e il merito del provvedimento ad ogni ragione di parte, fino al punto di realizzare, sulle nostre proposte di emendamento al disegno di legge D'Alema, una convergenza relativa agli strumenti e agli obiettivi da conseguire, soprattutto per quanto attiene agli interventi sulle strutture e sull'arredo urbano della città ospitante. È stato importante quel lavoro di emendamento che corrispondeva alle indicazioni e alla fatica del prefetto di Palermo e anche all'opera e al coordinamento del generale Iucci, sulla base delle elaborazioni e delle indicazioni dell'amministrazione comunale di Palermo.

Dobbiamo registrare negativamente il fatto che si sarebbe potuto deliberare prima dell'interruzione delle ferie estive su questo provvedimento, nel testo varato dal Senato in questo clima per tali ragioni e condizioni.

### **Presidenza del vice presidente ROGNONI**

(Segue FIGURELLI). Bisogna rammaricarsi del fatto che ciò non è stato possibile perché nel prosieguo del dibattito altre ragioni – pretestuose e di parte – hanno prevalso sulla acquisizione *bi-partisan* di tutta l'Assemblea nella 1<sup>a</sup> Commissione permanente.

Dico questo perché dobbiamo far prevalere sempre il merito e i contenuti alle ragioni di parte, di schieramento, e alla propaganda; dico questo anche perché dobbiamo rispondere all'interrogativo volto a comprendere con quale spirito e con quali iniziative si debba andare a questa Conferenza, quale debba essere il contributo specifico dell'Italia e quale apporto possa venire dalle stesse Assemblee parlamentari ai fini dello svolgimento della Conferenza e nel merito dei documenti che vi saranno firmati, la *main convention* e anche ciascuno dei tre protocolli che ho voluto, per la loro importanza, citare all'inizio.

Credo che possiamo e dobbiamo dare un grande contributo. Proprio oggi si è svolta una discussione in Commissione parlamentare antimafia, ove è stato ascoltato il vice segretario dell'ONU, professor Arlacchi, anche nel merito dei contenuti, dell'elaborazione, dello stato di avanzamento nella definizione dei protocolli e del documento generale di Convenzione.

Nel pensare al contributo che possiamo dare alla Conferenza, vorrei raccomandare all'attenzione della Presidenza del Senato e dell'Assemblea, l'opportunità di esaminare, con la rapidità che meriterebbe, una proposta di legge di numerosi senatori della maggioranza, che propone una forma di partecipazione dell'Italia al finanziamento dell'ONU e della struttura delle Nazioni Unite preposta alla lotta contro il crimine transnazionale: un contributo commisurato ad una percentuale del valore dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

Con questo spirito, con questi rilievi critici sul modo in cui si è proceduto e sui pretesti che impedirono in luglio l'approvazione del disegno di legge, con l'invito a dare ora, tutti, un contributo positivo, dichiaro pieno sostegno alla conversione in legge del decreto-legge. (*Applausi dal Gruppo DS*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Onofrio. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, capiamo che siamo in grande ritardo ma, trattandosi di un decreto-legge, il nostro orientamento politico

è per la non approvazione. Preannuncio l'astensione del Gruppo del CCD, con il voto favorevole del collega Lo Curzio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Peruzzotti. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, analizzando a fondo il provvedimento in esame, sorgono spontanei alcuni interrogativi: quanti miliardi costerà lo svolgimento a Palermo di una Conferenza sul crimine transnazionale? Non sarebbe stato meglio spendere questi miliardi per potenziare seriamente, onorevole Sottosegretario, le nostre forze dell'ordine, che per la verità attendono da anni un potenziamento più volte annunciato, che resta sulla carta e nella realtà non esiste.

Citerò un esempio chiaro, onorevole sottosegretario Brutti. Forse lei non sa che le nuove automobili in dotazione alla Polizia di Stato – mi riferisco alle Fiat Marea – sono dotate di una sorta di protezione antiproiettile sulle portiere che viene abbassata in caso di conflitto a fuoco, e che protegge soltanto la parte inferiore degli arti. Peccato che nessuno si sia premurato di dotare il finestrino della macchina e l'interno della portiera di analoghe protezioni antiproiettile. I poliziotti, uscendo dall'automobile per affrontare un conflitto a fuoco, sono protetti dal ginocchio in giù; la testa e il corpo grosso, per usare un termine balistico, sono allo scoperto.

Di più, signor Sottosegretario. Lei forse non sa quanto siano precari gli alloggiamenti di queste automobili, dove il posto riservato ai probabili fermati o arrestati – abbiamo imitato gli americani – è addirittura più comodo del posto riservato agli agenti che con la vettura devono magari circolare l'intero giorno.

Onorevole Sottosegretario, in Italia vi è un commissariato di pubblica sicurezza come quello di Gallarate, in provincia di Varese, che ha in dotazione soltanto un'automobile Fiat «Uno» del 1987, con 330.000 chilometri nel motore: stanno aspettando – naturalmente hanno fatto le dovute richieste – che a Roma qualcuno decida di cambiare questa macchina che – ripeto – ha 330.000 chilometri nel motore!

Ci domandiamo, allora, perché spendere, invece, decine di miliardi di lire per l'ennesimo convegno: non contesto la scelta di Palermo come sede, ma il *modus operandi* con il quale si decide di organizzare un convegno.

Mi domando, pertanto, a chi debba dare lustro tale occasione e mi rispondo considerando che all'ennesimo convegno che si sta svolgendo a Roma in questi giorni, alla presenza del famosissimo criminologo Pino Arlacchi (che tra l'altro ha avuto un incarico di alto livello alle Nazioni Unite proprio in relazione al traffico di droga), stanno partecipando tutti i rappresentanti dell'Ulivo, anche – buon ultimo – il nuovo candidato Rutelli.

In tale occasione, finalmente, i nostri grandi amici dell'Ulivo e soprattutto il Ministro dell'interno si sono resi conto che in Italia – e non solo nel nostro Paese – esistono traffici di materiale umano e che addirit-

tura esseri umani vengono utilizzati – adopero un'espressione impropria – per ricavarne «pezzi di ricambio»: quando altri, fra cui noi, affermavano queste cose venivano considerati soltanto visionari.

Chi vogliamo prendere in giro? Si continuano a tenere convegni, tavole rotonde, ovali o quadrate, sulla criminalità e ognuno dice la sua, ma poi in concreto non si fa assolutamente nulla.

Vorrei sapere a conti fatti a cosa serve questo ennesimo convegno, tra l'altro svolto a Palermo, che pur essendo una città molto bella, d'altro canto, per la presenza di tutti i grandi personaggi che parteciperanno al convegno, fra i quali alti magistrati non solo italiani, ma provenienti da ogni dove, darà seri problemi per quanto riguarda la sicurezza, per cui sarà necessario l'ennesimo dispendio di energie, di mezzi e di uomini che saranno sottratti ai loro compiti quotidiani; in tal modo altre zone del Paese saranno lasciate sguarnite.

Signor Sottosegretario, colgo l'occasione per porle un quesito al quale poi risponderà in privato, se vorrà. Quando furono comprate le famose automobili della Fiat modello «Marea» per la Polizia di Stato, la BMW, azienda della Bavaria, aveva presentato al Ministero dell'interno (non posso essere smentito, perché vi sono i documenti) un'offerta nella quale si accollava tutti i costi della messa a punto per il lavoro, per la modica somma di 18 milioni di lire per automobile: le «Marea» sono costate 70 milioni di lire l'una!

Ci domandiamo, quindi, come vengano spesi i soldi dei contribuenti e dello Stato e la risposta la troviamo subito: facendo convegni inutili che vedranno la partecipazione di una serie di personaggi che altro non faranno che incensarsi e parlarsi addosso. Magari al convegno di Palermo sarà invitato anche il nuovo *leader* dell'Ulivo: mi sembra giusto che vada ad esprimere la sua opinione in un convegno sulla criminalità, visto che a Roma la criminalità non esiste, né vi sono ladri, delinquenti, spacciatori, borseggiatori o organizzazioni criminali ad alto livello, grazie all'operato del sindaco Rutelli che ha reso la città immune a tali fenomeni.

Signor Presidente, siamo sconcertati e amareggiati nel constatare che, a fronte di tali spese, vi sono uomini dello Stato che per una manciata di soldi rischiano la vita e spesso la perdono, mentre in cambio ricevono solo automobili non utilizzabili e armi che nulla possono contro quelle potenti della criminalità, ormai sempre più agguerrita; non hanno in dotazione nemmeno i giubbotti antiproiettile e sono costretti a passarseli l'uno con l'altro: queste cose ci lasciano l'amaro in bocca.

La Lega è contro l'approvazione del provvedimento in esame, che è l'ennesima dimostrazione di come la classe politica che attualmente sta governando il Paese usi tutti i sistemi per poter gettare fumo negli occhi della gente e per farle credere che è vicina ai suoi problemi, nella fattispecie vicina ai problemi della criminalità.

Le librerie di tutti i Palazzi della politica, e non solo di essa, sono piene di trattati, di resoconti di simposi, magari rilegati in *brochure*, ma di concreto in questo Paese non si compie assolutamente niente. Si fanno i convegni. Forse è arrivata l'ora di realizzare qualche convegno in meno

e di utilizzare invece i nostri poliziotti, i nostri carabinieri e finanzieri e soprattutto di creare delle strutture per realizzare indagini in modo serio. Faccio riferimento anche ai servizi segreti, pur se in verità non si tratta di una materia a me molto congeniale. Forse è opportuno che i nostri servizi segreti, invece di preoccuparsi dei tifosi delle squadre di calcio, si preoccupino di coloro che giungono nel nostro territorio e fanno la tratta degli schiavi e soprattutto trattano con la malavita organizzata e con certi personaggi legati al mondo sanitario della tratta degli organi. Questi sono i compiti che dovrebbero compiere.

Al sottosegretario Brutti, rappresentante del Governo in quest'Aula, dico che il nostro no è convinto e mi auguro che all'interno delle altre forze politiche, indipendentemente dalle posizioni di maggioranza o meno, ci sia la stessa determinazione per respingere questo disegno di legge che altro non è che l'ennesimo provvedimento elettorale per far credere alla gente che lo Stato le è vicino, proprio a quella stessa gente che nella realtà dallo Stato già da tempo è stata abbandonata.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relatrice.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. Signor Presidente, ritengo che gli interventi che si sono susseguiti hanno, in modo migliore di quanto io non abbia fatto, dato indicazione ai colleghi dell'importanza della Conferenza sul crimine transnazionale che si sta organizzando e che inizierà il prossimo 11 dicembre a Palermo.

Tuttavia, non posso non meravigliarmi delle argomentazioni che sono state addotte dal collega Schifani per quanto riguarda l'individuazione di una responsabilità del Governo per il fatto che ci troviamo a tre giorni dalla scadenza del decreto stesso che stiamo approvando in quest'Aula, mentre nel mese di giugno abbiamo approvato in Senato il testo del disegno di legge n. 4542.

A me sembra che noi, che siamo stati i primi ad esaminare il testo del disegno di legge, abbiamo convenuto, unitariamente con una disponibilità piena da parte dei Gruppi di opposizione, di lavorare in sede deliberante. Voglio sottolineare che vi è stato un impegno anche a migliorare il merito del provvedimento da parte di tutti i colleghi che più di altri avevano competenza nella materia e una certa sensibilità per una Conferenza che si svolgerà nella città di Palermo che, come ha detto – secondo me – molto efficacemente il senatore Figurelli, in quest'occasione riesce a diventare da capitale della mafia a capitale dell'antimafia, capitale internazionale dell'impegno di tanti Paesi nella lotta a quelle forme criminali che abbiamo individuato.

Quindi, mi sembra veramente strano attribuire questa responsabilità al Governo che, presto o tardi, ha comunque portato tale provvedimento all'esame del Parlamento in tempi tali che ci hanno consentito di congedarlo con il nostro voto definitivo – ripeto ancora – in sede deliberante il 27 giugno scorso.

La Camera dei deputati ha tenuto (e, per quello che ho potuto leggere io dai suoi atti, per responsabilità mi sembra precipua – se non esclusiva – dei Gruppi di opposizione) questo provvedimento per mesi senza apportare modifiche consistenti. Lo capirei, infatti, se vi fosse stata una riscrittura, una partecipazione nel merito della stesura del provvedimento tale da richiedere un lavoro profondo, ma da quello che ho potuto rilevare sono state fatte solo due modifiche.

La prima è stata la soppressione dell'individuazione di procedure specifiche per la Conferenza stessa, che portavano ad uno snellimento, appunto, delle procedure stesse, in vista della necessità di dare al comune di Palermo e alla regione Sicilia degli strumenti per realizzare rapidamente le modifiche strutturali indispensabili per le sedi destinate allo svolgimento della Conferenza. Questa modifica è stata apportata nella legittima determinazione della Camera.

L'altra innovazione è stata l'introduzione di una rappresentanza del Parlamento attraverso la presenza di sei senatori e sei deputati alla Conferenza stessa. Anche questa è un'ottima iniziativa che condivido. Tuttavia, mi si permetta di dire, non tale da giustificare necessariamente questo ritardo e soprattutto l'appassionato intervento di alcuni Gruppi di opposizione per arrivare in ritardo alla conversione di questo decreto-legge.

Quindi, per attribuire a ciascuno i propri meriti e le proprie responsabilità, mi è sembrato necessario indicare come infondato questo punto dell'intervento del collega Schifani, perché – ripeto – così come si è potuto lavorare bene, utilmente, seriamente e responsabilmente nella 1<sup>a</sup> Commissione del Senato, penso che altrettanto avrebbero potuto fare i nostri colleghi della Camera, senza con questo volermi permettere critiche, ovviamente, all'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo non può che sollecitare la conversione di questo decreto-legge dal momento che siamo vicini alla sua scadenza. Esso è stato oggetto di lunghe discussioni alla Camera e riproduce un testo che originariamente il Governo aveva presentato sotto forma di disegno di legge.

C'è un elemento di novità che si aggiunge a quel testo originario, così come era stato formulato dal Governo, rappresentato dalla previsione di una rappresentanza del Parlamento, un Comitato composto sulla base di atti costitutivi compiuti dai Presidenti della Camera e del Senato, che partecipa ai lavori della Conferenza.

La Conferenza è naturalmente propria dell'Organizzazione delle Nazioni Unite: infatti, è essa che l'ha indetta. Lo scopo è quello di giungere alla sottoscrizione di un'importante Convenzione e di tre protocolli aggiuntivi. In quella Conferenza lo Stato italiano è naturalmente rappresentato dal Governo, che assieme agli altri Governi ha condotto un lavoro che giungerà alla sua conclusione nel dicembre di quest'anno a Palermo.

Tuttavia, abbiamo considerato rilevante e utile al lavoro comune che si svolgerà a Palermo la presenza di una rappresentanza delle forze parlamentari.

C'è stata una vicenda un po' complicata che ha portato ad un certo ritardo nella definitiva approvazione di questo testo di legge: essa nasce da alcuni emendamenti che erano stati inseriti nel testo dell'originario disegno di legge al Senato e che poi sono stati oggetto di vivaci polemiche alla Camera da parte delle stesse forze politiche che ne avevano chiesto l'inserimento al Senato.

Credo che dopo questa vicenda così complessa, che in qualche momento ha sfiorato alla Camera una sorta, per così dire, di paraostruzionismo di alcune forze di opposizione, si possa finalmente giungere alla conversione in legge del decreto-legge al nostro esame. Le attività e i lavori per quel che riguarda l'organizzazione della Conferenza sono già cominciati. Si tratta di una scadenza importante che ha dei precedenti, quelli del 1994, e che sviluppa un'iniziativa politico-diplomatica di avanguardia del nostro Paese nella lotta contro il crimine organizzato.

Che l'iniziativa si svolga a Palermo ha un significato da non sottovalutare. Credo che dopo i momenti di difficoltà che abbiamo avuto, soprattutto nel dibattito alla Camera, sia importante che oggi il decreto venga convertito in legge.

PRESIDENTE. Do lettura del parere della 5<sup>a</sup> Commissione permanente: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta, osservando che le autorizzazioni di spesa contenute nel decreto-legge devono intendersi sostitutive di quelle di cui al disegno di legge n. 4542».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Poiché non sono stati presentati emendamenti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni appurate dalla Camera dei deputati, passiamo alla votazione finale.

ANDREOLLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOLLI. Signor Presidente, intervengo per annunciare che il nostro Gruppo voterà convintamente a favore di questo disegno di legge, che è stato a lungo esaminato in Commissione e che trova confermate le ipotesi precedentemente assunte in Commissione stessa, per quanto riguarda l'opportunità di tenere a Palermo questa Conferenza sul crimine transnazionale.

Ci auguriamo che a più breve tempo quest'Aula lo voti, perché è offerta all'Italia, come finestra sul mondo, l'occasione di vedersi coinvolta in un'iniziativa lodevole che riguarda un progetto dell'ONU.

GIARETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

GIARETTA. Signor Presidente, devo fare questa dichiarazione di voto contraria a questo provvedimento per due motivi. Naturalmente, sono in grado di apprezzare l'importanza di svolgere in una città come Palermo non un qualsiasi convegno, ma la Conferenza delle Nazioni Unite, che è la sede in cui si procederà alla firma della Convenzione contro il crimine organizzato transnazionale – quindi, un avvenimento di portata mondiale, che è importante che si svolga e che si svolga in Italia –; tuttavia, questo convincimento non mi consente di superare due perplessità.

La prima riguarda il fatto che si ripetono esperienze che per il passato hanno dato esiti molto negativi. Cioè, si prevede uno stanziamento di diverse decine di miliardi di lire per opere, mobili, immobili e quant'altro, per una Conferenza che inizia tra pochissimo tempo. Così, si apre un'ulteriore esperienza, ricordiamo i famosi Mondiali di calcio di Italia '90 e altre occasioni simili, in cui ci sono opere pubbliche che vengono realizzate prendendo a pretesto un motivo nobile e importante, ma che in realtà si traducono in investimenti che probabilmente non avranno nulla a che fare con lo svolgimento della Conferenza medesima.

La seconda riguarda la copertura che il Governo ha dato a questo provvedimento, per la quale sono stati tolti fondi ad opere di cui era stato previsto il finanziamento nella legge finanziaria, contravvenendo perciò ad una precedente decisione del Parlamento. In modo particolare, è stato defanziato un capitolo del Ministero dei lavori pubblici che prevedeva un finanziamento per un'importante infrastruttura viaria del Veneto, un'opera che il Veneto centrale attende da qualche decina di anni e che a fatica aveva trovato capienza all'interno della finanziaria. Non mi sembra questo il modo migliore per affrontare problematiche di questa natura.

Rivolgendomi al Governo e alla maggioranza che lo sostiene, vorrei dire che è un po' difficile oggettivamente essere credibili come parlamentari che rappresentano una maggioranza quando il Governo, che assume in Aula l'impegno di finanziare opere essenziali per lo sviluppo economico di un'area, toglie poi questi stessi finanziamenti. Non lamentiamoci poi dei risultati elettorali che fanno seguito a questi comportamenti un po', se mi consentite, insipienti. Il voto è, ovviamente, contrario.

BEDIN. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BEDIN. Signor Presidente, mi associo al voto contrario per la seconda delle motivazioni espresse dal senatore Giaretta, in riferimento alla copertura finanziaria.

Resta anche un secondo motivo di perplessità, perché questo tipo di investimenti, che giustamente il Sottosegretario ha definito come un'iniziativa politicamente rilevante dal punto di vista diplomatico, resta un'iniziativa isolata e non si inserisce in quella più vasta attività, che pure l'Italia sta promuovendo a livello di Unione europea, per fondare un controllo internazionale dei nostri confini.

Per queste due ragioni, esprimo il voto contrario.

LA LOGGIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, avremmo voluto votare a favore di un provvedimento di così grande rilevanza, non tanto e non solo perché la Conferenza si svolge a Palermo e verte su un argomento che, purtroppo, quella città vive in maniera drammatica, cioè il fenomeno della criminalità, ma anche perché non posso non riconoscere che, anche attraverso l'azione delle opposizioni, si è arrivati ad un punto d'equilibrio sufficientemente accettabile.

A Palermo già sono iniziati i lavori, che hanno consentito e consentiranno, non soltanto in questa circostanza ma anche per il futuro, di vedere finalmente il segno concreto dell'amministrazione pubblica (statale, regionale, provinciale e comunale) nel realizzare quanto il Comune non è riuscito a fare nel corso di diversi anni. Quindi, per questo aspetto sicuramente è un fatto positivo.

Nei tempi che il Governo si è dato, che non sono certamente congrui rispetto all'enorme quantità di opere che si sarebbero potute realizzare meglio e molto più accuratamente di quanto non saranno costretti a fare, si sarebbe potuto pensare ad un'iniziativa di questo genere ben prima di quanto non si sia pensato alla Conferenza del G8 a Genova, considerato che l'appuntamento di Palermo è per il prossimo dicembre, mentre quello di Genova è previsto per il mese di luglio dell'anno prossimo. Non si comprende francamente, e su questo il Governo deve accettare una critica da parte nostra, come mai anche cronologicamente non sia riuscito a conciliare nelle proprie iniziative fatti così rilevanti che riguardano appuntamenti internazionali importanti come quelli dei quali parliamo.

Per quel che riguarda la copertura – ho ascoltato le dichiarazioni del collega Giaretta –, c'è stato un enorme sforzo da parte della regione, che ha consentito al Governo di ridurre il proprio impegno finanziario. La regione è subentrata con un impegno finanziario ben più rilevante di quanto originariamente aveva pensato di fare, nonostante l'appuntamento sia assolutamente di rilevanza nazionale.

Ci sarebbe da chiedersi, per rispondere alle critiche che qualcuno avanza su questo argomento e che noi non condividiamo, quanto la regione Liguria abbia stanziato con riferimento alla Conferenza del G8 che si farà nel luglio dell'anno venturo. Non vorrei, d'altro canto, che soltanto perché un appuntamento internazionale si svolge in una zona o in

un'altra del Paese vi fosse da parte del Governo un atteggiamento diverso: questo sarebbe assolutamente intollerabile. Lo dico perché talvolta riecheggia in quest'Aula una distinzione dal punto di vista della destinazione dei finanziamenti statali, con riferimento ad alcune regioni e ad altre, senza omogeneità di comportamento neanche da parte del Governo, e talvolta neppure da parte dei Gruppi parlamentari.

Avremmo voluto fare di più; avremmo voluto uno sforzo più intenso, avremmo voluto soprattutto tempi più congrui rispetto a quanto potrà essere realizzato, nel rammarico che questo ritardo enorme pone limiti alle possibilità di realizzazione di quanto invece sarebbe stato utile e opportuno fare.

Per queste ragioni, il Gruppo di Forza Italia non accederà all'espressione di un voto favorevole sul provvedimento in discussione ma si asterrà, essendo evidente che se vi fosse stata una maggiore attenzione da parte del Governo nei confronti dei suggerimenti espressi dalle opposizioni – ma soprattutto se si fosse cominciato prima a discuterne – si sarebbe conseguito senz'altro un risultato migliore.

Per queste ragioni, signor Presidente, ribadisco la nostra astensione. *(Applausi dal Gruppo FI).*

SCHIFANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SCHIFANI. Signor Presidente, colgo l'occasione per dichiarare il mio voto favorevole all'iniziativa legislativa al nostro esame, nella convinzione che l'importanza dell'evento che ne è oggetto non possa che condizionare le altre valutazioni correttamente formulate in quest'Aula.

Colgo altresì l'occasione per ricordare alla collega D'Alessandro Prisco come, nel mio intervento, mi sia riferito non tanto all'attività svolta dai Gruppi parlamentari nella Commissione affari costituzionali del Senato, quanto al fatto che un'eccessiva velocizzazione del sistema legislativo abbia scontato il proprio prezzo allorquando la Camera, nella sua piena autonomia, ha ritenuto opportuno approfondire il testo da noi trasmesso presentando emendamenti a firma di Gruppi sia dell'opposizione che della maggioranza. Ne consegue che, il testo licenziato dal Senato in sede deliberante e approdato alla Camera dei deputati non è stato favorevolmente esitato in quella sede a seguito delle riflessioni svolte sia dalla maggioranza sia dall'opposizione.

CENTARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CENTARO. Signor Presidente, voterò a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 238, pur ritenendo che questa sia l'ennesima occasione perché si accendano i riflettori sulla Sicilia e su Palermo soltanto per ragioni di mafia. Il disdoro che ne deriva è palese agli occhi di tutti, considerato che non si parlerà mai di antimafia ma piuttosto del problema mafia. Ancora una volta si accenderanno i riflettori su una tematica che è diventata il *leit motiv* con cui la Sicilia è conosciuta all'estero.

Vista la portata internazionale della Convenzione, questa Conferenza avrebbe dovuto essere svolta a Roma che sarebbe stata senza dubbio la sede più adatta. Ormai la mafia è un problema transnazionale che non è più limitato alla Sicilia o alla sola Europa, ma che si estende a tutto il mondo.

Probabilmente la mafia è più pericolosa nelle grandi piazze finanziarie dove sposta, per riciclarle, masse di denaro di straordinaria rilevanza che possono avere effetti destabilizzanti sui Governi.

Tuttavia, poiché si tratta di una Conferenza che va fatta e rapidamente, mi auguro che da Palermo possa partire un segnale importante ma concreto nella lotta alla mafia; spero che non si tratti della solita parata e delle solite dichiarazioni di intenti e di principi cui non conseguono poi un'applicazione e risultati concreti. Ciò, anche perché i siciliani – ma non soltanto loro – sono veramente stanchi di passerelle e di effetti-annuncio senza che ne consegua un risultato nella vita quotidiana e nella lotta alla mafia.

BATTAGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo di Alleanza Nazionale si asterrà sul provvedimento in esame per il seguente principio: non condivide la logica del decreto-legge.

Avremmo potuto votare favorevolmente se il provvedimento fosse stato portato avanti attraverso un disegno di legge, in analogia con quanto il Parlamento ha fatto nei confronti di altre manifestazioni e organizzazioni svolte all'interno del territorio nazionale.

Certo, individuare Palermo come il luogo dove svolgere questa manifestazione rappresenta una scelta molto importante. Da Palermo emergerà infatti che la mafia sicuramente non è solo un *affaire* tecnicamente palermitano o siciliano, ma che si è spinta certamente oltre i confini della Sicilia e dell'Italia.

Si tratta infatti di una realtà che coinvolge l'Europa e il mondo. In caso contrario, sarebbe poco credibile organizzare manifestazioni di questo genere, che devono cercare di mettere in collegamento intelligenze ed esperienze, onde trovare delle soluzioni per comprendere come il traffico internazionale di droga non parta solamente dalla Sicilia ma dai Paesi del Sud America che si collegano non solo con la mafia siciliana, ma con la 'ndrangheta, la camorra e la sacra corona unita della Puglia.

Sicuramente il provvedimento in esame evidenzierà come lo Stato deve intervenire per cercare di far uscire la Sicilia dall'angusto angolo nel quale è stata relegata come se la Sicilia fosse solamente ed esclusivamente mafia. Per questo motivo si indica Palermo come luogo dove celebrare manifestazioni di questo genere.

Siamo contenti che lo Stato attenzi ancora di più la Sicilia in modo tale da rilanciare la battaglia antimafia proprio là dove tale battaglia è stata un po' soffocata.

Certo, tutti questi interventi economici potevano essere utilizzati dal sindaco di Palermo o da coloro che hanno amministrato la città ma che non hanno avuto la capacità di intervenire per creare un'immagine di Palermo diversa da quella esistente, diversa da come la si vuole rappresentare al di fuori dei confini della Sicilia.

Mi auguro che questo intervento sia utile e serva non solo a parlare semplicemente ed esclusivamente di mafia, ma anche della Sicilia per quella che è realmente e che vuole essere rappresentata fuori dei confini regionali e nazionali. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, colleghi, il senatore Peruzzotti ha già dichiarato in maniera ampia e chiara i motivi in base ai quali noi voteremo contro la conversione in legge del decreto-legge.

C'è però un punto sul quale ritengo valga la pena accentrare l'attenzione, ed è quello enunciato dal collega Giaretta che è senatore di maggioranza e, quindi, dovrebbe votare a favore della conversione del decreto.

Credo sia la prima volta in quest'Aula e in questa legislatura – e questo mi fa piacere – che la coscienza padana prevale sulla lealtà di partito. Ritengo che questo sia un punto che va segnalato con grande evidenza e, ovviamente, con grande favore da parte nostra.

Sottosegretario Brutti, vorrei che mi ascoltasse, visto che è intento a scrivere. Credo ci sia un punto sul quale non possiamo transigere. Si parla tanto di federalismo, di energie da reperire sul posto, tant'è vero che la copertura di questo decreto veniva inizialmente individuata all'interno di erogazioni dello Stato a favore della Sicilia, e questo mi sembra anche giusto. Ora voi mandate Folena a fare il coordinatore del Nord, mandate in onda Rutelli sulle televisioni locali del Nord, in grande evidenza anche a Milano, ma, guarda caso, la politica è sempre quella: le spese di tutto lo Stato italiano devono essere comunque pagate dalla Padania. Su questo non ci stiamo: ci dispiace.

Noi siamo stati mandati qui dai nostri elettori appositamente per difendere questi punti. Su questo non transigeremo mai, almeno fino al momento in cui io sarò Presidente del mio Gruppo; probabilmente quando io non ricoprirò più tale carica cambierà la politica della Lega Nord in que-

st'Aula, ma fino a che io sarò Capogruppo la posizione della Lega su questo punto non cambierà mai.

Signor Sottosegretario, vorrei che lei mi confermasse un dato. Alla Camera dei deputati il Governo ha accolto un ordine del giorno a firma Calzavara e Rodeghiero con il quale il Governo si impegna a non fare ciò che ha denunciato il collega Giaretta. Allora, delle due l'una: o il Governo si è rimangiato la parola o il senatore Giaretta non era bene informato. Credo che questo sia un punto dirimente per il nostro atteggiamento.

Signor Sottosegretario, per darle il tempo di assumere le necessarie informazioni – anche se lei si disinteressa altamente di quello che sto dicendo – prima di procedere alla votazione chiederò la verifica del numero legale, e questo soltanto per dare tempo al sottosegretario Brutti di chiarire se il Governo intende mantenere gli impegni solennemente assunti alla Camera o se continuerà a fare il suo tema. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

MINARDO. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MINARDO. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il mio voto favorevole a questo provvedimento con le stesse motivazioni già esposte dai colleghi Schifani e Centaro. Mi auguro che questa manifestazione che avrà luogo a Palermo rappresenti un momento importante e che da Palermo possa veramente venire un segnale forte.

FIGURELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* FIGURELLI. Signor Presidente, credo che di fronte ad un provvedimento di questa importanza bisognerebbe essere coerenti e conseguenti. Non è possibile, da un lato, riconoscere il grande valore di questa Conferenza, il valore della scelta, per tenerla, del nostro Paese e della sede di Palermo e, dall'altro, avanzare obiezioni e affermare: «tutto ciò è molto importante, queste tre scelte sono molto significative, ma...» e far prevalere, quindi, sotto banco altri criteri, altri parametri di giudizio e di decisione.

Ascoltando gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, mi sono convinto ancor di più della fondatezza dell'obiezione che la relatrice, senatrice Franca d'Alessandro Prisco, ha già avanzato nella sua replica. Ricordo positivamente, e non ho difficoltà a farlo, il contributo che all'opposizione abbiamo proposto e che dall'opposizione è venuto in Senato per varare questo provvedimento in sede deliberante. E devo dire anche di più: da parte dell'opposizione, e del senatore La Loggia personalmente, tale contributo è stato successivamente rafforzato attraverso interventi sull'altro ramo del Parlamento, affinché il provvedimento potesse essere

adottato nel medesimo testo del Senato e con assoluta rapidità; quella rapidità che era obiettivamente imposta dall'inizio dei lavori, da quanto stava già mettendosi in moto per iniziativa del prefetto, dell'amministrazione comunale di Palermo e del coordinamento da parte del Governo tenuto dal generale Iucci.

Ebbene, proprio per questo sono molto meravigliato dell'annuncio di un voto di astensione, di un voto cioè diverso da quello che ha visto varare il provvedimento nel giugno scorso; e sono ancora più meravigliato degli argomenti che altra parte politica dell'opposizione ha usato: noi siamo contrari al decreto-legge. Ma come si fa a dire una cosa del genere, quando si ha la responsabilità di aver impedito il varo, e il varo tempestivo, del disegno di legge D'Alema, fino al punto di costringere proprio attraverso tale impedimento il Governo a ricorrere *in extremis* al decreto-legge per non rinunciare alla Conferenza, per non comprometterla e per non perdere la faccia a livello internazionale?

La meraviglia per la scelta di voto qui dichiarata è che essa sembra far propria la pretestuosità che ha segnato l'*iter* del provvedimento successivamente alla convergenza e al risultato positivo conseguito in Senato.

Un esempio: l'innovazione del testo qui ricordata, cioè la partecipazione del Parlamento (sei deputati e sei senatori partecipanti alla Conferenza dell'ONU), non era affatto preclusa dal disegno di legge, quale è stato votato dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato in sede deliberante, e la possibilità di tale partecipazione certamente non richiedeva la necessità di una codificazione in una norma.

Voglio mettere in luce questo aspetto perché, se non si fosse ritardato, avremmo anche potuto realizzare strutture migliori e più efficienti ai fini dell'ospitalità della Conferenza, come ad esempio quelle del previsto progetto da realizzare nel parco arabo-normanno della Zisa, a proposito del quale abbiamo assistito ad una discussione che ha addirittura capovolto la filosofia degli emendamenti e dei miglioramenti adottati qui in Senato.

C'è la preoccupazione di salvaguardare le decisioni sovrane del consiglio comunale di Palermo in materia urbanistica e di proteggerle dalle procedure burocratiche in ritardo della regione siciliana e ciò si è voluto contrabbandare come un attentato del Parlamento e dal Parlamento alla potestà primaria dei comuni di intervento e di programmazione in materia urbanistica. Tutto l'*iter* dimostra pretestuosità e soprattutto il fatto che si è voluto, rispetto all'importanza della Conferenza dell'ONU e all'interesse generale, far prevalere il piccolo «particolare», comunque esso si possa chiamare: «coscienza padana» come è stato detto qui da qualcuno, oppure opposizione pregiudiziale al sindaco e all'amministrazione comunale di Palermo.

È bene che si faccia chiarezza sulla responsabilità di ciascuno nel voto che si dà su questo provvedimento relativo ad un avvenimento internazionale di grande importanza, anche per il ruolo dell'Italia e non di questo o di quel partito, non della maggioranza o dell'opposizione. Un richiamo, pertanto, alla coerenza all'interesse generale del Paese, della de-

mocrazia, della lotta internazionale contro il crimine organizzato. (*Applausi dal Gruppo DS*).

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo interviene brevemente per ribadire, di fronte alle richieste qui avanzate (mi riferisco, in particolare, all'intervento del senatore Castelli), che gli ordini del giorno accolti alla Camera dei deputati sono ovviamente vincolanti per il Governo. Non è stata distolta una somma di denaro che già era impegnata per attività in corso; tuttavia, esiste il problema ed esiste l'impegno assunto dal Governo in riferimento all'originaria destinazione di certi fondi che non erano effettivamente impegnati, ma che erano teoricamente destinati alla rete viaria in una regione del Nord-Est.

Il Governo, quindi, ribadisce il suo impegno: certamente, bisogna restaurare quella spesa e bisogna impegnare il denaro in tale direzione. Con questa copertura finanziaria, oggi non determiniamo un rinvio nell'impegno di risorse per la rete viaria del Veneto; si è aperto un vuoto e il Governo lo colmerà al più presto, ma senza rinvii negli aspetti operativi che si riferiscono agli interventi su quella rete viaria.

Non so se questo basti ad attenuare il tono così vibrato delle critiche rivolte al Governo dai colleghi della Lega. Mi permetterei di suggerire, però, che le legittime critiche dell'opposizione vengano graduate, tenendo conto delle decisioni che sono in discussione.

Questa decisione riguarda un impegno internazionale dell'Italia; la scelta di Palermo ha un valore simbolico, premiando una città che ha fatto dell'impegno nella lotta contro il crimine organizzato uno dei temi del dibattito pubblico e della vita comunale. Si tratta di un'iniziativa che pone l'Italia in posizione di primo piano nell'ambito di un lavoro impegnativo che non si riferisce più a mafie locali bensì a grandi *network* internazionali, quali punti di riferimento di una lotta che deve coinvolgere la gran parte degli Stati civili per avere speranza di ottenere successi concreti.

Tenendo conto di tutto ciò, auspico una convergenza nella votazione finale o comunque un atteggiamento critico congruo rispetto all'oggetto e ai limiti della decisione che ci accingiamo ad assumere.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, vorrei modificare la mia domanda originaria di verifica del numero legale con la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Castelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 4838, composto del solo articolo 1.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Presenti . . . . .	159
Votanti . . . . .	158
Maggioranza . . . . .	80
Favorevoli . . . . .	127
Contrari . . . . .	17
Astenuti . . . . .	14

**Il Senato approva.**

### **Discussione e approvazione di proposta di inversione dell'ordine del giorno**

PRESIDENTE. Dovremmo passare ora all'esame del successivo argomento all'ordine del giorno.

BARRILE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARRILE. Signor Presidente, in qualità di relatore del disegno di legge n. 4808, intervengo per chiedere l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di posporre la discussione del disegno di legge n. 4808 all'esame degli altri due decreti-legge all'ordine del giorno. La discussione del provvedimento dovrebbe essere comunque conclusa entro la settimana.

Stiamo lavorando insieme al Governo per dare una risposta positiva ad alcune questioni poste da esponenti della maggioranza e dell'opposi-

zione. Siamo costretti a chiedere l'inversione e auspichiamo che la proposta sia accolta.

GERMANÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANÀ. Signor Presidente, sarebbe opportuno che il senatore Barrile specificasse le ragioni della richiesta di rinvio perché, a questo punto, si tratterebbe di un provvedimento apparentemente urgente. Mi sembra difficile rinviare ulteriormente l'esame di un provvedimento che si riferisce agli ultimi tre mesi dell'anno in corso; in ogni caso, dovremmo conoscere meglio i motivi della richiesta e potremmo risolvere eventuali problemi nel corso della seduta.

BARRILE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARRILE. Signor Presidente, ho già detto che il Governo è impegnato a dare una risposta positiva a richieste provenienti da parlamentari della maggioranza e dell'opposizione. La mia proposta dovrebbe essere accolta al fine di dare una risposta al problema della pesca in modo particolare e alle questioni poste con la presentazione degli emendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Barrile, lei dunque propone l'inversione dell'ordine del giorno, anticipando l'esame degli ultimi due decreti-legge ivi previsti.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, siamo contrari alla proposta del senatore Barrile e dichiaro il nostro voto contrario se verrà posta in votazione.

Riteniamo, infatti, che il provvedimento in esame debba essere approvato urgentemente, anche se non ne condividiamo appieno i contenuti, che giudichiamo insufficienti. Non comprendiamo la necessità di uno *shifting*, soprattutto considerato il lavoro svolto in Commissione. Sarebbe stato diverso se il senatore Barrile avesse chiesto un rinvio in Commissione; invece, non capiamo la sua scelta, anche perché non riusciamo a trovare nel Regolamento del Senato l'espressione «risposta positiva»: vi sono emendamenti, articoli, disegni di legge e decreti-legge che devono essere votati o respinti; non riusciamo pertanto a comprendere cosa sia questa «risposta positiva».

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di inversione dell'ordine del giorno, avanzata dal senatore Barrile.

**È approvata.**

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(4791-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 239, recante disposizioni urgenti in materia di finanziamenti per lo sviluppo ed il completamento dei programmi italiani a sostegno delle Forze di polizia albanesi (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4791-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

La relatrice, senatrice De Zulueta, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

DE ZULUETA, *relatrice*. Signor Presidente, l'Assemblea ha già discusso il provvedimento in esame, che ha subito una leggera ma significativa modifica da parte della Camera dei deputati.

Non voglio ripetere quanto è stato già affermato in quest'Aula e in Commissione quando il decreto-legge è stato discusso nella sua sostanza; si tratta di un provvedimento circoscritto nei suoi scopi: consente infatti di rifinanziare la nostra forza di polizia in Albania per motivi di cooperazione con le forze di polizia albanesi, in particolare nel settore del rafforzamento delle strutture di queste ultime.

La modifica, che è stata approvata con il consenso della maggioranza, su proposta dell'opposizione, impegna il Governo a riferire semestralmente al Parlamento sull'andamento del progetto di cooperazione oggetto del decreto-legge, in particolare sulla cooperazione nella lotta alla criminalità organizzata e allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina.

Riteniamo positivo l'impegno previsto dalla Camera, in quanto sviluppa la consuetudine di un rendiconto da parte del Governo su quello che può apparire un aspetto minore della politica estera, ma che è importante per l'Italia.

Signor Presidente, per tali ragioni non posso fare altro che raccomandare la conversione in legge del provvedimento, che è urgente, è già stato oggetto di ampia discussione e, nel testo modificato, ha riscontrato il sostegno della maggioranza e dell'opposizione alla Camera dei deputati. *(Applausi dai Gruppi DS e PPI)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Serena. Ne ha facoltà.

SERENA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, permettetemi alcune considerazioni a margine del decreto-legge in discussione riguardante gli ulteriori finanziamenti per lo sviluppo e il completamento dei programmi italiani a sostegno delle forze di polizia albanesi.

Si è più volte parlato, nei giorni scorsi, della collusione mafiosa albanese-italiana con i vertici governativi di Tirana. Un Governo, quello albanese, che non si sa se faccia più rima con socialismo o con banditismo, dal momento che le pesanti accuse mosse agli attuali vertici politici di quel Paese non riguardano tangenti sui lavori pubblici o cose di questo genere, alle quali si sono oramai abituati anche i palati politici più raffinati, ma una complicità criminale, nella tratta degli schiavi, con i mafiosi e gli scafisti assassini, pronti a buttare alle onde bambini di due anni – è successo l'altro ieri – e facendo affogare persone cui hanno fatto pagare cifre iperboliche per essere trahettate verso lidi di speranza e di illusione.

È ormai assodato che questo bel mercato si svolge con il beneplacito di un Governo chiamato socialista, che è poi formato dai figli o dai nipoti dei criminali che hanno mantenuto una delle più feroci dittature comuniste di questo secolo.

Più in dettaglio, il consigliere militare del Capo dello Stato albanese è anch'egli accusato di essere un capo *clan*. Se il presidente della Repubblica albanese Rexhep Meidani, che è al corrente di queste accuse esplicite ormai di dominio pubblico, non muove un dito per accertare la consistenza di un fatto ormai notorio, c'è da pensare che a Tirana gli ambienti politici e di Governo siano in qualche modo tutti collegati ai *clan*, alle cosche. La DIA, che ha fatto in Albania accurati accertamenti sulla base di accuse precise a tutti note, ha fornito al nostro Governo elementi obiettivi e concreti di chiara collusione.

E di fronte a ciò che fanno Amato e il suo Governo? Continuano a cooperare in perfetta armonia con Tirana, sborsando centinaia di miliardi di lire – stavolta sono 21 miliardi e 784 milioni – a sostegno delle forze di polizia che dipendono da quel Governo.

Tempo fa il settimanale «Panorama», in un interessante servizio da Tirana di Elisabetta Burba, elencò una serie di nomi, di fatti e di collusioni molto circostanziati e riscontrati dalla DIA. In base a questi riscontri il Governo italiano, se solo avesse avuto un briciolo di dignità, avrebbe dovuto chiudere subito i rubinetti delle elargizioni e ordinare alle nostre Forze armate in servizio sulle coste meridionali di sparare a vista sui gommoni e sui negrieri che li pilotano. Il commercio turpe della povera gente, che vende anche la camicia per pagarsi il precario e pericoloso viaggio, riapre il panorama delle navi che prelevavano i neri dell'Africa per venderli negli Stati americani del Sud – che memoria corta hanno gli amici della sinistra! – e ci volle una guerra perché quel commercio criminale avesse termine.

Dovrebbe essere la nostra Marina a trasportare in Italia gratuitamente gli albanesi in regola con le nostre leggi e tutti i gommoni nei porti di imbarco dell'Albania dovrebbero essere sequestrati con l'intervento dei militari dell'Unione europea.

Il collega di Alleanza Nazionale Mario Palombo, vice presidente della Commissione difesa, ha del resto già denunciato questa situazione e ha fatto i nomi delle persone coinvolte negli alti vertici politici albanesi, affermando a chiare note che il Governo albanese è colluso con la malavita e osservando, giustamente, che ci deve essere «chi riceve soldi, tanti soldi dagli scafisti, altrimenti verrebbero adottati provvedimenti, per contrastare il commercio di carne umana».

Un esponente dell'opposizione, Genc Pallo, *ex* numero due di Sali Berisha, ha denunciato con precisione «la collusione fra cosche criminali e gruppi politici al potere». Da parte sua, si legge sulla stampa italiana, Berisha ha denunciato che «poliziotti e scafisti di Valona sono solo i servitori dei capi *clan* che stanno al Governo» ed elenca i nomi: «Skender Gjinuschi, presidente del Parlamento e del partito socialdemocratico; Sabit Brokaj, socialista, ora consigliere militare del presidente Meidani; l'*ex* ministro dell'interno Petro Koci, deputato socialista; Arben Malaj, capogruppo parlamentare del Partito socialista (Governo), sempre presente negli intrecci tra politica e criminalità albanese».

Questa promiscuità tra Partito socialista al Governo e criminalità albanese è dunque ad ogni livello ed è nota a tutti, anche se la stampa albanese non insiste più di tanto sull'argomento per non mettere a repentaglio la vita dei giornalisti. In Italia lo si dice e lo si scrive da tempo. Oltre al citato «Panorama», se ne è interessato il giornale «Mondolibero».

Possibile che, dopo che anche la Direzione investigativa antimafia ha documentato tale abnorme situazione, il nostro Governo continui imperterrito per la sua strada, fingendo un'indifferenza – mi rendo perfettamente conto della gravità delle mie affermazioni – che può essere interpretata come complicità?

Del resto, questa situazione è destinata a perdurare e ad aggravarsi proprio e soprattutto perché il Governo di Ilir Meta sa che può contare sulla collaborazione del Governo italiano.

Alleanza Nazionale ha già messo i suoi paletti ad evitare l'erogazione di altri soldi al Governo albanese senza, in cambio, ottenere prima le dovute garanzie.

Con l'approvazione alla Camera, giovedì scorso, dell'«emendamento Gasparri», il Governo italiano sarà costretto a presentare una relazione semestrale sugli obiettivi prefissati e i risultati raggiunti. Il che significa che, per accedere agli aiuti italiani, Tirana dovrà fare i conti con le regole della nostra democrazia, che non può più tollerare il traffico di armi, droga e prostituzione.

Nell'attesa e nella speranza che questo cambiamento di rotta radicale si verifichi presto, annuncio il mio personale voto di astensione sulla conversione in legge del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Novi. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, questo provvedimento – lo diciamo subito con franchezza –, che reca «disposizioni urgenti in materia di finanziamento per lo sviluppo ed il completamento dei programmi italiani a sostegno delle Forze di polizia albanesi», merita la nostra astensione e certamente non il nostro voto favorevole. Infatti, l'impegno dell'Italia in Albania è più che motivato. D'altronde, un Paese come il nostro ha dei ruoli geopolitici nei Balcani che sono tradizionali e che non possono essere certamente negati.

C'è da muovere però non qualche critica, ma molte e molte critiche su questo tipo di impegno che noi stiamo attuando in Albania.

In realtà sottolineiamo come in quel Paese, dopo anni e anni di flussi di risorse, di presenza di gruppi efficienti di nostri funzionari a tutti i livelli, le cose non sono molto cambiate.

L'Albania costituisce ancora uno degli epicentri del crimine transnazionale in Europa e l'Italia, che è impegnata più di ogni altro Paese della Comunità europea in Albania, sostanzialmente con la sua presenza rischia di essere coinvolta in questa situazione di degrado complessivo della vita civile-economico-produttiva e anche nei rapporti sociali in quel Paese.

L'Albania in realtà è tuttora, come ho già detto, l'epicentro del crimine organizzato in Europa, una sorta di Tortuga del Mediterraneo. Di lì continua a dipanarsi il traffico di droga, di armi e di uomini e continuano a partire quei carri di nuovi schiavi che rappresentano sostanzialmente uno dei crimini contro l'umanità posti in essere in quest'epoca della cosiddetta globalizzazione.

È una situazione intollerabile, così come è intollerabile quella situazione che si sta realizzando con la complicità delle mafie transnazionali del Medio Oriente, turche e bulgare, per il traffico di curdi verso l'Italia. Una situazione intollerabile perché, come molti sanno, quel traffico nasconde anche qualche altra cosa. In Italia stanno arrivando migliaia e migliaia di curdi che già fanno parte della rete diffusa sul territorio per lo spaccio delle droghe, appannaggio in Europa, soprattutto nei Paesi del Nord, per la distribuzione, di gruppi curdi che fanno capo anche all'esponente della guerriglia, ora prigioniero dei turchi, Ocalan. Questo è un dato di fatto e noi stiamo commettendo un errore fondamentale, quello di far entrare nel nostro Paese non soltanto dei profughi, ma anche degli affiliati alle organizzazioni criminali curde.

Questo tipo di traffico e questo tipo di presenza delle mafie transnazionali in Albania, fino ad ora non hanno trovato alcuna seria azione di contrasto da parte di quel Governo, che anzi riesce anche a solidarizzare con tali traffici e a renderli più facili. Oltretutto, lo fa impunemente, come è stato dimostrato anche da inchieste giudiziarie della magistratura italiana.

Per quanto riguarda il riciclaggio delle risorse criminali delle mafie transnazionali presenti in Albania, bisogna anche sottolineare il ruolo della magistratura svizzera che, fino ad ora, non ha ritenuto di collaborare circa

la richiesta di rogatoria della magistratura italiana. Anzi, ha fatto di tutto per non collaborare.

Allora, ci troviamo di fronte ad una situazione di una complessità che mette angoscia. Noi come Paese, come Governo, continuiamo a sostenere delle classi dirigenti che sono responsabili anche del degrado della situazione dell'ordine pubblico in una terra di frontiera come la Puglia. Dobbiamo chiederci: a cosa servono questi interventi? Sino ad ora, sono serviti a ben poco.

Questa mattina abbiamo ascoltato in Commissione antimafia una relazione più che allarmata su come in Albania si gestiscono gli affari del crimine transnazionale. Il commissario dell'ONU Pino Arlacchi ha detto che ormai nei Balcani e nei Paesi ex comunisti si è creata una situazione incontrollabile che rientra ormai in una sorta di internazionale mafiosa, che riesce a condizionare perfino le grandi piazze finanziarie statunitensi.

Allora, perché il Governo italiano non porta avanti una politica di duro negoziato con il Governo albanese? Tra Italia e Albania ci deve essere uno scambio reale: l'Italia continuerà il suo impegno in Albania a condizione che il Governo albanese bonifichi definitivamente il Paese; lo bonifichi sul piano dell'ordine pubblico, perché non possiamo continuare a collaborare con un Governo che, tolta qualche episodica azione repressiva in occasione di eventi tragici che si verificano nel mare Adriatico, di fatto fiancheggia e sostiene le cosche criminali transnazionali.

Allora, o il Governo pone una questione seria, che deve essere fondante nei rapporti con quel Paese, oppure da parte nostra è assurdo continuare a sperperare risorse per sostenere un sistema e un regime politico che di fatto fiancheggiano il crimine organizzato (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Provera. Ne ha facoltà.

PROVERA. Signor Presidente, il disegno di legge in esame viene illustrato nel merito dicendo che il programma di collaborazione, cui il provvedimento dà ulteriore copertura finanziaria, prevede attività di consulenza diretta alla regolamentazione e all'organizzazione della polizia stradale, della polizia di confine terrestre, marittima e aerea, al riordino del sistema formativo della polizia albanese, tutto questo volto a perfezionare i controlli destinati al contrasto dei flussi migratori clandestini e di altri traffici illeciti.

Vorrei sottolineare la sottile ipocrisia del termine «perfezionare» riferito ai controlli destinati al contrasto dei flussi migratori clandestini. Sappiamo benissimo – perché è nella cronaca di tutti i giorni – quanto scarso sia il controllo che viene effettuato sia dalla polizia albanese sia dalle nostre forze dell'ordine per contenere un traffico preoccupante, che riversa sulle nostre terre una quantità di clandestini che vengono di fatto ricattati e che subiscono ogni sorta di sfruttamento da parte delle bande criminali italiane e d'importazione. Quindi, affermare che si debba perfezionare questa collaborazione mi sembra francamente eccessivo.

Quello che ci dobbiamo chiedere, al di là dei continui decreti-legge che ci vengono sottoposti per la conversione e che in qualche modo rincorrono la realtà, sottoponendo noi al ricatto di dover continuamente sovvenzionare interventi che non hanno nulla di organico e che vedono i nostri uomini in territorio albanese non poter svolgere efficacemente il compito che è stato loro imposto, è se risulta di qualche utilità per l'Italia continuare a sovvenzionare l'Albania.

Gli sforzi che finora sono stati profusi hanno portato a miglioramenti generalizzati nel Paese? Il Governo e la pubblica amministrazione albanesi collaborano efficacemente con le autorità italiane nella prevenzione e nella lotta alla criminalità? Quali iniziative legislative efficaci hanno varato Governo e Parlamento albanesi nel settore della lotta alla criminalità e al traffico dei clandestini? Ecco, dalla risposta a queste domande dipende l'opportunità o meno di continuare un impegno in questi termini e con queste risorse.

Nella 45<sup>a</sup> Relazione sulla politica informativa e della sicurezza della Presidenza del Consiglio dei ministri – mi riferisco al primo semestre 2000 – sul «piano della minaccia estera» la regione balcanica è una di quelle aree di «primaria rilevanza» sotto il profilo di «rischi per la sicurezza nazionale» dell'Italia. I *clan* albanesi hanno più volte dimostrato di raggiungere un livello di particolare efferatezza nel crimine. Continua la stessa relazione: «La gestione dei passaggi illegali in direzione delle coste italiane – pugliesi, del medio e alto Adriatico e calabresi – ha costituito la base espansiva dei *clan* albanesi divenuti una temibile realtà nel panorama delinquenziale (...) hanno oramai stabilmente impiantato proprie articolazioni in territorio nazionale, dove mantengono posizioni di largo predominio nello sfruttamento della prostituzione». Vi sono poi bande albanesi dedite al traffico di clandestini, al contrabbando, a sequestri lampo, al riciclaggio del denaro, al narcotraffico e quant'altro.

Si tratta di affermazioni di enorme gravità, oltre che di particolare autorevolezza, sulle quali dobbiamo riflettere per poter valutare l'adeguatezza dello strumento che abbiamo davanti per far fronte a una situazione così preoccupante.

Al di là della Relazione sulla politica informativa e della sicurezza della Presidenza del Consiglio dei ministri vi è un'indagine, che ritengo molto interessante, dell'Organizzazione per la cooperazione economica e lo sviluppo (OECD) sull'opinione degli albanesi riguardo ai problemi più importanti per il loro Paese.

Tale indagine è del gennaio 2000 ed evidenzia, in poche parole, che i problemi maggiori, rilevati dagli albanesi, sono la corruzione, la criminalità, la disoccupazione, l'instabilità politica, i salari bassi, i prezzi alti e la povertà.

L'inchiesta ha rilevato anche che la corruzione è sentita come il maggiore e più pervasivo problema del Paese e che è forte la tendenza da parte dei pubblici ufficiali ad esercitare pressioni, direttamente o indirettamente, sulla popolazione per ottenere favori.

La stessa inchiesta precisa poi che la corruzione è in Albania lo strumento sociale più efficace per risolvere i problemi personali. Il 91 per cento degli intervistati ha addirittura dichiarato di essere pronto ad offrire regali a qualsiasi rappresentante della pubblica amministrazione per risolvere un eventuale problema.

Questa è la situazione dello Stato in Albania e questo è il sentimento della popolazione albanese nei confronti della corruzione, che viene vista come lo strumento per risolvere qualsiasi problema di tipo personale, familiare e sociale.

Al secondo posto vi è la criminalità che, insieme alla corruzione, rappresenta dal 1977 la vera sfida per il Governo. Viene quindi sottolineato che la maggioranza ritiene che vi sia una stretta interconnessione tra stabilità politica, corruzione e criminalità.

Ricordo anche che in occasione di vari incontri formali, effettuati da delegazioni parlamentari in Albania, il problema della corruzione è generalmente menzionato non solo dal Governo albanese ma anche da politici che fanno parte dell'opposizione oltre che della maggioranza.

Al di là di quello che si è avuto modo di ascoltare da queste fonti ufficiali, vi sono poi gli incontri diretti che abbiamo avuto, ad esempio, con i rappresentanti delle nostre ONG in Albania, che hanno confermato una realtà di corruzione così estesa e profonda da rendere impossibile alle nostre stesse ONG di agire con trasparenza e onestà per realizzare i progetti loro affidati.

Alcuni rappresentanti delle ONG, che abbiamo incontrato, ci hanno riferito che ancora oggi, purtroppo, i visti devono essere comprati presso la nostra ambasciata, ribadendo che si tratta di una prassi frequente.

In questa situazione diventa estremamente difficile realizzare azioni efficaci, perché laddove mancano Stato, certezza del diritto e regole precise, qualsiasi tipo di intervento, pubblico o privato, è difficoltoso.

Vorrei ricordare che per ammissione di alte autorità governative politiche albanesi è stato ribadito che sul territorio albanese il controllo dello Stato è soltanto parziale e questo la dice lunga sulla potenza della criminalità organizzata e sulla difficoltà nel realizzare qualsiasi tipo di intervento teso ad alleviare la situazione tragica di tale popolazione.

Qualsiasi tipo di sviluppo economico e sociale passa attraverso la presenza dello Stato; senza lo Stato non è pensabile poter avere uno sviluppo efficace, anche approfondendo risorse molto elevate.

Anch'io vorrei ricordare l'esperienza della dottoressa Natalina Cea che aveva avuto l'incarico di sovrintendere alla ricostruzione degli organici e all'efficacia della funzionalità delle dogane albanesi. La dottoressa Cea è stata costretta a lasciare il proprio incarico per le ripetute gravi minacce fatte nei confronti suoi e della sua famiglia. Il fatto che questo sia accaduto è un'ulteriore conferma delle nostre preoccupazioni e di quanto esposto in precedenza.

Per quanto riguarda il merito del provvedimento, ho dei dubbi sull'efficacia dell'intervento. Si tratta di un intervento di piccola portata. Non

credo che la formazione della polizia albanese possa essere realizzata con questi mezzi e con questi uomini.

Quello al nostro esame è un provvedimento-tampone che continua la serie di provvedimenti-tampone adottati in precedenza – credo siano nove in totale – e che, come al solito, metterà la tipica pezza su una piaga purulenta difficile da guarire.

Per ora mi limito a questa esposizione in discussione generale; interverrò poi maggiormente nel merito del provvedimento in fase di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Biasco. Ne ha facoltà.

BIASCO. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, il provvedimento finalizzato al completamento dei programmi italiani a sostegno delle forze di polizia albanesi costituisce di fatto un *revival* di una materia che è stata già trattata in quest'Aula non soltanto con riferimento al fatto che lo stesso provvedimento torna al nostro esame dopo le modifiche apportate dalla Camera dei deputati ma anche e soprattutto perché si inquadra in un contesto di iniziative da parte del Governo che di fatto hanno caratterizzato l'impegno del nostro Paese nei confronti della vicina Repubblica albanese.

Si tratta di una serie di provvedimenti che non assume carattere esecutivo con il decreto al nostro esame ma che, viceversa, offre in tutta la sua attualità un quadro prospettico. Infatti, con questo provvedimento non si chiude un ciclo di interventi del nostro Paese a favore dell'Albania, poiché la situazione in quel Paese permane assai precaria creando di fatto gravi pregiudizi anche all'interno del nostro territorio.

Non possiamo nasconderci che oggi uno dei maggiori pericoli che incombe sulla nostra società civile è la presenza della cosiddetta mafia albanese che va ad inserirsi in un contesto collaborativo con le altre mafie alimentando quella criminalità organizzata che costituisce un elemento di grave pericolo per le nostre istituzioni, per la libera vita e la libera attività nel settore economico e per la stessa vivibilità della popolazione italiana.

Ebbene, noi abbiamo espresso già in altre occasioni serie perplessità su provvedimenti di questo tipo, rivendicando l'opportunità e la necessità di una legge quadro che definisca in maniera definitiva e soprattutto in un quadro di medio e lungo termine l'impegno italiano in Albania, ovviamente mettendolo in relazione ad una prospettiva che consenta di individuare possibili utili risultati, non soltanto perché i rapporti diventino più credibili ma anche e soprattutto perché finalmente al nostro Paese possano tornare dei benefici non in termini di economia ma, per lo meno, in termini di tranquillità rispetto al malessere strisciante che caratterizza la vita interna di quel Paese.

E allora, cosa dire di questo provvedimento? C'è senza dubbio un elemento di novità che non possiamo non apprezzare, ed è quella modifica apportata dall'altro ramo del Parlamento che riguarda una ricognizione semestrale, attraverso una relazione che il Governo deve rimettere al Parla-

mento, sulle risultanze della presenza italiana in Albania, sulle risultanze dell'impegno delle nostre forze di polizia in quel Paese. È certamente un passo positivo, ma non è risolutivo.

Noi proprio in questo contesto siamo fiduciosi che qualcosa di nuovo possa accadere, anzi, deve accadere per tranquillizzare le nostre popolazioni, soprattutto quelle pugliesi e di altre zone del nostro Paese, che avvertono in tutta la loro portata il peso della criminalità organizzata, degli sbarchi di clandestini e soprattutto del traffico di droga e di esseri umani, del controllo della prostituzione e di tutta una serie di altri elementi negativi che alimentano la criminalità.

In tale contesto, quindi, riproponiamo, così come abbiamo fatto nell'altra occasione, una nostra posizione di attesa rispetto a quanto potrà accadere; una posizione di attesa che ci vede fiduciosi, alla luce delle modifiche apportate al provvedimento da parte della Camera dei deputati. In conclusione, dichiariamo pertanto la nostra posizione di astensione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare la relatrice.

DE ZULUETA, *relatrice*. Signor Presidente, ho ascoltato con interesse gli interventi dei colleghi, e credo che siamo tutti consapevoli dei problemi, tuttora enormi, di cui le ancora fragili istituzioni albanesi stanno tentando di farsi carico.

Credo sia fuori luogo attribuire una portata eccessiva ad un decreto-legge come quello in esame, che deve fornire la copertura ad un protocollo d'intesa di durata circoscritta ad un periodo di sei mesi. Il fatto che si tratti solo di sei mesi non è dovuto ad un'inadempienza legislativa, ma proprio alla durata limitata di questo protocollo e dei precedenti accordi di cui esso è la continuazione, vista la loro peculiarità a livello bilaterale. Si tratta di un protocollo anche circoscritto nella spesa, però, come dicevo prima, riguarda un sottocapitolo molto importante della politica estera italiana; gli stessi colleghi dell'opposizione hanno riconosciuto la professionalità e la dedizione di quegli ufficiali dei tre Corpi di polizia che, vivendo in Albania, hanno contribuito in qualche modo a quel leggero miglioramento che può sembrare poca cosa, ma che rispetto al collasso istituzionale in cui si trovava quel Paese solo tre anni fa è un progresso da assecondare.

Avendo riconosciuto l'importanza della loro funzione e avendo proposto una significativa e, a mio modo di vedere, positiva innovazione, cioè un rendiconto semestrale in cui si potrà oggettivamente tentare di monitorare i progressi compiuti o la mancanza di tali progressi, ritengo che il passo naturale non sia quello di votare in dissenso con il proprio emendamento (faccio notare che le modifiche apportate alla Camera dei deputati derivano da proposte della Casa delle libertà e che noi abbiamo accolto perché consideriamo positiva questa prassi parlamentare del sindacato) e che ciò sarebbe abbastanza paradossale (perché un'astensione al Senato è equivalente al voto contrario), rappresenterebbe un voto contro

se stessi e ritengo che non sarebbe un segnale molto chiaro. Abbiamo apprezzato il segnale venuto dalla Camera e io mi auguro tuttora di vedere ripetuto in questa sede; se non è possibile, comunque una celere approvazione da parte di questa Assemblea è molto importante per la nostra stessa credibilità sia bilaterale che a livello internazionale. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, è un modesto intervento quello che forma oggetto del decreto-legge sulla base dell'ultimo protocollo sottoscritto con il Governo albanese. Si tratta di un modesto intervento perché si tratta di meno di 22 miliardi di lire e perché il tempo è definito; tuttavia vi sono alcuni elementi significativi di questa attività di cooperazione. Ho già avuto modo di dare conto al Senato di alcuni risultati raggiunti nel 1999 e nei primi mesi del 2000 attraverso questo impegno italiano e sulla base di esso.

Stiamo collaborando con le istituzioni albanesi affinché in quel Paese si rafforzino, anche grazie alla cooperazione e all'assistenza che prestiamo, un'attività di contrasto nei confronti delle organizzazioni criminali. Avvertiamo una impazienza rispetto alle iniziative assunte in questi ultimi anni e in questi mesi dal Governo e dalle istituzioni albanesi; abbiamo manifestato a più riprese questa impazienza.

Ricordo che il 10 agosto, dopo avvenimenti che avevano colpito l'opinione pubblica italiana, legati alle gesta degli scafisti e ai gruppi criminali che gestiscono l'immigrazione clandestina, abbiamo promosso qui a Roma un incontro straordinario che rappresentava un seguito dell'incontro di Ancona con i Governi del bacino dell'Adriatico e dello Ionio, che si era tenuto nel maggio di quest'anno. All'incontro del 10 agosto hanno partecipato come osservatori anche i bulgari e i turchi, oltre ai Paesi già impegnati ad Ancona (non c'è soltanto l'Albania, ci sono anche altri Paesi dell'Adriatico e dello Ionio, compresa la Grecia): tutti i Paesi con i quali abbiamo accordi bilaterali e ai quali chiediamo un impegno rigoroso e conseguente di lotta contro il crimine transnazionale perché siamo il primo Paese colpito da queste attività criminali e da questi traffici illeciti. Ma con noi, con l'Italia, è l'insieme dell'Europa che viene colpito e che subisce gli effetti della presenza nel Sud-Est europeo di gruppi criminali agguerriti e feroci, che speculano sul traffico degli esseri umani.

Il dovere di rendiconto al Parlamento che abbiamo previsto con una specifica norma di questo decreto-legge corrisponde ad una esigenza manifestata dai gruppi dell'opposizione, ma esprime anche una volontà ed un orientamento del Governo.

Crediamo sia utile al Governo la necessità di rendere conto al Parlamento, spiegando quali sono i risultati ottenuti e dimostrando l'efficacia degli accordi bilaterali e delle norme approvate dal Parlamento.

La preoccupazione dell'opinione pubblica italiana circa le finalità della cooperazione è giusta; la richiesta proveniente dal Parlamento di spiegare la

nostra attività, di mostrare i risultati conseguiti conferisce maggiore forza allo stesso Governo nell'insistere con i propri *partner* – in questo caso si sta parlando del Governo albanese, ma esistono anche altri interlocutori – perché facciano tutto ciò che è in loro potere al fine di garantire un livello credibile di efficacia all'azione di contrasto del crimine organizzato.

La situazione dell'Albania nel 2000 non è quella del 1997, non bisogna fare demagogia; chi è stato nella primavera e nell'estate del 1997 a Tirana e a Valona ricorda che vi era allora una guerra civile strisciante, con continue esplosioni, nell'assoluta assenza della legge e delle istituzioni.

Abbiamo svolto un'azione difficile, tenace, complicata per aiutare le forze politiche di quel Paese a ricostruirsi e a ricostruire le istituzioni; quelle forze politiche hanno ricevuto, nella primavera del 1997, un'investitura democratica per governare l'Albania. Le elezioni si sono svolte in modo regolare, alla presenza degli osservatori dell'OSCE e sotto il controllo di un'ampia delegazione parlamentare italiana; sulla base di quelle elezioni è nato un Governo, con il quale abbiamo istituito rapporti di collaborazione, premendo affinché facesse quanto necessario per ricostituire le istituzioni, una forza di polizia credibile, una struttura dello Stato capace di fronteggiare l'invadenza dei gruppi criminali.

Non c'è alternativa rispetto ad una politica di cooperazione e di sostegno; una politica che pretende impegno e lealtà da parte delle istituzioni albanesi. Soltanto per questa via possiamo isolare e colpire progressivamente potenti gruppi criminali, solitamente misti, albanesi e italiani. L'esistenza di un patto tra gli uomini che gestiscono l'immigrazione clandestina o il traffico della droga e i *boss* della sacra corona unita, che lavorano sulla nostra sponda dell'Adriatico, è stata dimostrata più volte sulla base delle indagini giudiziarie e degli accertamenti che siamo riusciti a svolgere.

La stessa consegna, da parte del Governo del Montenegro, di 31 *boss* italiani – latitanti che vivevano ed erano protetti in quel Paese – sulla base di un accordo, dimostra come le strutture criminali siano integrate. Esse vanno combattute al di là e al di qua dell'Adriatico, in quei Paesi e in Italia; per combatterle in quei Paesi è necessario che le forze di polizia facciano la propria parte ed è necessario e utile che si stabilisca un collegamento concreto.

Avremo un ufficio di collegamento a Tirana, con strutture presenti anche a Valona e Durazzo, con nostri uomini che lavoreranno all'acquisizione di informazioni in tempo reale, sulla base delle quali si svilupperanno indagini riguardanti entrambe le sponde dell'Adriatico. È questo l'unico modo concreto per combattere la criminalità organizzata che domina in quelle aree. Continueremo ad assistere ad episodi come quello dell'altro giorno, finché non avremo inferto colpi decisivi alle organizzazioni criminali. Per colpire tali organizzazioni non vi è strada alternativa a quella intrapresa. L'alternativa sarebbe rompere i rapporti con l'Albania, ma ciò significherebbe continuare ad essere invasi e a resistere, soltanto su questa sponda dell'Adriatico, all'attacco del crimine. Sappiamo che resistere all'arrivo degli immigrati, della droga e del contrabbando non è una soluzione sufficiente.

La via della cooperazione serve a fare in modo che la resistenza si sposti sull'altra sponda del mare Adriatico, che i gruppi criminali vengano colpiti prima che possano mettere a mare i loro natanti e che l'organizzazione del traffico possa essere neutralizzata colpendone i capi e distruggendone i cervelli.

Questa è la via che stiamo seguendo e abbiamo conseguito alcuni risultati: avremmo bisogno di un impegno collettivo delle istituzioni italiane e del Paese intorno a questa prospettiva di lotta e di contrasto alla criminalità organizzata; invece, purtroppo, i temi della sicurezza formano oggetto di una polemica quotidiana, spesso del tutto irragionevole.

Abbiamo assistito alla Camera ad un vero e proprio ostruzionismo, soprattutto da parte dei deputati della Lega: mentre con i parlamentari degli altri Gruppi dell'opposizione, sia pure attraverso un confronto molto serrato e con polemiche legittime, alla fine abbiamo trovato un modo per discutere, con il Gruppo della Lega una discussione serena, seria e ragionevole è risultata pressoché impossibile.

Nonostante l'irragionevolezza di alcuni toni della polemica, andremo avanti su questa via; è molto importante che il Governo si sia impegnato a svolgere una relazione al Parlamento in modo periodico. Una proposta avanzata dalle opposizioni alla Camera mirava ad inserire nella legge l'obbligo di effettuare una relazione entro un mese *una tantum*; l'abbiamo corretta e modificata insieme, istituzionalizzando una relazione semestrale che dia conto di tutte le iniziative e del lavoro che svolgiamo. Aver accolto tale emendamento ha favorito un confronto più sereno con una parte dell'opposizione alla Camera.

Oggi il Governo chiede che questo decreto-legge sia convertito in legge per assicurare continuità all'azione dei nostri uomini, delle forze di polizia e delle persone distaccate in Albania. Da più parti in Parlamento è venuto un apprezzamento per l'azione dei nostri uomini: sottolineo che si trovano in Albania perché noi li abbiamo mandati lì; sono certamente bravi, abili e professionalmente preparati, ma l'apprezzamento per la loro azione non può che rivolgersi all'impegno del Governo, che del resto è assunto in nome del Paese, nell'interesse nazionale dell'Italia.

Per tutte queste ragioni, vi chiedo di contribuire questa sera, ciascuno con la specificità delle proprie posizioni a far diventare legge il decreto-legge in esame. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI e Misto-RI*).

**PRESIDENTE.** Do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime pare di nulla osta».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Poiché non sono stati presentati emendamenti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, passiamo alla votazione finale.

SERVEILLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVEILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentate del Governo, ho ascoltato con interesse la replica del Sottosegretario, che ha confermato una mia permanente preoccupazione e una mia reiterata richiesta: quella di dar luogo periodicamente – secondo l'urgenza e l'importanza degli argomenti – ad un confronto parlamentare.

Giustamente, il sottosegretario Brutti ha approfittato della circostanza offerta da un decreto-legge che ha definito minore, di scarsa importanza, per fornire un quadro di carattere generale della situazione dell'Italia in relazione alla sua presenza nei Balcani e segnatamente in Albania.

Signor Presidente, pur apprezzando la simpatica e positiva improvvisata del Sottosegretario, ritengo che occorrerebbe programmare alcuni interventi e confronti da svolgere in quest'Assemblea e non soltanto in Commissione affari esteri.

Sottosegretario Brutti, lei non è responsabile (con ciò non intendo che sia irresponsabile) di tutti gli atti di Governo e in particolare di quelli dei suoi colleghi Sottosegretari, e quindi forse non sa quanto è accaduto riguardo alle dogane albanesi.

Non era presente e dunque non può ricordare quanto ha riferito la dottoressa Cea nel corso dell'audizione davanti alla Commissione affari esteri: si tratta di dichiarazioni di una gravità eccezionale, che poi hanno determinato il trasferimento di questa alta funzionaria del Ministero delle finanze dall'Albania all'Unione europea.

Tutto quello che ha detto è stato successivamente oggetto anche di interviste riportate dalla stampa, ma il Governo al riguardo non ha pronunciato una parola.

Abbiamo reiteratamente richiesto un certo documento che era stato redatto da parte della speciale Commissione in sede di Unione europea su quella materia; sembrava una specie di documento dei servizi segreti, anzi un documento più segreto degli stessi servizi segreti, dal momento che normalmente i documenti di tali servizi vengono conosciuti. Finalmente questo documento è venuto alla nostra conoscenza per vie misteriose o non tanto misteriose.

La settimana scorsa – me ne scuso – non ero presente alla seduta della Commissione affari esteri nella quale il sottosegretario Danieli – non ho capito come mai Danieli si occupi di dogane! – è venuto a dare una risposta; una risposta deludente, elusiva. Sembrava che non fosse successo quasi nulla, almeno da quanto ho potuto rilevare nel resoconto che ho letto oggi.

Onorevole Presidente, questo è molto grave. Sottosegretario Brutti, determinati fatti devono essere riconosciuti. Non è che va tutto bene, madama la marchesa! Non è che la nostra presenza in quell'area sia indispensabile storicamente, politicamente, geograficamente ed economicamente. Lo sappiamo tutti, ma c'è modo e modo.

L'impressione che ricavo, onorevole Brutti, è che temiamo quasi di stuzzicare il Governo albanese, di dare fastidio, in qualche misura, alla navigazione di quel Governo e forse più a questo che a quelli precedenti.

La realtà è che vediamo scaricare sulle nostre coste, sui nostri territori, sul nostro Paese una situazione evidentemente esplosiva nell'ambito dell'Albania, e che crea focolai di criminalità, diffusione della droga, accattonaggio – non ne parliamo – che sembra un reato minore ma non lo è, diffusione ampia della prostituzione. Tutto fa capolino e quasi ogni settimana leggiamo sui giornali che ci sono regolamenti di conti tra questa e quell'altra banda di provenienza oltre adriatica.

Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, non si può affermare che non si sa come affrontare questi fenomeni, perché il nostro Paese ha migliaia di chilometri di coste. L'Inghilterra è un'isola – mi sembra – e, come tale, aperta. Il Canada ha chilometri di coste e dirò di più: potrebbero entrare tutti, ma non entra nessuno, perché coloro i quali pensano di poter in qualche modo violare la legge inglese o canadese fanno poi di dover fare i conti con un'autorità che non transige, salvo, naturalmente, i casi di immigrazione controllata per lavoro, per turismo, per scopi di studi scientifici e quant'altro.

Allora, signor Sottosegretario, rimango scontento non per la sua replica che, sul piano politico generale, è il preambolo – spero – di fatti che occorre polarizzare in quell'area, un'area certamente funestata da parecchi eventi, da guerre fratricide, ma sulla quale dobbiamo puntare la nostra attenzione. Lei dice che ci vuole una maggiore coesione, un'ampiezza anche di analisi e di concorso positivo in una politica per la sponda adriatica. Siamo d'accordo, soprattutto dopo i fatti della Serbia e quelli che hanno investito il Kosovo, il cui destino è ancora – per così dire – sulle ginocchia di Giove, e lo stesso discorso vale per il Montenegro.

Si tratta di problemi rilevanti, di un'immensità straordinaria, che ricadono nella responsabilità diretta, e soprattutto dei rischi che l'Italia corre in quest'area e in questo tipo di politica.

Mentre noi abbiamo condiviso l'intervento in quell'area, che abbiamo appoggiato come Polo per le Libertà e come Alleanza Nazionale in momenti in cui il Governo (e quindi lo Stato italiano) poteva fare una pessima figura in tutto il mondo, noi diciamo che bisogna analizzare tutti i fenomeni che si stanno verificando, affinché non diventino incrostazioni permanenti sullo stato cronico di crisi e quindi di conflittualità tra quel Paese e la nostra realtà economica, sociale e civile.

Questo è il senso dell'astensione che vuole dare Alleanza Nazionale, proprio per indicare al Governo che bisogna intervenire in maniera più organica e più diretta, perché anche il Governo albanese si renda conto che la nostra pazienza non può essere eterna, che il nostro aiuto non può durare all'infinito, ma deve conseguire degli obiettivi ben precisi dal punto di vista dell'ordine interno, delle istituzioni, della sicurezza e quant'altro. (Applausi dai Gruppi AN, FI e CCD).

### **Sui lavori del Senato Disegni di legge, nuova assegnazione**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari riunitasi questo pomeriggio ha approvato alcune modifiche al calendario dei lavori in corso.

Per quanto riguarda la prossima settimana, si è convenuto di sconvocare la già prevista seduta di martedì 31 ottobre. Il Senato terrà invece seduta giovedì 2 novembre dalle ore 16 alle ore 20,30 e venerdì 3 dalle ore 9,30 alle ore 15. Saranno esaminati disegni di legge conclusi in Commissione con largo assenso fra i Gruppi: personale delle Forze armate e di polizia (Atto Senato 4699), personale sanitario (4732), delega trattamento dati personali (4178), nonché ratifiche di accordi internazionali. A tali provvedimenti si aggiungerà la sola discussione generale per il disegno di legge sulla finanza locale (4592).

Nel corso della successiva settimana dovrebbe iniziare l'esame del disegno di legge costituzionale sulla modifica del Titolo V, parte II, della Costituzione: i Capigruppo si sono però riservati di valutare ulteriormente l'andamento dei lavori presso la Commissione competente, al fine di confermare l'esame in Aula del provvedimento. Seguiranno poi gli argomenti non conclusi nella presente e nella prossima settimana.

Per quanto riguarda la legge elettorale, i Capigruppo ne stabiliranno in una successiva riunione i tempi e i modi dell'esame, che dovrebbe aver luogo prima dell'inizio della sessione di bilancio in Senato. Analogamente, si deciderà in merito all'esame in Assemblea dei disegni di legge sul conflitto di interessi e sulla riforma del sistema televisivo.

I disegni di legge sul ripristino della festività nazionale del 2 giugno (S. 483 e 1068), già deferiti in sede referente alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, sono nuovamente assegnati alla Commissione stessa in sede deliberante, fermi restando i pareri già richiesti.

Le Commissioni sono autorizzate sin d'ora a convocarsi.

### **Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato da settembre a dicembre 2000.

Disegno di legge n. 2305 – Telelavoro

Disegno di legge n. 4699 e connessi – Personale Forze armate

Disegno di legge n. 4732 – Personale sanitario (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

Disegno di legge costituzionale n. 4809 – Federalismo (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

### Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 24 ottobre al 17 novembre 2000.

Martedì	24 ottobre	(antimeridiana) (h. 11)	} – Seguito del disegno di legge n. 4672 – Servizio di leva ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> )
»	24	» (pomeridiana) (h. 15-20)	
Mercoledì	25	» (antimeridiana) (h. 9,30-13)	} – Interrogazioni a risposta immediata sulla vicenda UMTS – Interrogazioni sul giornalista Antonio Russo – Disegno di legge n. 4838 – Decreto-legge n. 238 sulla Conferenza di Palermo sul crimine ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 29 ottobre 2000</i> ) – Disegno di legge n. 4808 – Decreto-legge n. 265 sull'autotrasporto ( <i>Presentato al Senato – voto finale entro il 27 ottobre 2000</i> ) – Disegno di legge n. 4791-B – Decreto-legge n. 239 sulle Forze di polizia albanesi ( <i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati – scade il 29 ottobre 2000</i> ) – Disegno di legge n. 4817 – Decreto-legge n. 268 su imposta sui redditi ( <i>Presentato al Senato – voto finale entro il 2 novembre 2000</i> ) – Disegno di legge n. 580-B – Incendi boschivi ( <i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i> ) – Disegno di legge n. 2853 e connessi – Roma capitale – Disegno di legge n. 4273 – Inquinamento elettromagnetico
»	25	» (pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	26	» (antimeridiana) (h. 9,30-13)	
»	26	» (pomeridiana) (h. 16,30-20)	

Venerdì	27 ottobre	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30)	} - Interpellanze e interrogazioni
Giovedì	2 »	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	
Venerdì	3 »	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-15)	} - Ratifiche di accordi internazionali - Disegno di legge n. 4699 e connessi - Personale Forze armate - Disegno di legge n. 4732 - Personale sanitario ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> ) - Disegno di legge n. 4178 - Proroga delega trattamento dati personali - Disegni di legge n. 4592 - Finanza locale ( <b>solo discussione generale</b> )

Gli emendamenti ai disegni di legge previsti per la settimana dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 26 ottobre.

				– Interrogazioni a risposta immediata ( <b>h. 15-16</b> )
				– Disegno di legge n. 4835 – Decreto-legge n. 279 sul dissesto idrogeologico ( <i>Presentato al Senato – Voto finale entro il 12 novembre 2000</i> )
Martedì	7 novembre	(pomeridiana)	(h. 15-20)	– – Disegno di legge n. 4336-B – Collegato fiscale ( <i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i> )
Mercoledì	8 »	(antimeridiana)	(h. 9,30-13)	– Disegno di legge costituzionale n. 4809 – Federalismo ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> )
	» 8 »	(pomeridiana)	(h. 16,30-20)	– Eventuale seguito degli argomenti non conclusi nelle precedenti settimane (l'esame riprenderà dagli argomenti eventualmente non conclusi nella settimana dal 24 al 26 ottobre)
Giovedì	9 »	(antimeridiana)	(h. 9,30-13)	– Disegno di legge n. 4408 e connessi – Servizio civile
	» 9 »	(pomeridiana)	(h. 16,30-20)	– Disegno di legge n. 3236 – Conflitto di interessi ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> )
				– Disegno di legge n. 1138 – Emittenza radiotelevisiva
Venerdì	10 novembre	(antimeridiana)	(h. 9,30)	} – Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge n. 4835, 4809, 4336-B e 4408 dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 2 novembre.

In relazione all'andamento dei lavori presso le Commissioni permanenti, la Presidenza si intende autorizzata a modificare l'ordine di esame dei disegni di legge sul conflitto di interessi e sull'emittenza radiotelevisiva. I Gruppi saranno tempestivamente informati delle determinazioni della Presidenza, anche al fine dei termini per la presentazione degli emendamenti.

I Capigruppo si sono riservati di stabilire la data ed i termini di esame dei provvedimenti sulla riforma elettorale (S. 3812 e connessi).

				– Disegno di legge n. 4846 – Decreto-legge n. 291 sull'espropriazione immobiliare ( <i>Presentato al Senato - voto finale entro il 19 novembre 2000</i> )
				– Disegno di legge n. 3950 – Lavoratori licenziati per motivi politici
Martedì	14 novembre	( <i>pomeridiana</i> )	(h. 16,30-20)	– Disegno di legge n. 4737 – Giudizio abbreviato per il reato di ergastolo
Mercoledì	15 »	( <i>antimeridiana</i> )	(h. 9,30-13)	– Disegno di legge n. 3512 – Socio lavoratore
	» 15 »	( <i>pomeridiana</i> )	(h. 16,30-20)	– Disegno di legge n. 4068 – Sicurezza sul lavoro
Giovedì	16 »	( <i>antimeridiana</i> )	(h. 9,30-13)	– Disegno di legge n. 273-B – Integrazione al minimo ( <i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i> )
	» 16 »	( <i>pomeridiana</i> )	(h. 16,30-20)	– Disegno di legge n. 4159 – Bilanci sindacali ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> )
				– Disegno di legge nn. 2817-3130 – Assicurazioni
				– Disegno di legge n. 478 e connessi – Informatori scientifici del farmaco
Venerdì	17 novembre	( <i>antimeridiana</i> )	(h. 9,30)	– Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge in calendario dal 14 al 16 novembre dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 9 novembre.

Il calendario dei lavori potrà essere integrato con l'esame del bilancio interno del Senato, non appena concluso in Commissione.

In base a quanto comunicato dalla Camera dei deputati, a partire da lunedì 20 novembre dovrebbero essere trasmessi dall'altro ramo del Parlamento i documenti finanziari. Inizierà quindi la sessione di bilancio.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4791-B**

PRESIDENTE. Riprendiamo le dichiarazioni di voto finali.

PIANETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIANETTA. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, abbiamo discusso il provvedimento in quest'Aula il 3 ottobre scorso. Oggi arriva con una modificazione apportata dall'altro ramo del Parlamento su proposta dell'opposizione. Ebbene, tale modificazione vuole fare chiarezza su tutta una serie di interventi e di provvedimenti che non sono organici e che si sono susseguiti in questi ultimi anni.

Vede, signor Sottosegretario, questo è il punto: una politica farragিনosa e disorganica degli interventi; una serie di modalità di intervento e operative che denota un'incapacità e, in ultima analisi, arriva a conseguire una serie di risultati con molta inefficienza, anche se con molti sforzi. Non è una questione di demagogia e la modificazione apportata dall'altro ramo del Parlamento, la relazione sulla realizzazione degli obiettivi fissati, vuol tentare di fare il punto degli interventi e di dare maggiore organicità.

Invece, da un po' di tempo a questa parte, gli interventi voluti dal Governo denotano, lo ripeto, disorganicità e sovrapposizione di soggetti che si sono anche intralciati l'uno con l'altro.

Certo, la situazione in Albania non è facile, e questo per tutta una serie di considerazioni che abbiamo più volte analizzato in quest'Aula. Ci sono problemi di carattere istituzionale, politico e sociale, però i traffici continuano, addirittura con più determinazione, forse anche con più efficienza, il che è assurdo e ci mette in una forte posizione di preoccupazione. I miglioramenti che possono essere apportati non sono all'altezza degli sforzi, non sono all'altezza dei nostri impegni. Non ci sono, conseguentemente, quella necessaria chiarezza, quella necessaria analisi, quella necessaria sintesi di tutta la situazione relativa ai nostri interventi.

Anche per questo noi, come Commissione affari esteri del Senato, continueremo un'indagine parlamentare – che abbiamo fortemente voluto –, per cercare di capire, di fare chiarezza e di comprendere la situazione.

La sensazione è che ci sia, lo ripeto, una situazione tragica, rispetto alla quale i nostri interventi, per le modalità dell'impostazione politica del Governo – signor Sottosegretario, questa non è demagogia –, non riescono a raggiungere la necessaria efficienza. Qui è il punto su cui s'incentra la nostra critica, una critica che viene da lontano e che ha dato (lei sa benissimo che da parte dell'opposizione c'è stata una grande determinazione) un notevole apporto. Però poi quando si è trattato, da parte del Governo, di organizzare, di mettere in atto tutta una serie di iniziative, tutto questo è avvenuto con grande incapacità organizzativa.

Ma del resto lei ne ha anche la controprova. Quello al nostro esame è un decreto-legge che risale al 28 agosto scorso, che fa riferimento ad un accordo tra i due Governi del 5 luglio. Ebbene, siamo al 24 ottobre e di un provvedimento che fa riferimento ad impegni in questo secondo semestre, noi discutiamo in questa data. Questa è una conferma, se ce ne fosse bisogno, di tutto ciò che sto affermando ora in ordine alla serie di interventi farraginosi e disorganici.

Quando confermo il nostro desiderio di dare sostegno alle nostre forze dell'ordine impegnate, ebbene, caro Sottosegretario, non la intendo come un sostegno al Governo, ma agli uomini che si impegnano in terra albanese, agli uomini della nostra Italia, nel tentativo di fornire un nostro contributo. Il Governo, invece, in ordine a quello che ho detto precedentemente, di fatto non contribuisce.

Allora, da questo punto di vista concludo, perché rispetto alla discussione avvenuta in quest'Aula il 3 ottobre scorso, non vi sono stati i necessari chiarimenti, non ci sono stati quegli elementi che possono dare un contributo di chiarezza a tutta la serie di interventi.

Per questo motivo, il fatto che il Gruppo di Forza Italia si astenga su questo provvedimento non è una contraddizione, non è in contrapposizione alla modificazione apportata dall'altro ramo del Parlamento, una modificazione positiva, voluta dall'opposizione, ma è un elemento che, se ce ne fosse bisogno, caratterizza ulteriormente la necessità di fare chiarezza.

Il nostro è dunque un contributo ad una migliore chiarezza, tuttavia non ci sentiamo di modificare il nostro atteggiamento. Di conseguenza, confermiamo il nostro voto di astensione come già avvenuto in occasione della discussione del 3 ottobre scorso, quando abbiamo esaminato questo stesso provvedimento in quest'Aula. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

PROVERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVERA. Signor Presidente, non voglio commentare le affermazioni fatte dal sottosegretario Brutti sulla Lega e sull'opposizione che il Gruppo che rappresento ha fatto alla Camera: siamo in campagna elettorale, quindi tutto è ammesso, tutto è comprensibile.

Entriamo, invece, nel merito di quanto ha affermato il sottosegretario Brutti. Ha detto che in Albania la situazione non è quella del 1997. Meno male: dopo centinaia e centinaia di miliardi di lire spesi, dopo due interventi che hanno visto la presenza delle nostre Forze armate, dopo uno stuolo di consulenti che dovevano sostenere, consigliare e aiutare l'Albania e i Governi albanesi che si sono succeduti, se tutto questo non avesse portato ad un miglioramento rispetto alla situazione del 1997 sarebbe assolutamente tragico.

Lei, sottosegretario Brutti, ha parlato di Valona: ebbene, stabilisca e dichiari ufficialmente che a Valona esiste lo Stato di diritto, che Valona è controllata dal Governo albanese, che Valona non è preda delle bande armate, che fanno lì praticamente quello che vogliono, come accade invece nella realtà. Gli stessi albanesi dichiarano che da Valona i gommoni partono con una regolarità che fa invidia alle partenze dei treni dalla stazione centrale di Milano. Credo che a Valona vengano pubblicati, affissi sui muri, gli orari di partenza dei gommoni che portano i clandestini. Questa

è una verità che viene riferita da albanesi, e non da leghisti particolarmente accaniti contro l'Albania o il Governo albanese.

Certamente qualcosa è stato fatto. Sono state eliminate quelle sovrapposizioni di competenze – che abbiamo verificato con la Commissione parlamentare del Senato che si è recata in Albania – che ci hanno esposti al ridicolo, perché la mano destra non sapeva cosa facesse la mano sinistra. Per fortuna, è stato restituito il suo ruolo, il suo compito all'ambasciata, che era stata in qualche modo messa da parte; abbiamo ricevuto ufficialmente le lamentele dell'ambasciatore uscente. Però, comunque votiamo contro questo provvedimento perché si tratta di uno dei piccoli interventi ripetuti che riteniamo inefficaci e insufficienti alla bisogna.

Occorre decidere che cosa in realtà si vuole fare per l'Albania. Se si decide di intervenire seriamente, bisogna farlo con tutti i mezzi che offre la diplomazia e con tutte le risorse che sono necessarie per ottenere dei risultati concreti. Crediamo che manchi una visione strategica e questa opinione della Lega è condivisa anche dagli altri Gruppi che fanno parte della Casa delle libertà.

Credo si debba richiamare il Governo albanese seriamente e anche duramente se occorre alle proprie responsabilità. Dobbiamo chiedere al Governo albanese di chiarire quali sono i suoi limiti, di dire sinceramente cosa può fare e cosa non può fare, perché senza un'ispezione dei sintomi non è possibile fare una diagnosi corretta e non è possibile adottare una terapia. Credo che questo Governo non sia un medico e questo è il motivo per cui in Albania ci troveremo ancora davanti ai problemi di sempre e quel Paese diventerà sempre più un punto di passaggio di immigrati clandestini, di contrabbando di armi e di droga.

Questi sono i motivi seri, costruttivi per cui ci opponiamo a questo provvedimento. La Lega – mi creda, sottosegretario Brutti, non è demagogia – spesso ha molto più buonsenso di quanto lei non possa pensare!

SQUARCIALUPI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SQUARCIALUPI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo alla conversione in legge di questo provvedimento d'urgenza in materia di finanziamenti per lo sviluppo dei programmi italiani a sostegno delle forze di polizia albanesi.

Siamo anche favorevoli all'emendamento che è stato presentato da quella che chiamiamo, in modo semplicistico, opposizione e che richiede ogni sei mesi un rapporto sullo stato della missione, su quello che viene fatto.

Questo rapporto potrà essere molto utile proprio perché evidenzierà quello che si è fatto. Se questo rapporto fosse stato fatto nel passato si sarebbe saputo meglio, con informazioni più dettagliate, qual è il contenuto della nuova legge di polizia, alla quale non hanno ancora fatto seguito o

sono stati appena definiti i protocolli di applicazione necessari per renderla più efficiente.

Immaginate: quando incominciò la crisi la polizia albanese affrontava i disordini di piazza con i *kalashnikov*, non disponendo né di altri mezzi né di altre strategie; la polizia albanese conosceva soltanto il crimine della dissidenza ideologica. Sono poi venute le altre forme di criminalità: la droga, la prostituzione, il contrabbando, tutti reati sui quali la polizia albanese era completamente all'oscuro e totalmente impreparata, perché per loro non esistevano.

La missione italiana e quella dell'UEO hanno dovuto svolgere un lavoro quasi da scuola materna, incominciando dai primi passi. E nei primi passi gli italiani sono stati decisivi proprio come consulenti della legge per la nuova polizia albanese.

«La sera, a Tirana, si gira tranquillamente?» mi chiese una signora che aveva il timore di portare dall'Italia la pelliccia: ebbene sì, si gira tranquillamente in pelliccia! Nelle altre parti dell'Albania non credo che la situazione sia molto diversa. Certamente le bande contano e svolgono ancora un ruolo negativo molto importante nel Paese, ma l'Albania non è totalmente nelle mani della criminalità organizzata, internazionale e transnazionale. Cancellare il passato non è facile, anche perché le condizioni economiche sono quelle che sono.

A questo punto voglio rifarmi all'indagine dell'OCSE – richiamata dal collega Provera – in cui vengono indicate le priorità degli albanesi. Ebbene, le priorità indicate, già di per sé, indicano una ribellione ai fenomeni negativi che si verificano nel Paese.

La criminalità è un incrocio fra le insipienze del passato e gli allettamenti del presente, vizi senza alcuna virtù del passato e del presente mescolati di fronte all'attrazione e all'offerta di una società consumistica.

Corruzione: in questo caso non mi sentirei mai di ergermi a giudice, di mettermi dietro ad un tavolo a condannare chi – come i poliziotti albanesi – guadagna 70 dollari al mese (un Ministro ne guadagna 170).

Settanta dollari al mese, soprattutto nelle città, significano assolutamente non poter vivere perché l'afflusso di organizzazioni internazionali, anche non governative, ha portato alle stelle i prezzi delle case, dei generi alimentari e di consumo: prezzi che difficilmente possono essere sostenuti da un albanese che non usa un'arma discretamente, quella della corruzione, che viene chiamata un atto di solidarietà da chi vuole dare qualche *lek* ai poliziotti o agli impiegati dello Stato.

Questo senza diminuire l'importanza di battere la corruzione, ma per sostenere che la soluzione di questi problemi ha un campo molto vasto, un campo di rilancio economico e di formazione professionale.

Vorrei poi collegarmi a quanto sostenuto in modo appropriato dal sottosegretario Brutti, il quale ha dichiarato che lo scopo della formazione della polizia è quello di colpire e distruggere i cervelli della criminalità.

E desidero tener ferma la parola «cervelli» per sottolineare l'importanza di valorizzare i cervelli perché esistono paesi come il Canada che operano una selezione dei migliori albanesi per farli trasferire entro i

loro confini. In Canada questo accade, in parte, per diluire le lotte interetniche che possono aver luogo, comunque per intervenire nelle non buone relazioni esistenti tra le due etnie maggioritarie, in parte, anche perché si tratta di gente capace che si applica moltissimo nel lavoro. A conferma di questo, esiste anche l'esperienza personale vissuta in Italia di chi utilizza manodopera albanese.

In conclusione, ritengo che interrompere in qualche modo o non consentire con il debito sostegno la conversione in legge del decreto-legge in esame è come promettere a qualcuno di aiutarlo a valicare una montagna o a passare uno stretto per lasciarlo poi impantanato a metà strada.

Noi non dobbiamo e non possiamo farlo anche perché l'Albania ormai è molto permeata di italianità. Quando qualcosa è italiano viene valorizzato nelle insegne dei negozi e nei manifesti. L'Italia è in ogni oggetto che capita di avere fra le mani. A Valona ero in un albergo in costruzione che, ahimè, avevano arredato con oggetti di gusto non buono, ma d'altronde l'Italia produce anche per chi non ha ottimo gusto. Tutto quel che c'era, era italiano.

Vorrei finire con un'immagine che forse potrà sembrare assurda nel momento in cui si parla di interventi che riguardano la polizia in un Paese ancora a rischio nella sua stabilità e nella sua sicurezza come l'Albania. Un grande cartello indicava «*lilia italiana*». I lilia sono i fiori. Allora ho pensato che più vicini al latino sono proprio gli albanesi che chiamano i fiori *lilium* mentre noi usiamo un altro termine, forse latino ma non altrettanto significativo. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

**È approvato.**

#### **Discussione del disegno di legge:**

**(4817) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2000, n. 268, recante misure urgenti in materia d'imposta sui redditi delle persone fisiche e di accise (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4817.

Il relatore, senatore Pasquini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PASQUINI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Senato è chiamato a convertire in legge un provvedimento che anticipa l'impegno contenuto nella legge finanziaria per il 2001 di destinare alla riduzione della pressione fiscale le maggiori entrate tributarie derivanti dall'emersione di base imponibile per effetto della lotta all'elusione e all'evasione

fiscale prevista in attuazione del comma 4 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2000.

Il decreto-legge sottoposto al nostro esame è stato preceduto dall'approvazione della Nota di variazione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2001-2004 e dall'assestamento del bilancio che ha tenuto conto dell'andamento del gettito tributario e degli scostamenti rispetto alle previsioni formulate al momento della presentazione del progetto di assestamento.

Il decreto-legge è parte integrante della manovra finanziaria che, senza un provvedimento che tenesse conto dei motivi di necessità ed urgenza, non avrebbe potuto esplicitare i suoi effetti, come previsto dalla legge, nello stesso anno in cui si è verificato il *surplus* finanziario e procedere, di conseguenza, all'alleggerimento della pressione fiscale per l'anno 2000.

Si concretizzano così i risultati dell'azione dei Governi dell'Ulivo e del centro-sinistra che, con coerenza e continuità, hanno perseguito l'obiettivo del risanamento della finanza pubblica, senza sacrificare lo sviluppo economico, la tutela e l'ampliamento dei livelli di sicurezza sociale, gli investimenti produttivi e la difesa degli strati sociali più deboli.

L'opposizione vede così infrante le sue minacciose profezie: dapprima ha affermato che i Governi dell'Ulivo e del centro-sinistra avrebbero condotto il Paese alla rovina; poi ha scommesso sull'incapacità della maggioranza di condurre il Paese dentro l'Unione monetaria europea, assumendo posizioni di inerzia, se non di resistenza strisciante, peraltro condivise in quegli ambienti industriali ed economici, che non perdono occasione per impartirci le loro lezioni quotidiane, in base alle quali la salvezza del Paese consisterebbe nel tagliare le pensioni, ridurre i salari, reintrodurre le gabbie salariali o sospendere il sistema delle garanzie che i lavoratori hanno conquistato con dure lotte, che sono state un tutt'uno con l'affermazione della democrazia nel nostro Paese.

Quelle forze politiche, che hanno sostenuto che il risanamento avrebbe stremato il Paese e lo avrebbe portato alla rovina, oggi conducono un'azione tenacemente minimalistica e riduttiva per alterare una realtà frutto di quasi cinque anni di buon governo, un tentativo per impedire agli italiani di toccare con mano, concretamente, che non sono stati ingannati, che il programma dell'Ulivo comincia a dare i suoi frutti, che il risanamento e il rigore non contraddicono lo sviluppo economico e sociale, ma ne costituiscono la premessa indispensabile.

Si può comprendere così il grave imbarazzo dei molti che hanno remato contro e che vedono le loro profezie scoppiare come tante bolle di sapone. L'opposizione cerca di nascondere il suo evidente disagio facendo affermazioni irridenti e mistificatorie circa la portata di questo provvedimento. Essa infatti sostiene di volta in volta che è «la restituzione del mal-tolto» oppure che si restituiscono «meno di mille lire al giorno» o, ancora, che si «restituisce meno di quello che si è preso». La verità è che si sta facendo una grande azione di redistribuzione del reddito, come poche altre nella storia del Paese, a favore dei ceti sociali più deboli e indifesi, mentre

prosegue l'impegno per dare al sistema delle imprese una maggiore competitività.

Le previsioni sull'aumento strutturale delle entrate confermano che non siamo di fronte ad un'operazione congiunturale o elettoralistica, come afferma l'opposizione; esse, inoltre, consentono di programmare per gli anni futuri un'ulteriore, sensibile riduzione delle aliquote IRPEF e IRPEG, di cui beneficiranno le famiglie e le imprese, mentre prosegue l'impegno finanziario per lo Stato sociale, per gli investimenti e l'occupazione.

La portata di questo provvedimento e del disegno di legge relativo alla finanziaria 2001 (di cui costituisce un'anticipazione ed è parte integrante), unita al contenuto della finanziaria 2000 e del relativo collegato fiscale sono la testimonianza che ci troviamo di fronte ad una manovra di importanza epocale. Infatti, per gli anni 2000 e 2001, dobbiamo sommare ai 28.000 miliardi di lire della finanziaria 2001 gli stanziamenti previsti dal decreto-legge in discussione (si tratta di una somma aggiuntiva pari a 13.800 miliardi), i 3.000 miliardi del collegato fiscale del 2000, che comprende la riforma delle imposte di successione, e i 10.300 miliardi della finanziaria 2000 già approvata e che in parte ha già prodotto i suoi effetti: un totale in due anni – e quindi una manovra – di circa 55.000 miliardi.

Anche volendo depurare dall'importo dei 10.300 miliardi di lire del decreto-legge gli interventi non strutturali (riduzione delle accise) e quelli che anticipano al 2000, in termini di sola cassa, la riduzione fiscale che avverrà in termini di competenza a partire dal 2001, ci troviamo pur sempre di fronte ad una manovra di alleggerimento fiscale di oltre 50.000 miliardi di lire in due anni.

Ricordo, a chi volesse fare raffronti con i piani di alleggerimento fiscale della Francia e della Germania, che i programmi, pure importanti, presentati dai Governi Jospin e Schroeder sono molto meno rilevanti di quello italiano e hanno seguito, e non preceduto, la nostra riforma.

La situazione che si presenta è la seguente: il piano di alleggerimento fiscale per la Francia sarà, a regime, nell'anno 2003, di 36.000 miliardi di lire; per la Germania, a regime, nell'anno 2005, di 63.000 miliardi.

Nell'opposizione c'è chi afferma, con un'alterazione palese ed evidente dei fatti, che questa operazione sarebbe in *deficit*, che servirebbe solo a scopi elettorali per acquisire consensi, che, nelle sue magnifiche sorti e progressive, il centro-destra si troverebbe a dover risanare, una volta andato al Governo, un *deficit* di 20.000 miliardi di lire.

Basta osservare i fondamentali dell'economia per comprendere, solo che la faziosità e la strumentalizzazione non ottenebrino la ragione, che ci troviamo di fronte a risultati dell'azione di governo, di volta in volta confermati dall'Unione europea, dall'OCSE, dal Fondo Monetario Internazionale, che hanno – checché ne dica Brunetta – una valenza strutturale. Altro che «polpetta avvelenata»! Chiunque sarà chiamato a governare il Paese nei prossimi cinque anni, dopo le elezioni di primavera, potrà giovarsi, frutto dell'azione dei Governi dell'Ulivo e del centro-sinistra, di una

finanza pubblica in via di risanamento, di un fisco che comincia a funzionare e di sempre maggiori risorse da destinare ad ulteriori alleggerimenti della pressione fiscale, al sostegno degli investimenti, al miglioramento dei livelli di protezione sociale, alla ripresa della competitività del sistema delle imprese.

A testimonianza della coerenza dell'azione di risanamento con l'azione redistributiva della manovra, vorrei citare alcuni dati riguardanti i parametri di Maastricht, in modo particolare il parametro relativo al debito pubblico. Lo *stock* del debito che il Governo dell'Ulivo ereditò circa al 125 per cento nel 1996 si ridurrà alla fine dell'anno al 112 per cento, per ridursi al 106,6 per cento alla fine del 2001 in vantaggio quindi rispetto ai parametri di Maastricht che prevedono il raggiungimento di quota 100 per cento nel 2003 e del 60 per cento nel 2010.

Il costo del denaro per il servizio del debito pubblico, per le imprese e per i cittadini, che presentava un differenziale negativo nel 1996 di 450 punti è sceso, dopo il nostro ingresso nell'Unione monetaria europea, a 35 punti, con rilevanti riduzioni del costo del denaro per i mutui casa, per il finanziamento delle imprese e in termini di riduzione del *deficit* pubblico.

La pressione fiscale, che nell'anno 2000 ammonta al 43,2 per cento del PIL, scenderà nel 2001 al 42,4 per cento e nel 2002 al 41,4 per cento. Il provvedimento al nostro esame è dunque parte integrante di un circuito virtuoso dell'economia (meno tasse, più sviluppo, riduzione del debito pubblico) innescato con tenacia, coerenza e continuità dall'azione del Governo.

Possiamo dire che il Paese ha fatto il giro di boa e che vi sono ora le condizioni per realizzare, insieme all'azione di risanamento della finanza pubblica, che deve continuare con immutato rigore, maggior benessere per le famiglie, equità sociale, competitività per il sistema produttivo, crescita dei livelli occupazionali.

Certamente si deve fare ancora meglio e di più; ma i Governi espressi da questa maggioranza hanno dovuto fare i conti con il macigno dello *stock* del debito pubblico ereditato. Ciò nonostante, come il programma dell'Ulivo aveva promesso, il risanamento del debito pubblico non ha sacrificato le prospettive di ripresa dello sviluppo economico, ne è stato anzi il presupposto. Come pure presupposto di maggiore giustizia ed equità sociale, secondo il principio del pagare tutti per pagare meno, è la lotta all'evasione e all'elusione fiscale, i cui buoni risultati sono attestati dall'aumento delle entrate tributarie, che sono alla base della fattibilità della manovra.

È pura demagogia accusare questa manovra di essere di stampo elettoralistico e, nel contempo, invocare una riduzione del carico fiscale, mentre si continua a fare ostruzionismo con argomenti formalistici e burocratici, come in occasione dell'approvazione dell'assestamento del bilancio 2000.

Le elezioni si sono svolte anche nel 1999 e sono costate la *premiership* dell'allora presidente del Consiglio D'Alema. Se fossimo una maggioranza che si presta a manovre elettorali anche in quell'occasione

avremmo potuto farlo. Il Documento di programmazione economico-finanziaria 2001-2004 rimandava invece alla verifica dell'andamento delle entrate, alla metà di settembre, come poi in effetti è accaduto.

Nel contempo, non si può accusare la manovra di essere insignificante e fare del terrorismo psicologico e politico diffondendo allarmi assolutamente infondati, sullo stato effettivo della nostra finanza pubblica, oppure considerare le entrate derivanti da imposte sui guadagni di Borsa come un fatto assolutamente occasionale e straordinario, senza considerare che grazie alle riforme realizzate dalla maggioranza (in particolare il testo unico della finanza), la Borsa di Milano è cresciuta di cinque volte e, in virtù di questo sviluppo, l'Italia è diventata la quinta piazza finanziaria europea.

Questi atteggiamenti contraddicono chi non vuole prendere atto che i programmi di risanamento e di sviluppo della maggioranza sono diventati realtà tangibile non solo per gli addetti ai lavori, ma per tutti i cittadini italiani.

Non è insignificante una manovra che, per il solo anno 2000, stanziava 13.800 miliardi di lire, contenuti nel provvedimento oggi al nostro esame (oltre agli altri a cui ho già fatto riferimento) e comporta un beneficio di 9.627 miliardi di lire per le famiglie, di 3.620 miliardi di lire per le imprese e un contenimento del caro petrolio per 529 miliardi di lire.

Se consideriamo alcuni dei provvedimenti contenuti nella finanziaria per il 2001, prescindendo da altri importanti interventi sociali (come quelli relativi alle pensioni e ai *ticket*) per le famiglie e per le imprese, che saranno esaminati in sede di discussione del secondo provvedimento in cui si articola la manovra, ossia la legge finanziaria, si constata che l'alleggerimento fiscale previsto nel decreto-legge al nostro esame, sommato all'esenzione dall'IRPEF per la prima casa, o agli sgravi per la casa in affitto, comporta per una famiglia tipo composta da quattro persone, con un reddito complessivo dei due coniugi di 70 milioni di lire, uno sgravio fiscale di 860.000 lire annue, che salirà nel 2001 a 1,3 milioni e nel 2002 a 1,5 milioni.

Questa manovra non si può chiamare *bonus*: ci troviamo di fronte a provvedimenti strutturali e non *una tantum*. Facendo il verso ad un ex Ministro delle finanze, noto per le sue provocazioni verbali, questa manovra, che sarà confermata e ripetuta nel tempo, è semmai, un provvedimento *una semper*.

D'altra parte quando il Polo sostiene un programma di riduzione più importante (270.000 miliardi di lire in quattro anni) o ha in mente il taglio delle pensioni oppure un'operazione *deficit spending*, come quella effettuata dal Governo Berlusconi nel 1994, che provocò un aumento del costo del danaro del 3 per cento e un incremento del *deficit* di 150.000 miliardi. Il programma del Polo ancora una volta si ispira alla curva di Laffer, secondo cui i tagli alle imposte si pagano da sé: le minori aliquote stimolano l'attività economica e così le entrate fiscali, anziché diminuire, aumentano.

Peccato, però, che in tutto il mondo queste teorie sono del tutto screditate e le esperienze concrete smentiscano tali tesi, molto affascinanti, se trovassero un riscontro nella realtà.

Si tratta, in sostanza, di pratiche pericolose alle quali, però, siamo abituati: ricordo la visita alla *city* londinese del Ministro del bilancio del Governo Berlusconi, che aveva appena affermato che lo *stock* del debito non era allora di 2 milioni di miliardi, ma di 5 milioni di miliardi, comprendendo in tale cifra le pensioni che lo Stato avrebbe dovuto pagare nei successivi 40 anni. Questa uscita improvvida costò alla finanza pubblica e agli italiani un aumento dell'1 per cento del costo del danaro.

Sono guasti che l'Ulivo ha ereditato e che ha dovuto riparare con un'amministrazione saggia e rigorosa e con il sacrificio degli italiani che comincia a trovare il giusto compenso. Anche i giudizi frettolosi di privilegiare i consumi delle famiglie a scapito della competitività del sistema delle imprese sono rientrati.

A chi obietta che la stimolazione della competitività aveva carattere prioritario rispetto al sostegno dei consumi interni si può facilmente rispondere rilevando una grossolana contraddizione. Non si può infatti sostenere questa tesi affermando contemporaneamente che la ripresa vigorosa che contraddistingue l'economia del Paese deriva in misura preponderante dall'aumento delle esportazioni dovuto al deprezzamento dell'euro. Tale affermazione sottolinea infatti che la ripresa economica del nostro Paese passa anche attraverso una ripresa dei consumi, con particolare riferimento ai bisogni essenziali dei ceti popolari.

D'altra parte, gli ultimi dati sull'andamento dell'inflazione confortano in noi questa tesi e la convinzione che è necessario stimolare la domanda interna, dal momento che non vi è un'inflazione endogena ma un'inflazione importata, soprattutto per la materia prima petrolio e non per le altre materie prime.

Una ripresa dei consumi, quindi, non deve alimentare l'inflazione, limitando gli effetti negativi del caro petrolio con provvedimenti di defiscalizzazione della benzina e del gasolio da autotrazione e riscaldamento e in vista di una stabilizzazione del mercato dei carburanti.

Nel dettaglio, il decreto-legge al nostro esame presenta i seguenti contenuti. L'articolo 1 modifica gli scaglioni di reddito e aumenta le detrazioni, esentando di fatto da tassazione i redditi da lavoro dipendente fino a 12 milioni di lire e quelli da lavoro autonomo fino a 6 milioni; eleva l'importo minimo dello scaglione assoggettato ad IRPEF del 25,5 per cento da 15 a 20 milioni; detta disposizioni per i sostituti di imposta in relazione alle operazioni di conguaglio per i redditi da lavoro dipendente e assimilati, stabilendo che entro il mese di novembre sia restituito a tutti i lavoratori dipendenti un acconto dell'importo che risulterà spettante a seguito delle operazioni di conguaglio (350.000 lire per ogni contribuente); riduce la misura dell'acconto IRPEF all'87 per cento, dell'IRAP al 95 per cento e dell'IRPEG al 93 per cento, in modo che anche i lavoratori autonomi e le imprese possano usufruire di un immediato beneficio; introduce poi, con un emendamento approvato in Commissione,

un *bonus* fiscale di 200.000 lire per i titolari di redditi pensionistici che non superino il trattamento minimo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti e che, quindi, non potevano usufruire dell'agevolazione consistente nell'aumento della detrazione minima imponibile dai 9 ai 12 milioni di lire.

L'articolo 2 sospende l'aumento annuale dell'accisa sugli olii minerali (*carbon tax*).

Con l'articolo 3 si determinano le accise per le emulsioni acqua-gasolio destinate all'autotrazione e al riscaldamento e per le emulsioni acqua-olio combustibile destinate al riscaldamento e all'uso industriale.

Con l'articolo 4 si riducono di ulteriori 50 lire i prezzi del gasolio per riscaldamento e del GPL per le zone montane, già ridotti con la finanziaria 2000 rispettivamente di 200 lire al litro e di 258 lire al chilogrammo.

L'articolo 5 riduce l'accisa per gasolio, GPL e metano per riscaldamento e determina l'accisa sul gasolio utilizzato per il riscaldamento delle serre nella misura del 5 per cento dell'aliquota normale.

L'articolo 6 fissa le aliquote di accisa ridotte per benzina e gasolio impiegati in lavori agricoli, orticoli, allevamento, silvicoltura e piscicoltura.

Con l'articolo 7 si dettano disposizioni per acquisire immediatamente le entrate derivanti dalle nuove tipologie di giochi.

L'articolo 8 detta disposizioni per il versamento del prelievo supplementare (quote latte). Infine, con l'articolo 9 si determina la copertura finanziaria del provvedimento.

In conclusione, è impossibile negare la portata storica di questo provvedimento e della finanziaria 2000, di cui rappresenta un'anticipazione. Si tratta di una novità assoluta nell'azione dei Governi, come minimo, dal dopoguerra ad oggi.

Gli obiettivi per i quali l'Ulivo si impegnò nel 1996, che furono alla base del suo successo, si stanno concretizzando grazie all'azione coerente e responsabile dei Governi che la maggioranza ha espresso. Oggi gli italiani sono in grado di distinguere tra le promesse da «luna nel pozzo» e la concretezza...

PRESIDENTE. Senatore Pasquini, la prego di terminare il suo intervento, perché è andato oltre i tempi a sua disposizione.

PASQUINI, *relatore*. ...dell'azione di governo che, alla prova dei fatti, rispetta gli impegni presi e dimostra ai cittadini che non sono stati ingannati.

Sono stati anni difficili e tormentati, ma i risultati si cominciano a toccare con mano. Sarebbe un vero peccato abbassare la guardia ora che il risanamento finanziario, la ripresa economica e le riforme cominciano a dare i loro frutti. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI e dei senatori Vertone Grimaldi e Mundi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Albertini. Ne ha facoltà.

ALBERTINI. Signor Presidente, egregi colleghi, il decreto-legge di cui questa sera abbiamo cominciato a discutere si inserisce, come ha detto il relatore Pasquini, nella complessiva manovra finanziaria che Governo e maggioranza intendono attuare sia per l'anno 2000 che per l'anno 2001.

È una manovra di grande rilevanza (condivido l'ampia, approfondita, precisa relazione del collega Pasquini) quanto a riduzione del prelievo fiscale e a redistribuzione del reddito; è una manovra che esprime una radicale inversione di tendenza rispetto alle finanziarie degli anni precedenti, salvo l'ultima che aveva già anticipato, sia pure in termini più modesti, l'attuale mutamento di rotta.

Gli anni precedenti sono stati anni di sacrifici, che hanno indubbiamente inciso sulle condizioni di vita degli italiani, soprattutto dei ceti più deboli, anche se i Governi di centro-sinistra sono riusciti ad evitare che in questo periodo venissero compromessi i pilastri fondamentali dello Stato sociale.

I risultati conseguiti sono sotto gli occhi di tutti: risanamento finanziario, ingresso nella moneta unica europea. C'è un dato di questi giorni e di queste ore che è estremamente significativo: l'inflazione in Italia nell'ultimo mese si è attestata al 2,5 per cento, contro il 2,8 della media dei Paesi dell'Unione europea; è un'inversione rispetto ad un *trend* che è andato avanti per lunghissimo tempo.

Così, per quanto attiene alla ripresa produttiva, all'aumento del Pil. Per lunghi anni ci veniva rimproverato che l'Italia era fanalino di coda fra gli indici dei vari Paesi europei: siamo adesso, per il 2000 al 2,8; per il 2001 al 2,9 e quindi ci siamo allineati e ci stiamo allineando alla media europea.

Sul piano dell'occupazione i dati che cominciano ad emergere ci dicono che il milione di posti di lavoro tanto strombazzati da Berlusconi e mai conseguiti (neppure in piccola parte), oggi stanno diventando, anzi sono ormai una realtà concreta nel nostro Paese. Dall'inizio del 2000 (in parte) ad oggi (in modo molto più consistente) si sono andate riducendo le tasse con il progressivo rientro di gran parte di quello che gli italiani avevano pagato in più durante gli anni di sacrificio.

Le cifre di questa finanziaria 2001, nella quale rientra anche questo decreto-legge, sono estremamente significative: 54.500 miliardi di lire in meno che dovranno essere corrisposti, come diceva il senatore Pasquini, per gli anni 2000 e 2001; 100.000 miliardi in meno al 2003. Il senatore Pasquini ci ha fornito i dati della Francia e della Germania e da essi risulta che la nostra manovra è di una consistenza molto più ampia. Questo avviene in un contesto che privilegia prima di tutto le famiglie, i contribuenti (quella famosa ripartizione di due terzi, appunto, alle famiglie e di un terzo alle imprese); inoltre, riduzione progressiva di aliquote; modifica degli scaglioni di reddito; aumento delle detrazioni ed elevazione della franchigia fiscale da 9 a 12 milioni di reddito (e tutto questo senza

intaccare, ma anzi consolidando e arricchendo, gli istituti fondamentali dello Stato sociale).

Abbiamo condotto in porto proprio in questi giorni la riforma dell'assistenza; il decreto legislativo Bindi che modifica la legislazione sanitaria; con questa finanziaria si avvia la riduzione dei *ticket* fino alla loro totale abolizione entro il 2003 (tale proposito è un timido avvio, ma su questo mi soffermerò tra poco); ancor più in generale, interventi sulle pensioni sociali e minime; l'intento concreto di migliorare gli stipendi degli insegnanti; l'elevazione e la qualificazione degli interventi finanziari a favore dei disoccupati; interventi rilevanti inoltre per il lavoro autonomo e la piccola impresa, anche se io ritengo eccessivi quelli previsti per la grande impresa.

Signor Presidente, il nostro giudizio su questa manovra è complessivamente positivo. Gli obiettivi strategici che il centro-sinistra si era proposto nel 1996 sono stati sostanzialmente raggiunti. Oggi si può finalmente programmare e si sta attuando una graduale, progressiva riduzione delle imposte, sapendo che restano ancora margini rilevanti di intervento, soprattutto per quanto riguarda la lotta all'evasione fiscale, anche attraverso l'introduzione di nuovi e qualificati strumenti di contrasto, come noi abbiamo proposto nel corso di questi anni e di questi ultimi mesi.

A proposito della lotta all'evasione fiscale, desidero richiamare il comportamento assunto dal centro-destra non solo al Senato ma anche alla Camera; centro-destra che ha gettato, ancora una volta, la maschera. Alla Camera ha votato contro, riuscendo a far bocciare per l'assenza di alcuni deputati della maggioranza (209 i voti a favore dell'abolizione, 206 i voti a favore del mantenimento), la norma che qui avevamo introdotto per intensificare i controlli sulla grande impresa. Ancora una volta il centro-destra ha dimostrato di essere la proiezione politica degli interessi dei grandi potentati economici e finanziari del nostro Paese, irriducibilmente contrastanti con gli interessi della grande maggioranza degli italiani, che giustamente rivendicano una giustizia fiscale che non è stata ancora conseguita, se non in parte modesta.

A questo poi si congiungono e vanno richiamate le proposte del Polo in materia fiscale. Lo diceva già il collega Pasquini. Queste proposte porterebbero privilegi enormi e redditi più alti; determinerebbero però nell'arco complessivo della finanziaria, cioè nei quattro anni, minori entrate per 250.000 miliardi di lire, rispetto alle quali o ci si pone al di fuori delle compatibilità europee o si procede a tagli feroci sull'impiego pubblico, sulla sanità pubblica, sulla scuola pubblica e sulla previdenza pubblica.

Richiamati rapidamente questi caratteri della finanziaria che stiamo discutendo, voglio soffermarmi per un attimo, e vado verso la conclusione, su quattro questioni che per noi rimangono ancora aperte e sulle quali occorrerebbero risposte più avanzate.

La prima è quella dei cosiddetti incapienti, cioè di coloro che hanno un reddito così basso che su di esso non gravano imposte dello Stato. Ebbene, nella proposta originaria della finanziaria, era previsto che costoro non usufruissero di quel *bonus* di 350.000 lire del quale invece usufruirà

la generalità dei lavoratori dipendenti. Noi riteniamo che questa sia una discriminazione e un'ingiustizia molto grande. A tal proposito abbiamo presentato un emendamento per consentire anche a costoro di usufruire di tale *bonus*.

Abbiamo preso atto nel contempo che la Commissione ha presentato a sua volta un emendamento unitario con il quale a fronte dello sgravio di 350.000 lire che viene previsto per i contribuenti si riconosce un *bonus* di 200.000 lire a questi strati più poveri. È un passo avanti; apprezziamo, plaudiamo, però riteniamo che per chi ha entrate più basse si debba raggiungere il livello del *bonus* che viene corrisposto a coloro che hanno redditi relativamente più alti.

Altra questione è quella relativa alle pensioni minime. Pensiamo che non debba esservi un aumento soltanto verso coloro che usufruiscono della maggiorazione sociale ma anche verso tutte le pensioni minime e quelle integrate al minimo, perché si tratta di redditi di pensione che si aggirano intorno alle 720.000 lire e che devono essere assolutamente elevati. In questo senso alla Camera abbiamo presentato un emendamento perché in tre anni queste pensioni siano aumentate di 200.000 lire al mese così suddivise: 80.000 lire il prossimo anno, 80.000 lire nel 2002 e 40.000 lire nel 2003. Non è la proposta demagogica presentata da Bertinotti, che non tiene in considerazione i conti; la proposta che facciamo è in diretta corrispondenza con coperture che, secondo noi, sono compatibili con i pilastri fondamentali alla base di questa manovra finanziaria.

Per quanto riguarda i *ticket* sanitari c'è un'indicazione giusta in questa finanziaria la cui attuazione però si prolunga troppo nel tempo. Crediamo che già nel 2001 debba esservi un avvio molto più consistente, meno timido. Abbiamo saputo che si sta discutendo della riduzione del 50 per cento di quel *ticket* di 70.000 lire che viene pagato per le visite specialistiche, per la diagnostica e quant'altro. Ci auguriamo che in questa direzione si vada avanti e si concluda, perché pensiamo che in un arco di tempo breve si debba arrivare alla totale abolizione dei *ticket* sanitari.

Per quanto attiene all'aumento degli stipendi degli insegnanti, anche qui c'è una base di partenza sulla quale si può aprire una discussione per una conclusione proficua. Occorre che il Governo aggiunga ai 900 miliardi di lire oggi disponibili (dei quali solo 650 andrebbero agli insegnanti, perché 200 sono per il contratto dei presidi e 50 per il personale non docente) e a quelli derivanti dal mancato «concorso» un'altra quota di denaro al fine di chiudere rapidamente questa vertenza, riconoscendo un miglioramento sostanziale e consistente agli insegnanti, per avvicinare le loro retribuzioni alla media dei compensi europei.

Per quanto si riferisce al decreto di oggi, il relatore ha già esposto quali sono i contenuti importanti: 13.800 miliardi di lire, con i quali si prevede la corresponsione delle 350.000 lire che prima richiamavo; la modifica degli scaglioni di reddito (la prima aliquota andrà fino a 20 milioni di lire e la seconda da 20 a 30 milioni, anziché da zero a 15 e da 15 a 30 come è avvenuto fino ad oggi); un aumento di detrazione delle imposte; una riduzione della tassazione dei prodotti petroliferi per attenuare l'au-

mento del costo del petrolio e la riduzione degli acconti IRPEF, IRAP e IRPEG.

Sono misure che si muovono verso una direzione molteplice e che credo diano risposte soddisfacenti a diversi strati sociali, come anch'io ho constatato nel corso di un'assemblea tenutasi ieri sera attraverso apprezzamenti per questa impostazione della manovra largamente positivi venuti sia dai sindacati dei lavoratori dipendenti, sia dalle espressioni del lavoro autonomo e della piccola e media impresa.

Detto questo, per quanto attiene al decreto-legge, preannuncio che abbiamo presentato un emendamento e che ci riserviamo di decidere come procedere in sede di esame dello stesso, una volta sentito il parere del Governo.

All'apprezzamento del relatore unisco anche il nostro compiacimento per una politica coerente, responsabile e rigorosa, basata su una precisa strategia che ha raggiunto gli obiettivi di fondo che si proponeva e che ha determinato le condizioni del risanamento finanziario, della ripresa produttiva e della progressiva riduzione della tassazione, migliorando complessivamente la condizione generale dell'economia, della finanza e della convivenza sociale nel nostro Paese. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com, DS e PPI*).

PRESIDENTE. Data l'ora, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### **Mozioni e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SERENA, *segretario, dà annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

### **Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 25 ottobre 2000**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 25 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2000, n. 268, recante misure urgenti in materia d'imposta sui redditi delle persone fisiche e di accise (4817) (*Relazione orale*).

## II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 2000, n. 265, recante misure urgenti per i settori dell'autotrasporto e della pesca (4808) (*Relazione orale*).

2. Legge-quadro in materia di incendi boschivi (580-988-1182-1874-3756-3762 e 3787-B) (*Approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Lavagnini ed altri; Carcarino; Camo ed altri; Manfredi ed altri; Specchia ed altri; Capaldi ed altri; Giovanelli ed altri; e modificato dalla Camera dei deputati*).

BETTAMIO ed altri. – Disposizioni in materia di tutela del patrimonio boschivo (4089).

MAZZUCA POGGIOLINI. – Norme di prevenzione e repressione del fenomeno degli incendi boschivi (4715).

3. D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. – Norme speciali per la città di Roma, capitale della Repubblica italiana (2853).

– VENTUCCI ed altri. – Istituzione del Distretto autonomo di Roma (3986).

4. Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (4273) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– DE CAROLIS e DUVA. – Normativa nazionale in materia di prevenzione dell'inquinamento da onde elettromagnetiche generate da impianti fissi per telefonia mobile e per emittenza radiotelevisiva (2149).

– RIPAMONTI ed altri. – Norme per la prevenzione dei danni alla salute e all'ambiente prodotti da inquinamento elettromagnetico (2687).

– CÒ ed altri. – Norme per la tutela dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (3071).

– SPECCHIA ed altri. – Legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico. Disposizioni per la progettazione, l'installazione, l'uso e la diffusione commerciale di apparecchiature elettriche e per telecomunicazioni generanti sorgenti di radiazioni non ionizzanti (4147).

– BONATESTA. – Legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico (4188).

– SEMENZATO. – Obbligo di segnalazione dei rischi alla salute derivanti dai campi elettromagnetici emessi dagli apparati di telefonia cellulare (4315).

La seduta è tolta (*ore 20,03*).

Allegato AINTERROGAZIONI SULLA MORTE DEL GIORNALISTA  
ANTONIO RUSSO IN GEORGIA

(3-04024) (18 ottobre 2000)

SCOPELLITI, CONTESTABILE, GIARETTA, PASTORE, ROGNONI, SEMENZATO, NAPOLI Roberto, DE ZULUETA, BALDINI, VOLCIC, ANGIUS, PETRUCCIOLI, FALOMI, PIERONI, LUBRANO di RICCO, VENTUCCI, CENTARO, SARTO, PERA, BERTONI, SALVATO, PINTO, RONCHI, LO CURZIO, PIANETTA, BRUNI, FOLLONI, MAGGIORE, DUVA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.*  
– Premesso:

che nella giornata del 16 ottobre 2000 funzionari del Ministero degli affari esteri informavano Radio radicale della scomparsa dell'inviato Antonio Russo e chiedevano l'invio di una sua fotografia ai fini dell'eventuale identificazione di un uomo trovato morto nei pressi di Tbilisi, in Georgia, città nella quale da un anno Antonio Russo risiedeva;

che successivamente veniva comunicato che la persona morta era stata senza dubbio identificata, sia da personale diplomatico italiano, sia da funzionari georgiani, in Antonio Russo;

che dai primi dati dell'autopsia risulta inequivocabilmente che la morte di Antonio Russo è di natura violenta: «il torace fracassato, due costole rotte con il colpo netto di un'arma che assomiglia ad una mazza di ferro: dunque, né investito, né caduto», riportano le cronache del 18 ottobre;

che nota a tutti gli ambienti giornalistici – e non solo – era l'attività di Antonio Russo, da anni impegnato in straordinarie corrispondenze dalle zone più martoriate dell'Est europeo (ma anche dall'Africa): era stato a lungo il solo giornalista rimasto a Pristina per raccontare l'inferno dei profughi del Kosovo, era da tempo l'unico cronista a raccontare la tragedia che si sta svolgendo in Cecenia sotto lo sguardo miope, distratto e complice dell'Occidente e dell'Europa in particolare;

che appare coincidenza grottesca, nella sua drammaticità, ma anche nella sua puntualità, che tale omicidio (che purtroppo non è l'unico tra le fila dei militanti radicali impegnati nelle regioni e nei territori dell'ex Unione Sovietica: nel 1994 toccò a un dirigente del Partito radicale transnazionale, Andrea Tamburi, di essere ucciso nelle strade di Mosca in circostanze mai chiarite dalle autorità locali) avvenga due giorni prima della discussione in sede ONU della proposta avanzata dalla Russia di sospendere il PRT, accusato – fra l'altro – di complicità col terrorismo ceceno,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda prendere il Governo italiano affinché le indagini delle autorità georgiane siano condotte con il massimo scrupolo ai fini dell'identificazione dei responsabili dell'omicidio e delle motivazioni di tale assassinio, soprattutto in considerazione del fatto che le informazioni attualmente a disposizione riferiscono anche dello stato di totale devastazione dell'abitazione di Antonio Russo, dalla quale risultano mancare i pochi soldi che Russo aveva con sé, il computer, il telefono satellitare e tutto il materiale filmato che Russo si accingeva a portare in Italia;

se non si ritenga quindi, date le circostanze, di dovere ulteriormente sollecitare la rappresentanza diplomatica italiana a una estrema e straordinaria attenzione nei confronti delle indagini e se non si ritenga altresì opportuno disporre l'immediato invio a Tbilisi di investigatori italiani in grado di affiancare l'azione della polizia georgiana impegnata nelle indagini.

**(3-04028)** (18 ottobre 2000) (*Già 4-20815*) (17 ottobre 2000)

MILIO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che il 16 ottobre 2000, la Farnesina, dopo aver informato Radio radicale della scomparsa dell'inviato Antonio Russo e aver chiesto l'invio di una sua foto per identificare un corpo trovato privo di vita a circa 25 chilometri da Tbilisi (Georgia), ha ufficialmente comunicato a Radio radicale la morte di Antonio Russo in seguito all'identificazione del corpo effettuata da personale diplomatico italiano a Tbilisi e dall'ex Ministro della giustizia Mamuka Tsagareli;

che Antonio Russo si trovava a Tbilisi in Georgia per seguire gli sviluppi della guerra in Cecenia e le ultime comunicazioni avvenute tra lui e persone del Partito radicale transnazionale risalgono a sabato 14 ottobre 2000;

che Antonio Russo, che operava in un contesto di massima e rischiosa esposizione, aveva affermato di essere in possesso di nuovo materiale video e che intendeva rientrare in Italia;

che la scomparsa e la morte di Antonio Russo sono avvenute in circostanze sospette;

che da prime informazioni relative all'autopsia sul cadavere di Antonio Russo sarebbero state accertate lesioni agli organi interni,

si chiede di sapere se e come il Governo italiano intenda operare con le autorità della Georgia in modo tale da continuare a seguire le indagini e il processo agendo in modo che sia fatta la massima ed urgente chiarezza sul decesso dell'inviato di Radio radicale Antonio Russo.

**(3-04036)** (19 ottobre 2000)

BOSI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che il 16 ottobre 2000, a circa 80 chilometri da Tbilisi, in Georgia, è stato trovato morto il giornalista di Radio radicale Antonio Russo;

che Russo si è distinto come reporter per aver documentato la pulizia etnica che si è perpetuata a Pristina, in Ruanda, nel Burundi ed attualmente era impegnato sul fronte della Cecenia;

che risulterebbe che il giornalista stesse per rientrare in Italia con un dossier sulle violenze commesse in Cecenia dall'esercito russo e sui disastri ecologici causati dagli eventi bellici;

che l'appartamento del giornalista è stato trovato devastato e sono scomparsi i documenti riguardanti il lavoro svolto da Russo, il computer ed il telefono satellitare;

che dalle perizie medico-legali è emerso che la morte di Russo sarebbe stata causata da violenti colpi al torace;

che la polizia locale vorrebbe far passare l'omicidio come conseguenza di un incidente stradale o in seconda istanza come conseguenza di un'aggressione di balordi per compiere un furto,

si chiede di sapere:

quali siano le iniziative adottate dal nostro rappresentante diplomatico in Georgia presso le autorità locali per far luce sulla vicenda;

quali forme di tutela siano previste per i numerosi giornalisti italiani inviati in zone di guerra o di forti tensioni sociali.

**(3-04043)** (20 ottobre 2000)

MAZZUCA POGGIOLINI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che nella mattinata di lunedì 16 ottobre 2000 è stato ritrovato il cadavere del giornalista di Radio radicale ed esponente del Partito radicale transnazionale Antonio Russo, di anni 40, riverso sul ciglio di una strada nei pressi del villaggio di Udzharma, a 25 chilometri da Tbilisi, capitale della Georgia, stato da poco indipendente, già facente parte dell'ex Unione delle repubbliche socialiste sovietiche (URSS);

che l'investigatore del ministero dell'interno georgiano Nukzar Khambashize, che indaga sul caso, ha riferito che l'autopsia ha evidenziato la frattura di due vertebre, alcuni lividi sul torace e nessun altro segno di violenza, per cui la morte sarebbe avvenuta per un forte colpo inferto con un pesante corpo contundente;

che il giornalista ucciso era scomparso già dalla tarda serata di sabato 14 ottobre, dopo essere tornato a Tbilisi da un'escursione nella Georgia dell'Ovest con alcuni amici georgiani;

che nella mattinata di domenica gli stessi amici georgiani erano tornati nel suo appartamento di Tbilisi per uscire ancora in escursione, ma avevano trovato la porta sfondata e l'abitazione messa a soqquadro;

che dall'appartamento preso in affitto da Antonio Russo a Tbilisi sono stati trafugati il computer ed altri supporti multimediali, mentre sul cadavere non è stato trovato né il portafoglio né il telefono cellulare;

che l'onorevole Mamouka Tsagareli, che è stato vice ministro dell'informazione della Georgia ed attualmente milita nel Partito radicale transnazionale, dopo aver provveduto al riconoscimento della salma presso

un ospedale di Tbilisi, ha dichiarato di aver saputo direttamente dal giornalista ucciso della sua intenzione di tornare in Italia per partecipare all'assemblea del Partito radicale svoltasi recentemente a Chianciano;

che l'onorevole Mamouka Tsagareli ha dichiarato di aver saputo direttamente da Antonio Russo che «stava raccogliendo materiale concernente la richiesta russa di espulsione del Partito radicale dall'ONU» e di non sapere di quale materiale si trattasse;

che nel sito Internet [www.radioradicale.it](http://www.radioradicale.it) è possibile consultare, in italiano ed in inglese, alcuni reportage realizzati recentemente dal giornalista Antonio Russo sulla guerra in Cecenia, cui egli premette, tra l'altro, che «nella guerra quello che è reale è la difficoltà di distinguere la vittima dall'aggressore: non sempre è facile. In Cecenia i civili di Grozny, nascosti negli scantinati durante i bombardamenti, o i civili uccisi o seriamente mutilati, bambini, donne, anziani, giovani che all'inizio della loro vita sono stati privati del diritto al futuro. Al contempo l'ingenuità di giovani soldati russi presi prigionieri e uccisi in una guerra di cui non capiscono il senso. Le immagini dei profughi che come sabbia al vento si sono visti sfumare tutto il loro patrimonio ed esiliare dalla loro terra. Tutto ciò è la guerra. Nel filmato di circa tre ore si mostrano le sfaccettature di una guerra ignorata cercando di dare albergo ai diritti di un popolo ignorato»;

che nel sito Internet sopra citato, alla URL [www.radioradicale.it/cecenia/war/video.html](http://www.radioradicale.it/cecenia/war/video.html), è possibile consultare le immagini fornite dal NOHCHY information center e portate in Italia da Antonio Russo, relative a morte sulla via di fuga di Grozny attraverso il corridoio di Argun; il centro storico di Grozny in fiamme; effetti dei bombardamenti; vita sotto assedio; donne nei rifugi; bambini (ancora vivi); tra le milizie cecene (e le giovani morte russe); guerra 1, immagini e suoni; guerra 2, fuoco sugli elicotteri russi; guerra 3, la notte; guerra 4, cosa resta sul campo di battaglia; guerra 5, combattimenti terra-aria; la morte in primo piano; un grido di vendetta; un «ospedale» a Grozny; un «autobus» a Grozny; cosa piove a Grozny?;

che due giorni prima di essere ucciso Antonio Russo aveva telefonato ad alcuni conoscenti al NOHCHY information center di Tbilisi;

che nella serata di mercoledì 18 ottobre 2000 l'Ecosoc, chiamato a decidere sulla richiesta russa di espulsione del Partito radicale dall'ONU, sulla base di accuse di complicità con il terrorismo, il narcotraffico e la pedofilia, ha registrato per la prima volta la bocciatura di una raccomandazione con voto contrapposto, per cui la proposta russa è stata respinta con 23 voti contrari, 20 favorevoli e 9 astenuti;

che le autorità georgiane lavorano sull'ipotesi investigativa di un delitto a scopo di rapina, o di sequestro, messo in atto da criminalità comune;

che il procuratore della Repubblica aggiunto presso il tribunale di Roma, dottor Italo Ormanni, ha aperto in data 18 ottobre 2000 un procedimento contro ignoti per i reati previsti e puniti dagli articoli 8 (delitto

politico commesso all'estero) e 10 (delitto comune dello straniero all'estero) del codice penale,

si chiede di sapere se il Governo, per mezzo delle proprie rappresentanze diplomatiche, intenda rivolgere istanze formali alla Russia ed alla Georgia, coinvolte nella guerra in Cecenia, affinché offrano il proprio contributo alle autorità inquirenti italiane nelle indagini sulla morte del giornalista Antonio Russo, da ricondurre ad un chiaro delitto politico collegato all'attività giornalistica da lui svolta e recentemente indirizzata alla ricerca di materiali riferiti all'accusa della Russia nei confronti del Partito radicale transnazionale.

**(3-04047)** (24 ottobre 2000)

MACERATINI, CUSIMANO, MANTICA, PEDRIZZI, SERVELLO, BONATESTA, BORNACIN, BEVILACQUA, MARRI, PACE, BUCCIERO, CARUSO Antonino, BATTAGLIA, VALENTINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che lunedì 16 ottobre 2000, in prossimità del villaggio Udzharma, a 25 chilometri da Tbilisi, capitale della Georgia, veniva trovato il cadavere del giornalista Antonio Russo, inviato di Radio radicale;

che l'esame autoptico sul corpo del giornalista avrebbe accertato la frattura di alcune costole, di due vertebre e lividi al torace, per cui la morte è stata certamente di origine violenta;

che, secondo notizie trapelate e le dichiarazioni della madre, Russo, prima di essere ucciso, sarebbe stato aggredito e torturato, quindi portato via a forza dall'abitazione che occupava, il cui interno è stato messo a soqquadro e da cui sono stati trafugati documenti, video, computer, telefono portatile e denaro appartenenti al giornalista;

che nulla è dato sapere circa gli autori materiali ed i mandanti dell'efferato omicidio né sulle cause e sul movente del delitto;

che l'inviato, distintosi anche in passato per coraggio ed impegno nello svolgimento del difficile lavoro di reporter dalle zone di guerra, era certamente impegnato in inchieste scottanti ed era venuto in possesso di documenti e materiale di grande rilievo sul conflitto in atto in Cecenia;

che Russo aveva manifestato l'intenzione di rientrare in Italia e si trovava nella zona del Caucaso dal luglio scorso, portando ovviamente con sé il materiale raccolto, che documentava fatti, eventi ed accadimenti la cui divulgazione probabilmente non avrebbe fatto comodo a Mosca,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo ed il Ministro degli affari esteri abbiano assunto e/o intendano assumere per fare piena luce sull'uccisione del giornalista di Radio radicale Antonio Russo;

se ritengano opportuno assegnare alla famiglia di Antonio Russo un significativo riconoscimento alla memoria anche per compensare, in qualche modo, il mancato conferimento ad Antonio Russo del premio OSCE per il giornalismo e la democrazia. La proposta di assegnargli il

prestigioso premio non era stata accolta dall'organismo europeo nello scorso mese di febbraio anche perché la sinistra italiana aveva appoggiato la candidatura di un giornalista straniero. Si ricorda che è la seconda volta, dopo il caso di Ilaria Alpi, che la destra italiana richiede l'alto riconoscimento per un giornalista italiano senza trovare il sostegno della sinistra.

**(3-04048)** (24 ottobre 2000)

BOCO. *–Al Ministro degli affari esteri.–* Premesso:

che la mattina del 16 ottobre 2000 è stato rinvenuto il cadavere di Antonio Russo, inviato di Radio radicale, a 25 chilometri da Tbilisi in Georgia;

che Antonio Russo si trovava nel paese caucasico dal luglio scorso per seguire gli sviluppi del conflitto in Cecenia ed anche per documentare le varie emergenze umanitarie ed ambientali di quelle zone;

che lo stesso giornalista era stato più volte in quelle zone riuscendo a documentare violazioni dei diritti dell'uomo, utilizzo di armi non convenzionali ed atrocità varie commesse dalle forze armate russe nei confronti della popolazione cecena;

che fonti di Radio radicale sostengono che Antonio Russo, tornando in Italia, avrebbe recato con sé «molto materiale scottante»;

che l'abitazione del giornalista a Tbilisi è stata devastata e in essa non sono stati ritrovati il suo computer, il suo telefono cellulare ed altro materiale in possesso del reporter,

si chiede di sapere:

quali siano i passi che s'intende muovere presso le autorità della Georgia perché si arrivi all'accertamento pieno della verità, delle cause e delle implicazioni che hanno portato alla morte violenta del giornalista;

se non sia opportuno chiedere alle autorità della Georgia di affiancare personale italiano agli investigatori locali;

quali siano le misure che s'intende adottare per garantire la sicurezza e l'incolumità personale dei tanti giornalisti italiani operanti in situazioni ad alto rischio.

**(3-04049)** (24 ottobre 2000)

PERUZZOTTI. *–Al Ministro degli affari esteri.–* Premesso:

che il 16 ottobre 2000 il giornalista di Radio radicale Antonio Russo è stato ucciso nei pressi del villaggio di Udzharma in Cecenia;

che il giornalista è stato prima torturato (aveva le mani legate e la bocca chiusa con un nastro adesivo) e poi ucciso con lo schiacciamento del torace e abbandonato sul ciglio di una stradina di campagna dove è stato ritrovato dodici ore dopo la sua morte;

che oltre all'inchiesta aperta a Tbilisi la procura di Roma ha aperto mercoledì scorso un fascicolo per omicidio; titolare dell'inchiesta è il procuratore aggiunto Italo Ormanni; a tal fine sono stati acquisiti tutti gli atti in Georgia, compresi i risultati dell'esame autoptico che verrà comunque ripetuto anche in Italia;

che si esclude che l'omicidio sia avvenuto a scopo di rapina in quanto il giornalista non teneva con sé molto denaro (il poco che possedeva era stato depositato su un piccolo conto corrente bancario) e non gli sono stati rubati né il passaporto né la catenina d'oro;

considerato:

che pesanti sono i sospetti che la morte possa essere collegata con l'attività di cronista svolta da Antonio Russo, soprattutto perché dalla casa del giornalista sono scomparsi il computer, il telefono cellulare, la macchina fotografica ed alcune videocassette; a proposito di queste ultime, il giornalista, pochi giorni prima di essere ucciso, aveva telefonato più volte alla madre, sconvolto e in lacrime, raccontandole di aver visto un video amatoriale, consegnatogli forse da guerriglieri ceceni, in cui si vedevano bambini con orrende mutilazioni e ferite su tutto il corpo nonché cadaveri sfigurati;

che questa barbarie, secondo il cronista, era probabilmente da attribuire all'utilizzo da parte delle truppe russe di armi vietate dalle convenzioni internazionali;

che il giornalista aveva dichiarato alla madre che avrebbe denunciato l'operato dei russi alle Nazioni Unite,

l'interrogante chiede di conoscere:

le valutazioni del Governo in relazione a questa grave vicenda;

a che punto siano le indagini sul caso;

quali iniziative intenda assumere il Governo, anche in sede internazionale, qualora nella vicenda dovessero affiorare eventuali responsabilità dell'esercito russo impegnato nel conflitto ceceno.

## DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 2000, n.238, recante disposizioni urgenti per assicurare lo svolgimento a Palermo della Conferenza sul crimine transnazionale (4838)**

### ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

#### Art. 1.

#### **Non posto in votazione (\*)**

1. Il decreto-legge 28 agosto 2000, n. 238, recante disposizioni urgenti per assicurare lo svolgimento a Palermo della Conferenza sul cri-

mine transnazionale, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

(\*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE  
AL DECRETO-LEGGE 28 AGOSTO 2000, N. 238

*All'articolo 1 è premesso il seguente:*

«Art. 01. – 1. Per la firma della convenzione delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale e relativi protocolli, è ospitata a Palermo la Conferenza internazionale che si svolgerà dall'11 al 15 dicembre 2000. Ai lavori della Conferenza partecipa anche un comitato di rappresentanza del Parlamento composto da sei senatori e sei deputati, designati con propri atti rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati».

*All'articolo 1:*

*al comma 1, le parole da: «per la firma» fino a: «transnazionale» sono sostituite dalle seguenti: «di cui all'articolo 01»; e dopo le parole: «21 febbraio 2000,», sono inserite le seguenti: «integrato con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 aprile 2000 e del 24 agosto 2000,»;*

*al comma 2, primo periodo, le parole: «per l'anno 2001» sono sostituite dalle seguenti: «a decorrere dall'anno 2001»;*

*dopo il comma 4, è aggiunto il seguente:*

«4-bis. Entro novanta giorni dalla conclusione della Conferenza, il Governo presenta alle Camere una relazione sulla Conferenza medesima, sulla sua organizzazione e sulle spese sostenute».

ARTICOLO 01 INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI  
PRIMA DELL'ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 01.

1. Per la firma della convenzione delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale e relativi protocolli, è ospitata a Palermo la Conferenza internazionale che si svolgerà dall'11 al 15 dicembre 2000. Ai lavori della Conferenza partecipa anche un comitato di rappresentanza del Parlamento composto da sei senatori e sei deputati, designati con propri atti rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE  
LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

1. Per le iniziative e gli interventi deliberati dall'ufficio del coordinamento organizzativo della Conferenza di cui all'articolo 01, istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21 febbraio 2000, integrato con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 aprile 2000 e del 24 agosto 2000, nonchè per far fronte agli oneri gravanti sul Paese ospitante in base all'accordo di sede tra l'Organizzazione delle Nazioni Unite ed il Governo italiano, è autorizzata una spesa fino a lire 6.137 milioni per l'anno 2000.

2. Per gli interventi strutturali, anche di natura mobile o temporanea, necessari alla realizzazione della Conferenza di cui al comma 1, deliberati dalla commissione speciale istituita con il decreto di cui al medesimo comma 1, è autorizzato il limite di impegno quindicennale di lire 5.000 milioni a decorrere dall'anno 2001, quale concorso dello Stato agli oneri derivanti dalla contrazione di mutui o altre operazioni che il comune di Palermo è autorizzato ad effettuare. Per le stesse finalità la regione siciliana può destinare fino a 35 miliardi di lire, a valere sui fondi disponibili ad essa attribuiti per l'attuazione dei programmi di edilizia residenziale pubblica.

3. Ai fini e nei limiti indicati nei commi 1 e 2, i provvedimenti necessari sono adottati dalle amministrazioni pubbliche competenti, anche in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento. Gli interventi di cui al comma 2 sono indifferibili ed urgenti e sono eseguiti con le modalità di cui all'articolo 33 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni.

4. Al pagamento delle spese indicate al comma 2 provvede la prefettura di Palermo, in base ad apposita certificazione sulla regolarità dei lavori eseguiti, rilasciata dal provveditore regionale alle opere pubbliche, e ad attestazione sulla congruità dei prezzi delle forniture, rilasciata dall'ufficio tecnico erariale, previo parere della sovrintendenza per i beni ambientali ed architettonici, ove prescritto, nonchè sulla base dei documenti giustificativi vistati dal prefetto o dal suo delegato a cui sia stata affidata l'attuazione dell'intervento a norma del comma 2.

4-bis. Entro novanta giorni dalla conclusione della Conferenza, il Governo presenta alle Camere una relazione sulla Conferenza medesima, sulla sua organizzazione e sulle spese sostenute.

## ARTICOLI 2, 3 E 4 DEL DECRETO-LEGGE

### Articolo 2.

1. Per le esigenze di pubblica sicurezza connesse allo svolgimento della Conferenza di cui all'articolo 1, il prefetto di Palermo è autorizzato ad avvalersi di un contingente di personale militare delle Forze armate, secondo le modalità previste dagli articoli 1 e 3, comma 1, del decreto-legge 25 luglio 1992, n. 349, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 settembre 1992, n. 386.

2. Per gli interventi conseguenti alle attività previste al comma 1 è autorizzata la spesa nel limite massimo di lire 4.400 milioni per l'anno 2000.

3. Per le iniziative e gli interventi conseguenti alla Conferenza di cui al presente decreto, diretti all'analisi, al monitoraggio ed alle attività di formazione strumentali all'attuazione della convenzione di cui all'articolo 1 e dei relativi protocolli, nonchè connessi alle altre iniziative deliberate in attuazione dei compiti attribuiti dalla Conferenza, è autorizzata la spesa di lire 1.000 milioni per ciascuno degli anni 2001 e 2002. Il coordinamento di tali interventi è attribuito al Ministro della giustizia.

### Articolo 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 1, comma 1, e dell'articolo 2, pari a lire 10.537 milioni per l'anno 2000 ed a lire 1.000 milioni per ciascuno degli anni 2001 e 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, allo scopo parzialmente utilizzando, quanto a lire 6.000 milioni per l'anno 2000, l'ac-

cantonamento relativo al Ministero degli affari esteri, quanto a lire 4.537 milioni per l'anno 2000 e lire 1.000 milioni per l'anno 2001, l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e, quanto a lire 1.000 milioni per l'anno 2002, l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia.

2. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 1, comma 2, pari a lire 5.000 milioni a decorrere dal 2001, si provvede, per gli anni 2001 e 2002, mediante utilizzo delle proiezioni per i detti anni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, allo scopo parzialmente utilizzando, quanto a lire 2.000 milioni, l'accantonamento relativo al Ministero dei lavori pubblici e, quanto a lire 3.000 milioni, l'accantonamento relativo al Ministero dei trasporti e della navigazione.

3. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione del presente decreto.

#### Articolo 4.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

#### DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 239, recante disposizioni urgenti in materia di finanziamenti per lo sviluppo ed il completamento dei programmi italiani a sostegno delle Forze di polizia albanesi (4791-B)**

#### ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

#### Art. 1.

#### **Non posto in votazione (\*)**

1. Il decreto-legge 28 agosto 2000, n. 239, recante disposizioni urgenti in materia di finanziamenti per lo sviluppo ed il completamento

dei programmi italiani a sostegno delle Forze di polizia albanesi, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

(\*) Approvato il disegno di legge, composto del solo articolo1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE  
AL DECRETO-LEGGE 28 AGOSTO 2000, N. 239

*All'articolo 1:*

*dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:*

«2-bis. Entro il 30 giugno e il 31 dicembre di ogni anno il Governo presenta al Parlamento una relazione sulla realizzazione degli obiettivi fissati, sui risultati raggiunti e sull'efficacia degli interventi effettuati ai sensi del decreto-legge 27 ottobre 1997, n. 362, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1997, n. 437, della legge 3 agosto 1998, n. 300, nonchè del presente decreto».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE  
LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

*(Ulteriori finanziamenti per lo sviluppo e il completamento dei programmi italiani a sostegno delle Forze di polizia albanesi)*

1. Per lo sviluppo e il completamento dei programmi italiani a sostegno delle Forze di polizia albanesi fino al 31 dicembre 2000 è autorizzata la spesa di lire 21 miliardi e 784 milioni.

2. Per le finalità di cui al comma 1 continuano ad applicarsi le disposizioni degli articoli 3 e 4 della legge 3 agosto 1998, n. 300, ed il coordinamento dei relativi interventi è assicurato dal Ministero dell'interno. Il trattamento economico aggiuntivo, di cui all'articolo 4 della legge 3 agosto 1998, n. 300, è corrisposto dal 1° luglio al 31 dicembre 2000 in lire, sulla base dei cambi registrati nel periodo 1° dicembre 1999 - 1° maggio 2000.

2-bis. Entro il 30 giugno e il 31 dicembre di ogni anno il Governo presenta al Parlamento una relazione sulla realizzazione degli obiettivi fissati, sui risultati raggiunti e sull'efficacia degli interventi effettuati ai sensi del decreto-legge 27 ottobre 1997, n. 362, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1997, n. 437, della legge 3 agosto 1998, n. 300, nonché del presente decreto.

## ARTICOLI 2 E 3 DEL DECRETO-LEGGE

### Articolo 2.

#### *(Copertura finanziaria)*

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente decreto si provvede con l'utilizzo del Fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno 2000, ai sensi dell'articolo 1, comma 63, della legge 28 dicembre 1995, n. 549.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

### Articolo 3.

#### *(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.



Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n.4838 di conversione in legge del decreto-	159	158	014	127	017	080	APPR.
		Legge n.238. votazione finale.							

- F = Voto favorevole (in votazione palese)  
 C = Voto contrario (in votazione palese)  
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)  
 A = Astensione  
 M = Senatore in congedo o missione  
 P = Presidente di turno  
 R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
  - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
  - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0937 del 24-10-2000 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
AGNELLI GIOVANNI	M	
ALBERTINI RENATO	F	
ANDREOLLI TARCISIO	F	
ANTOLINI RENZO	C	
ASCIUTTI FRANCO	F	
AYALA GIUSEPPE MARIA	F	
BARBIERI SILVIA	M	
BARRILE DOMENICO	F	
BASSANINI FRANCO	M	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	M	
BATTAGLIA ANTONIO	F	
BEDIN TINO	C	
BERNASCONI ANNA MARIA	F	
BERTONI RAFFAELE	F	
BESOSTRI FELICE CARLO	F	
BESSO CORDERO LIVIO	F	
BETTAMIO GIAMPAOLO	A	
BETTONI BRANDANI MONICA	F	
BISCARDI LUIGI	F	
BO CARLO	M	
BOBBIO NORBERTO	M	
BONAVITA MASSIMO	F	
BORNACIN GIORGIO	A	
BORRONI ROBERTO	M	
BORTOLOTTO FRANCESCO	F	
BRIGNONE GUIDO	C	
BRUNO GANERI ANTONELLA	F	
BRUTTI MASSIMO	F	
BUCCI MICHELE ARCANGELO	A	
BUCCIARELLI ANNA MARIA	F	
CABRAS ANTONIO	F	
CALVI GUIDO	F	

Seduta N. 0937 del 24-10-2000 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CAMERINI FULVIO	F	
CAMO GIUSEPPE	F	
CAPALDI ANTONIO	F	
CAPONI LEONARDO	F	
CARCARINO ANTONIO	F	
CARELLA FRANCESCO	F	
CARPI UMBERTO	F	
CARPINELLI CARLO	F	
CASTELLANI PIERLUIGI	F	
CASTELLI ROBERTO	C	
CAZZARO BRUNO	F	
CENTARO ROBERTO	F	
CIONI GRAZIANO	F	
CIRAMI MELCHIORRE	F	
COLLA ADRIANO	C	
CONTE ANTONIO	F	
CORRAO LUDOVICO	F	
CRESCENZIO MARIO	F	
CUSIMANO VITO	F	
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	F	
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	F	
DEBENEDETTI FRANCO	F	
DE CAROLIS STELIO	F	
DE GUIDI GUIDO CESARE	F	
DEL TURCO OTTAVIANO	M	
DE MARTINO FRANCESCO	M	
DE ZULUETA TANA	F	
DIANA LINO	F	
DIANA LORENZO	F	
DI BENEDETTO DORIANO	F	
DI ORIO FERDINANDO	F	
DI PIETRO ANTONIO	M	

Seduta N. 0937 del 24-10-2000 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario  
(P)=Presidente

(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DUVA ANTONIO	F	
ELIA LEOPOLDO	F	
ERROI BRUNO	F	
FALOMI ANTONIO	F	
FASSONE ELVIO	F	
FERRANTE GIOVANNI	F	
FIGURELLI MICHELE	F	
FIORILLO BIANCA MARIA	F	
FOLLIERI LUIGI	F	
FOLLONI GIAN GUIDO	F	
GAMBINI SERGIO	F	
GASPERINI LUCIANO	C	
GERMANA' BASILIO	F	
GIARETTA PAOLO	C	
GIOVANELLI FAUSTO	F	
GRUOSSO VITO	F	
GUERZONI LUCIANO	F	
IULIANO GIOVANNI	F	
LA LOGGIA ENRICO	F	
LARIZZA ROCCO	F	
LAURICELLA ANGELO	M	
LEONE GIOVANNI	M	
LOIERO AGAZIO	M	
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	F	
LORETO ROCCO VITO	F	
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	M	
MACONI LORIS GIUSEPPE	F	
MANARA ELIA	C	
MANCONI LUIGI	M	
MANFREDI LUIGI	A	
MANFROI DONATO	C	
MANIS ADOLFO	F	

Seduta N. 0937 del 24-10-2000 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MANZELLA ANDREA	F	
MANZI LUCIANO	F	
MARINI CESARE	F	
MARINO LUIGI	F	
MASCIONI GIUSEPPE	F	
MASULLO ALDO	F	
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	F	
MELE GIORGIO	F	
MELONI FRANCO COSTANTINO	F	
MICELE SILVANO	F	
MIGNONE VALERIO	F	
MIGONE GIAN GIACOMO	F	
MILIO PIETRO	A	
MINARDO RICCARDO	F	
MONTAGNA TULLIO	F	
MONTICONE ALBERTO	F	
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	
MORO FRANCESCO	C	
MUNDI VITTORIO	F	
NAVA DAVIDE	F	
NIEDDU GIANNI	F	
OCCHIPINTI MARIO	M	
PACE LODOVICO	A	
PAGANO MARIA GRAZIA	F	
PALUMBO ANIELLO	F	
PAPINI ANDREA	F	
PAPPALARDO FERDINANDO	F	
PARDINI ALESSANDRO	F	
PAROLA VITTORIO	F	
PASQUALI ADRIANA	A	
PASQUINI GIANCARLO	F	
PASSIGLI STEFANO	M	

Seduta N. 0937 del 24-10-2000 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
PASTORE ANDREA	F	
PEDRIZZI RICCARDO	A	
PELELLA ENRICO	F	
PELLEGRINO GIOVANNI	F	
PERUZZOTTI LUIGI	C	
PETRUCCI PATRIZIO	F	
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F	
PETTINATO ROSARIO	F	
PIANETTA ENRICO	A	
PIATTI GIANCARLO	F	
PICCIONI LORENZO	F	
PILONI ORNELLA	M	
PINGGERA ARMIN	F	
PINTO MICHELE	F	
PIZZINATO ANTONIO	F	
PREDA ALDO	F	
PREIONI MARCO	C	
PROVERA FIORELLO	C	
RESCAGLIO ANGELO	A	
ROBOL ALBERTO	F	
ROCCHI CARLA	M	
ROGNONI CARLO	P	
RONCHI EDOARDO (EDO)	F	
ROSSI SERGIO	C	
ROTELLI ETTORE ANTONIO	A	
RUSSO GIOVANNI	F	
RUSSO SPENA GIOVANNI	F	
SALVI CESARE	M	
SARACCO GIOVANNI	F	
SARTORI MARIA ANTONIETTA	F	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	
SCIVOLETTO CONCETTO	F	

Seduta N. 0937 del 24-10-2000 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
SENESE SALVATORE	F	
SERENA ANTONIO	A	
SERVELLO FRANCESCO	A	
SMURAGLIA CARLO	F	
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	F	
STANISCIÀ ANGELO	F	
STIFFONI PIERGIORGIO	C	
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	
TOIA PATRIZIA	M	
TRAVAGLIA SERGIO	A	
VALLETTA ANTONINO	F	
VEDOVATO SERGIO	F	
VELTRI MASSIMO	F	
VENTUCCI COSIMO	F	
VERALDI DONATO TOMMASO	F	
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	F	
VIGEVANI FAUSTO	F	
VILLONE MASSIMO	M	
VISENTIN ROBERTO	C	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	
VIVIANI LUIGI	M	
VOLCIC DEMETRIO	M	
WILDE MASSIMO	C	
ZECCHINO ORTENSIO	M	
ZILIO GIANCARLO	F	

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sen. ELIA Leopoldo, MONTICONE Alberto, AGOSTINI Gerardo, ANDREOLLI Tarcisio, ANDREOTTI Giulio, BEDIN Tino, CASTELLANI Pierluigi, CECCHI GORI Vittorio, COVIELLO Romualdo, DIANA Lino, ERROI Bruno, FOLLIERI Luigi, GIARETTA Paolo, MONTAGNINO Antonio Michele, PALUMBO Aniello, PINTO Michele, POLIDORO Giovanni, RESCAGLIO Angelo, ROBOL Alberto, TAVIANI Emilio Paolo, VERALDI Donato Tommaso, ZILIO Giancarlo

Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa di Oviedo del 4 aprile 1997 per la protezione dei diritti dell'uomo e della dignità dell'essere umano riguardo all'applicazione della biologia e della medicina -Convenzione sui diritti dell'uomo e sulla biomedicina, nonché del Protocollo addizionale del 12 gennaio 1998, n. 168 sul divieto di clonazione di esseri umani (4852)

(presentato in data **24/10/00**)

### **Governmento, richieste di parere su documenti**

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, con lettera in data 23 ottobre 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, lettera a) del decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1998, n. 25, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale concernente gli obiettivi della programmazione del sistema universitario per il triennio 2001-2003 (n. 776).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 13 novembre 2000.

### **Governmento, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le richieste di parere parlamentare sulle seguenti proposte di nomina:

del professor Sergio Zoppi a Presidente del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (n. 159);

dell'avvocato Giuseppe Nerio Carugno a Presidente dell'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (n. 160).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tali richieste sono state deferite alla 9<sup>a</sup> Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare).

### Mozioni

PIANETTA, LASAGNA, RIZZI, MANFREDI, GERMANÀ, ASCIUTTI, MANCA, CORSI ZEFFIRELLI, FIRRARELLO, TERRACINI. - Il Senato,

premesso che la Valle d'Aosta è stata colpita nei giorni scorsi da un gravissimo evento alluvionale che ha causato morte e distruzioni;

rilevato che la situazione è stata oggetto di un primo e parziale provvedimento da parte del Consiglio dei ministri, che in particolare ha stabilito: contributi finanziari per il rientro nelle abitazioni e per la ripresa delle attività produttive; cassa integrazione straordinaria sino al 30 novembre 2000 estesa a tutti i settori; sospensione generale dei termini dei procedimenti amministrativi e giurisdizionali in materia fiscale sino al 31 dicembre 2001; sospensione generale dei termini per i versamenti di natura tributaria (IRPEF, IVA, eccetera) e previdenziale sino al 31 ottobre 2000; sospensione, limitatamente ai soggetti residenti o aventi sede operativa in immobili dichiarati inagibili, dei termini per i versamenti previdenziali e patrimoniali sino al 31 dicembre 2001;

ritenuto che è urgente la necessità che vengano adottati, al fine di alleviare le sofferenze e i disagi causati dalla calamità naturale, provvedimenti ulteriori destinati a congelare gli oneri e a rinviare gli adempimenti inerenti l'ordinaria burocrazia, affinché tempi e risorse possano essere utilmente destinati alla difficile normalizzazione delle attività private ed economiche,

impegna il Governo:

ad adottare, ad integrazione del decreto ministeriale del 16 ottobre 2000 e dell'ordinanza n. 3090 del 18 ottobre 2000, ulteriori disposizioni urgenti e straordinarie con efficacia generale sull'intero territorio regionale in materia di termini e di servizio di leva - analogamente a quanto già stabilito in situazioni simili - e, fatti salvi i provvedimenti già adottati, in particolare:

sospensione di sei mesi dei termini di prescrizione, di quelli perentori, legali e convenzionali, sostanziali e processuali, comportanti decadenze da qualsiasi diritto, azione ad eccezione, in scadenza dalla data di lunedì 16 ottobre 2000;

sospensione per lo stesso periodo di tutti i termini relativi ai processi esecutivi, mobiliari e immobiliari, nonché di ogni titolo di credito con forza esecutiva oltre alle rate di mutui di qualsiasi genere, oltre agli adempimenti fiscali e previdenziali in scadenza nel medesimo periodo;

estensione della cassa integrazione straordinaria a tutti i settori - sino al 15 marzo 2001 - per i datori di lavoro aventi dipendenti sospesi o lavoratori a orario ridotto;

la necessità di azioni finalizzate alle concessioni di finanziamenti agevolati per artigiani, commercianti, professionisti, imprenditori agricoli o industriali in genere, per la riattivazione urgente delle loro attività.

(1-00598)

### Interrogazioni

FOLLONI, ROBOL, NAPOLI Roberto. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che ha destato sorpresa il voto di astensione espresso dal rappresentante italiano all'Assemblea delle Nazioni Unite, in occasione della risoluzione di condanna verso il comportamento di Israele nella condotta della crisi palestinese;

che tale sorpresa è stata prontamente rilevata dalla opinione pubblica italiana che vi ha colto una sostanziale modifica della storica posizione italiana verso i destini del popolo palestinese e i delicati equilibri medio-orientali e che non appare motivata a ragione del fatto che il documento approvato dall'Assemblea dell'ONU condanna fatti circostanziati ed ampiamente censurabili;

che il voto di astensione è stato rilevato con particolare preoccupazione da molti esponenti di paesi arabi verso i quali l'Italia ha fin qui storicamente avuto un ruolo di incentivo al dialogo e di mediazione;

che le dichiarazioni successivamente rese da esponenti del nostro Governo, tese a ribadire che non vi è un mutamento di atteggiamento nella nostra politica verso l'area mediterranea ed in particolare verso i paesi arabi, fa apparire ancora più incomprensibile quel voto e danno della posizione italiana una immagine contraddittoria e di ondivaga incertezza;

che la presunta equanimità a cui potrebbe richiamarsi il voto di astensione non è stata colta da nessuno degli attori e che anzi i paesi più attenti e più attivi nella regione – compresa la Francia – hanno votato a favore del documento ONU;

che l'Italia dopo questo voto appare più distante proprio da quei paesi che avevano sostenuto la sua candidatura a membro del Consiglio di Sicurezza,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali ragioni abbiano portato a quel voto che lascia l'Italia più sola in seno alle Nazioni Unite;

quale sia il giudizio verso i fatti inerenti la crisi israelo-palestinese che hanno preso le mosse dalla visita di Sharon alla spianata delle Moschee;

quali iniziative assumerà il Governo per recuperare un ruolo storico verso le nazioni della regione che rischia di essere compromesso.

(3-04051)

CAPONI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – L'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della avvenuta manifestazione antirazzista svoltasi domenica 22 ottobre scorso allo stadio «Renato Curi» di Perugia durante la partita Perugia-Parma, manifestazione organizzata dai gruppi dei tifosi «Armata Rossa» ed «Ingrifati» e consistita nella esposizione, da parte di tutti gli spettatori presenti, di cartelli colorati con la scritta «Stop al razzismo».

L'interrogante chiede altesì di sapere:

1) se il Governo giudichi come fenomeni da non sottovalutare le manifestazioni di razzismo negli stadi;

2) se il Ministro e il Governo valutino utile ed intelligente la suddescritta manifestazione del «Curi»;

3) se il Ministro intenda attivarsi, in contatto con le società di calcio, il CONI e la Federcalcio, per estendere a tutti gli stadi italiani iniziative analoghe a quella di Perugia;

4) se il Governo intenda promuovere e finanziare una campagna pubblicitaria nazionale contro il razzismo negli stadi.

(3-04052)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

WILDE. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente, per i beni e le attività culturali e della giustizia.* – Premesso che:

lo scrivente in relazione agli *iter* relativi al recupero di *ex cava* cessata in località Canove di Calvisano (Brescia) ha presentato numerose interrogazioni (4-16211 del 14 settembre 1999, 4-17393 del 1° dicembre 1999, 4-19109 del 3 maggio 2000, 4-20465 del 20 settembre 2000) ancora prive di risposta, ma precise nelle richieste, come viene ora confermato dal decreto n. 24729 dell'11 ottobre 2000, che sospende l'efficacia del decreto autorizzativo del Dirigente del Servizio tutela delle acque e pianificazione delle cave n. 43802 del 26 ottobre 1999 avente per oggetto «Autorizzazione alla Ditta Agroittica Lombarda Spa, con sede in Calvisano, località Case Nuove, al riassetto della cava cessata con asportazione di materiale inerte, ai sensi dell'articolo 39 della legge regionale 8 agosto 1998, n. 14»;

è importante rilevare che in data 6 ottobre 1999 con prot. n. 6833 veniva richiesta al sindaco del comune di Calvisano la dichiarazione che il progetto relativo al recupero della *ex cava* cessata è a metri 150 dal piede esterno dall'argine del fiume Chiese. Dalle NTA del Piano regolatore generale del comune di Calvisano (delibera n. VI/41921 del 12 marzo 1999; l'articolo 34 riguarda le Aree di rispetto ed il punto 5 il rispetto fluviale) viene indicato che la fascia di rispetto parte dal «piede esterno» degli argini a norma dell'articolo 39 della legge regionale n. 51 del 1975 ed in tale fascia valgono le prescrizioni di cui alla legge n. 431 del 1985, articolo 8;

in data 22 ottobre 1999 il responsabile dell'ufficio tecnico del comune di Calvisano, geometra Barcellandi Giancarlo, certificava (prot. n. 6833) che gli elaborati grafici indicano «il rispetto della fascia di rispetto» dal fiume Chiese di cui alla legge n. 431 del 1985;

in data 8 giugno 2000 il dirigente del Servizio tutela delle acque della regione Lombardia dottoressa geologa Cinzia Secchi con prot. n. T1.2000-37608, in relazione ad esposti di singoli cittadini e comitati lo-

cali, rispondeva alla procura, al prefetto di Brescia, alla soprintendenza per i beni ambientali, al Ministro dei lavori pubblici, al Magistrato del Po, all'Autorità di bacino del fiume Po, al sindaco di Calvisano, al comando locale del Corpo forestale, al Comando dei carabinieri di Calvisano, al presidente della regione Lombardia che l'intervento si colloca a «distanza superiore ai metri 150 dall'argine del fiume Chiese» e pertanto non è soggetto alla competenza del Magistrato del Po, né all'Autorità di Bacino del fiume Po; nel PAI (Piano stralcio dell'Assetto Idrogeologico) l'area in questione è in zona C. Veniva inoltre evidenziato che non poteva essere intrapresa alcuna attività a meno di metri 150 dal piede esterno dell'argine del fiume Chiese;

in data 22 giugno 2000 con prot. n. T1.2000-39298 l'assessore di competenza della regione Lombardia rispondeva alla signora Michela Fenoli, via Montechiara 32-25012 Mezzane di Calvisano, alla nota inviata via fax in data 25 maggio 2000, nella quale si legge: «... si chiede cortesemente, per il futuro, di volersi astenere dall'invio di missive contenenti esclusivamente giudizi e considerazioni privi di fondamento sullo sviluppo dell'istruttoria che, si ribadisce, è stata svolta, come sempre in maniera legittima e completa»;

in data 11 ottobre 2000, il dirigente dell'Unità organizzativa attività estrattive e recupero ambientale della regione Lombardia, dottoressa Cinzia Secchi, che in data 8 giugno 2000 aveva confermato il rispetto della fascia, condivisa dalla lettera prot. n. T1.2000-37608 dell'assessore regionale di competenza (22 giugno 2000 prot. n. T1.2000-39298), rilevava che sulle planimetrie di progetto che costituiscono parti integrante del decreto n. 43802 del 26 ottobre 1999 la distanza di rispetto di cui alla legge n. 431 del 1985, sostituita dal decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, è stata «erroneamente misurata dal piede interno dell'argine» e, pertanto, parte dell'area in oggetto del recupero ambientale ricade effettivamente in vincolo paesaggistico; si decretava quindi di sospendere l'efficacia del decreto autorizzativo del Dirigente di servizio delle acque e pianificazione delle cave n. 43802 del 26 ottobre 1999,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo in base alle loro competenze non ravvisino l'opportunità di rivedere l'intero problema, in particolare il comportamento del funzionario dottoressa geologa Cinzia Secchi nelle varie fasi dell'*iter* (soprattutto in relazione ai sopralluoghi). Tale funzionaria ha infatti sempre sostenuto la regolarità degli accertamenti, che ora vengono puntualmente contestati dalla stessa. Da notare che il problema era sollevato non solo da singoli cittadini, ma anche da numerosi sindaci di comuni limitrofi (Acquafredda, Carpenedolo, Visano, Remedello, Asola, Casalmoro) del bacino del fiume Chiese per cui ed a maggior ragione si doveva con prudenza ed attenzione verificare le segnalazioni; intanto si è continuato a effettuare attività di cava;

se risulti che i funzionari istruttori che hanno effettuato il sopralluogo in data 3 febbraio 1999 abbiano controllato la distanza di rispetto

degli argini che rientrava nelle priorità dell'indagine e se avessero rilevato la presenza del saliceto, essendo note le numerose segnalazioni in merito;

se corrisponda a verità che il decreto di sospensione (n. 24729) dell'efficacia del decreto n. 43802 del 26 ottobre 1999 protocollato l'11 ottobre è stato consegnato in comune di Calvisano solo il giorno 20 ottobre alle 12,30 ed i vigili urbani hanno proceduto alla notifica agli interessati solo alle 14 dopo l'intervento del consigliere comunale signor Bicelli, e quindi se si ravvisino responsabilità per il ritardo della sospensione di ben 9 giorni nei quali si è continuato a scavare;

come intenda intervenire il Ministro di competenza essendo noto che parte dell'area in oggetto del recupero ambientale ricade effettivamente in vincolo paesaggistico, non solo per la parte di fascia dei metri 150 del fiume Chiese, ma anche per l'area interessata dal saliceto;

se il comune di Calvisano sia dotato del piano idrogeologico, essendo noto che tale comune insiste su un bacino particolare, dove sono presenti numerosi «fontanili» che con il passare degli anni stanno subendo inevitabilmente l'effetto negativo dei numerosi interventi e quindi l'abbassamento della falda acquifera;

se i Ministri in relazione agli ultimi eventi non intendano dare chiare risposte alle interrogazioni dallo scrivente richiamate in premessa;

quali risultino essere gli orientamenti della Procura di Brescia in relazione alla dichiarazione dell'8 giugno 2000, prot. n. T.1.2000-37608, nella quale il dirigente (direzione generale tutela ambientale – Servizio tutela delle acque – pianificazioni cave) dottoressa geologa Cinzia Secchi confermava che il suindicato intervento si colloca a distanza superiore ai 150 metri dall'argine del fiume Chiese e quindi non era soggetto alla competenza del Magistrato del Po né all'Autorità di Bacino.

(4-20892)

BONATESTA.- *Al Ministro della sanità.*- Premesso:

che l'interrogante ha recentemente denunciato al Governo il comportamento tenuto dal direttore della ASL di Viterbo, Francesco Ripa di Meana, nei confronti degli aderenti al sindacato SIMET (ex medici condotti);

che la ASL di Viterbo avrebbe pretestuosamente omesso la corresponsione del compenso aggiuntivo – indennità integrativa speciale – ai medici dipendenti, contestualmente titolari del rapporto convenzionale per la medicina generale, nonostante tale diritto sia sancito all'articolo 45, lettera c), della Convenzione nazionale unica per la medicina generale, approvata con decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1996;

che, peraltro, la mancata corresponsione del compenso in oggetto è non solo illegittima, ma anche gravemente discriminatoria ed in contrasto con i principi di cui agli articoli 3, 36 e 97 della Costituzione, introducendo una differenziazione nel trattamento economico fra medici convenzionati pur a parità di compiti prestati;

che tale inadempienza da parte della ASL di Viterbo risale addirittura al 2 gennaio 1995 ed ha costretto la categoria, anche per l'atteggia-

mento di disattenzione da parte del direttore generale Ripa di Meana, ad adire le vie legali;

che, infatti, la magistratura del lavoro ha riconosciuto il pieno diritto dei medici ricorrenti alla corresponsione del predetto compenso e degli arretrati ed ha condannato la ASL al pagamento delle somme arbitrariamente sottratte ai legittimi beneficiari: il che si è tradotto in un aggravio per spese legali, a carico della ASL di svariate decine di milioni di lire. Sarebbe bastato, da parte del direttore generale, un atteggiamento meno pretestuoso verso alcuni lavoratori che reclamavano un preciso diritto per risparmiare tanti milioni di spese legali;

che analoga inadempienza da parte del direttore generale della ASL di Viterbo, dottor Francesco Ripa di Meana, si sarebbe configurata, nei confronti dei medici dipendenti inquadrati ai sensi dell'articolo 110 del decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987, il cui contratto di lavoro è stato reso esecutivo con provvedimento della Presidenza del Consiglio dei ministri del 12 settembre 1996: infatti, l'azienda sanitaria, nonostante le numerose sollecitazioni da parte degli interessati, ha ostinatamente ignorato l'obbligo della corresponsione del «maturato economico» (retribuzione individuale di anzianità), pur essendo stato tale obbligo ribadito dalla sentenza n. 640 del 1994 del TAR del Lazio, recepita dall'ARAN con nota protocollo n. 7232 del 1998, sottoscritto dall'ARAN stessa in sede contrattuale con la presa d'atto dell'articolo 62, comma 3, del nuovo accordo nazionale, oggi operante ed efficace a tutti gli effetti. Peraltro, anche il Dipartimento della funzione pubblica, con nota del 17 febbraio 2000, ha confermato la piena applicabilità nei confronti della categoria, per ragioni perequative, dell'articolo 92 – comma 5 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987 e successive e correlate disposizioni;

che va tenuto conto che il diritto, da parte della categoria, alla corresponsione del «maturato economico» risalirebbe almeno al 1° gennaio 1986 e che l'applicazione della norma, da parte della ASL di Viterbo, sarebbe dovuta avvenire, in base alla sentenza del TAR Lazio Ia *bis* n. 640 del 1994, in data 31 maggio 2000;

che tale atteggiamento di mancata osservanza di tutte le norme in materia di diritto del lavoro da parte del dottor Francesco Ripa di Meana ha indotto la categoria ad adire nuovamente le vie legali per il riconoscimento dei propri diritti;

che, ovviamente, un tale atteggiamento da parte del direttore generale della ASL di Viterbo appare pretestuoso, considerando, fra l'altro, che lo stesso ha elargito recentemente cospicue somme a funzionari dell'Azienda, a proprio personale giudizio, come «premi di rendimento» per presunte benemerienze acquisite nell'espletamento delle proprie funzioni, cui, peraltro, gli stessi erano tenuti per l'obbligo contrattuale,

l'interrogante chiede di conoscere in che modo il Governo intenda intervenire per garantire con urgenza i diritti degli ex medici condotti dipendenti dalla ASL di Viterbo e se non ritenga di dover sollecitare la procura regionale della Corte dei conti (cui la presente interrogazione viene inviata

per conoscenza) ad aprire un'inchiesta onde appurare se i comportamenti, di cui alle premesse, del direttore generale della ASL di Viterbo possano, in qualche modo, risultare, alla fine, dannosi per l'erario anche in considerazione del contenzioso che detti comportamenti provocano.

(4-20893)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dei trasporti e della navigazione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso che:

allo stato attuale, come peraltro è riportato anche dai *media*, vi sono non pochi elementi di preoccupazione sulla gestione italiana del programma Galileo di navigazione satellitare, di cui è in discussione al Parlamento la legge di assegnazione di fondi ripartiti tra la Presidenza del Consiglio, l'ENAV e l'ASI;

in tale confusa situazione gestionale rientra ad esempio la notizia di distacchi avvenuti presso la Commissione europea di esperti italiani accreditati come funzionari di enti pubblici italiani, quando in realtà sarebbero cointeressati anche in altre organizzazioni; è il caso, ad esempio, di un esperto dell'ASI accreditato presso la direzione generale energia e trasporti della Commissione europea come funzionario dell'ASI, quando per tale ente pubblico svolge soltanto una funzione di mera consulenza peraltro non esclusiva per l'ASI;

il predetto esperto infatti, su cui vi è già il parere favorevole della Rappresentanza permanente italiana presso la Commissione europea, intrattiene rapporti di consulenza anche con altre organizzazioni, assumendo funzioni tra l'altro di rappresentanza in Ucraina,

l'interrogante chiede di sapere:

sulla base di quali informazioni la Rappresentanza permanente italiana a Bruxelles avrebbe già espresso, a quanto è dato sapere, parere favorevole al distacco presso la Comunità europea dell'esperto di cui in premessa, in ordine ad un programma, come quello di navigazione satellitare, che per le complesse implicazioni internazionali richiede anche un regime di riservatezza;

sulla base di quali criteri un ente pubblico come l'ASI, sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica affidi ad un consulente un incarico così delicato presso la Commissione europea ove considerazioni di riservatezza e di correttezza gestionale imporrebbero che fosse scelto in tale ruolo un funzionario effettivo dell'ASI, tanto più che il predetto esperto avrebbe altri incarichi di consulenza con altre organizzazioni;

allo stato attuale quanti siano i consulenti presenti in ASI per il programma Galileo, se abbiano collegamenti con altre organizzazioni e quali siano i loro specifici incarichi e le rispettive corrisposizioni retributive;

se su tutte queste tematiche venga svolto, nell'ambito del Ministero dei trasporti e della navigazione, un coordinamento efficace, tale da garantire una corretta gestione a livello nazionale del programma Galileo.

(4-20894)

PONTONE. – *Ai Ministri delle finanze, per la funzione pubblica e della giustizia.* – Premesso:

che il Ministero delle finanze con proprio decreto, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 ottobre 1998, bandiva un concorso per complessivi 306 posti di ingegnere direttore, con ottava qualifica funzionale, di cui 27 da destinare al Dipartimento territorio delle regioni Campania e Calabria;

che, svolte e corrette le prove concorsuali, lo stesso Ministero delle Finanze approvava ufficialmente la graduatoria del concorso (direttiva ministeriale protocollo n. 155004);

che detta graduatoria includeva sia i soggetti-candidati relativi alla graduatoria di merito corrispondente ai posti vacanti e messi a concorso, sia – *ex* articolo 2 del medesimo bando di concorso – la graduatoria dei «riservatari» da considerarsi come «riserva dei posti a concorso»;

che, in conseguenza del meccanismo esposto, la citata graduatoria risultava, in pratica, composta da 14 posizioni per la «quota di merito» e da 13 come «quota riservatari»;

che il Ministero delle finanze non ha mai pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il documento (protocollo n. 155004) dell'11 agosto 1999 con il quale approvava la graduatoria ufficiale del concorso comprendente sia la graduatoria di merito che quella effettiva;

che, ai sensi dell'articolo 10 del bando di concorso, potevano essere inclusi nella categoria dei riservatari candidati appartenenti a categorie «protette» dalla legge in pratica invalidi o disabili *ex lege* n. 482 del 1968, regolarmente iscritti negli elenchi degli uffici provinciali del lavoro a far data dal termine utile per la presentazione della domanda al concorso sino all'ammissione in servizio;

che, considerata l'alta percentuale dei riservatari rispetto al totale, subentrava come elemento determinante nella graduatoria la condizione reddituale di ciascuno, costituendo titolo imprescindibile per la permanenza nelle liste della categoria specifica;

che, pertanto, coloro che risultavano riservatari *ex lege* erano tenuti a produrre, entro 15 giorni dalla prova orale, la documentazione comprovante il diritto alla riserva;

che, nello specifico, sembra che i riservatari abbiano per la maggior parte depositato dichiarazioni sostitutive sotto propria responsabilità;

che, allo stato, sono pendenti davanti al giudice amministrativo competente i ricorsi presentati da alcuni candidati, mentre altri concorrenti hanno presentato specifiche diffide ai rispettivi uffici provinciali del lavoro,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i soggetti che, dopo l'espletamento di tutta la procedura concorsuale, siano andati a ricoprire i posti vacanti;

se il Ministero delle finanze abbia attivato i necessari controlli per la verifica dei titoli preferenziali presentati dagli interessati;

per quali motivi non abbia provveduto alla pubblicazione delle graduatorie nella *Gazzetta Ufficiale*;

se la dotazione organica del Ministero, per quanto attiene gli ingegneri-direttori, sia soddisfacente o ancora carente secondo certe affermazioni del Ministro riportate dalla stampa;

quali immediati provvedimenti si intenda adottare al fine di fare piena luce su una vicenda, evidentemente contestata, che non giova né ai singoli che permangono disoccupati (avendo il dubbio di possedere i titoli idonei per essere assunti), né tantomeno alla struttura di questi uffici pubblici che necessitano di personale qualificato con specifiche professionalità, anche perché in carenza di personale si ricorre, con inaccettabile dispendio di pubblico danaro, a costose consulenze di professionisti esterni per poter far fronte alla mole di lavoro esistente.

(4-20895)

MINARDO. – *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

ancora una volta i contribuenti della Sicilia e della provincia di Ragusa stanno ricevendo notifiche di cartelle esattoriali relative a tasse e balzelli di tutti i tipi;

ciò provoca in tutti i cittadini e soprattutto tra le categorie produttive un grave stato di disagio anche in considerazione del fatto che gli enti preposti, come l'INPS, avevano assicurato, prima della emissione delle cartelle esattoriali, un puntuale e preciso controllo di tutte le posizioni debitorie dei singoli contribuenti;

questa raffica di cartelle di pagamento interviene in un momento in cui la imminente manovra finanziaria prevede, all'articolo 65, una riduzione delle sanzioni amministrative con l'abolizione dell'*una tantum* e all'articolo 22 modalità di rinvio dei pagamenti;

tutto questo appare oltremodo inconsueto e strano dato che in questa situazione i contribuenti sarebbero oggi costretti a pagare importi maggiorati rispetto a quelli previsti per i prossimi mesi con l'introduzione delle nuove norme finanziarie,

si chiede di sapere:

per quale motivo il Governo si ostini ad incalzare i cittadini e le categorie produttive con continue e troppo spesso errate richieste di pagamento che creano gravissimi disagi alla produzione e alle possibilità occupazionali;

se il Governo non intende bloccare le emissioni delle cartelle di pagamento e gli effetti eventualmente prodotti allo scopo di dare ai cittadini e alle categorie produttive la possibilità di lavorare, senza l'oppres-

sione costante di richieste esecutive di pagamenti anche in considerazione delle norme finanziarie che saranno presto emanate.

(4-20896)

MINARDO. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

una decisione sicuramente discutibile adottata dalla Comunità europea impedisce alla Sicilia ulteriore esportazione di grano duro ad esclusivo vantaggio della Francia;

tale decisione penalizza ancora un volta l'economia agricola siciliana già fortemente danneggiata da una grave e costante crisi di produzione e commercializzazione, a causa degli eccessivi costi da sostenere;

le direttive CEE impongono ai coltivatori siciliani, pena la perdita dei finanziamenti, l'acquisto e la coltivazione di sementi selezionate di grano che, oltre ad avere altissimi prezzi, in molti casi non si adattano alle caratteristiche dei terreni,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità la decisione adottata dalla Comunità europea e quali provvedimenti il Governo intenda adottare allo scopo di salvaguardare i prodotti e le attività dei coltivatori siciliani di grano;

quali ulteriori provvedimenti si intenda adottare allo scopo di tutelare i coltivatori siciliani costretti ad acquistare varietà di sementi di grano che, oltre ad essere molto costose, non sono spesso adatte alle caratteristiche dei terreni siciliani.

(4-20897)

SPECCHIA, MAGGI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che ogni anno, dall'apertura alla chiusura della stagione venatoria, si verifica che milioni di bossoli in plastica, con fondello di metallo, vengono impunemente abbandonati dai cacciatori nei fondi agricoli e lungo le strade di accesso agli stessi o smaltiti fra i rifiuti solidi urbani;

che, se casualmente gli stessi vengono depositati nei contenitori per il recupero della plastica, nel momento in cui arrivano ai consorzi per la lavorazione vengono eliminati dal ciclo della lavorazione stessa quale «sovvallo», ossia la parte residua della separazione a monte e smaltiti in discarica;

che sarebbe opportuno che il CONAI, attraverso i consorzi di filiera, predisponesse delle linee guida rivolte ai centri aderenti agli stessi, per la introduzione di linee di lavorazione in grado di trattare frazioni merceologiche diversificate al fine di ridurre lo smaltimento in discarica dei dannosi «sovvalli»,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative si intenda assumere.

(4-20898)

RUSSO SPENA. – *Ai Ministri per la solidarietà sociale e della sanità.* – Premesso che:

per iniziativa dell'amministrazione comunale di Lioni e del vescovo di Sant'Angelo dei Lombardi è stata progettata l'apertura di una comunità di recupero dei tossicodipendenti e ne sarebbe affidata la gestione a don Gelmini;

sono note le metodologie che don Gelmini pratica per il recupero dei tossicodipendenti; egli considera la tossicodipendenza non come una «malattia da curare» (come afferma anche l'Organizzazione mondiale della sanità e tutto il mondo scientifico), bensì come un «comportamento moralmente deviato» da correggere attraverso l'indottrinamento ai principi della morale cattolica;

all'interno delle «Comunità Incontro» di don Gelmini non viene utilizzato il metadone, unico metodo scientifico che ha prodotto rilevanti risultati per la cura della tossicodipendenza;

il partito della Rifondazione Comunista dell'alta Irpinia ha promosso un'ampia mobilitazione contro la gestione di don Gelmini ricordando, tra l'altro, sue dichiarazioni («Corriere della Sera» del 5 marzo 2000) sul tema dell'immigrazione: «...i mussulmani metteranno a rischio la purezza dei nostri valori. Essi hanno una parola d'ordine: sposare le donne cattoliche e convertirle all'islam. Bisogna bloccare questo germe» e i volantini del partito, affissi a Lioni e a Sant'Angelo dei Lombardi sono stati sequestrati dai carabinieri,

si chiede di conoscere:

se si ritenga opportuno che la gestione del centro di recupero dei tossicodipendenti, che tra l'altro riceverebbe ingenti finanziamenti anche dall'ASL, venga affidata, parte dell'amministrazione comunale di Lioni, a don Gelmini anziché a tecnici competenti, esperti e affidabili;

se si ritenga, inoltre, che vadano minacciati, denunciati e repressi dalle forze dell'ordine cittadine e cittadini che esprimono un democratico dissenso. Ci si chiede se esista forse la categoria degli «intoccabili».

(4-20899)

MINARDO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che:

i coniugi Giuseppe Papa e Domenica Impessi, abitanti a Vittoria nella via Rapisardi, vivono in uno stato di estremo disagio in quanto da alcuni mesi il signor Giuseppe Papa, invalido dal 1983, non percepisce la pensione di invalidità a causa di un ennesimo errore burocratico, purtroppo molto frequente nel nostro Paese;

la pensione di invalidità, che rappresenta l'unica fonte di sopravvivenza per la famiglia, è stata sospesa in quanto il suddetto non si è presentato alla periodica visita di controllo perché non ha ricevuto la cartolina che comunicava la data della visita;

appare assolutamente inconcepibile che un cittadino in condizioni estremamente disagiate venga privato per diversi mesi della pensione solo a causa di un *iter* rigidamente burocratico e palesemente assurdo;

i coniugi Papa, entrambi cagionevoli di salute, hanno subito, tra l'altro, l'interruzione della fornitura di energia elettrica, ed in questi mesi sono riusciti a sopravvivere esclusivamente grazie alla solidarietà dei vicini di casa, in mancanza di altri mezzi di sussistenza,

si chiede di sapere:

se sia ancora possibile che in questa epoca ed in una Nazione civile come la nostra si possano verificare episodi di questo genere a danno di cittadini estremamente bisognosi, che purtroppo nella silenziosa dignità della loro condizione subiscono gli effetti deleteri di un sistema burocratico molto distante dalle situazioni reali e dai bisogni della gente;

quali immediati provvedimenti di reintegrazione della pensione di invalidità del signor Giuseppe Papa si intenda adottare, ivi compresa la restituzione di tutto il periodo di sospensione della erogazione;

se non si ritenga anche opportuno provvedere ad un controllo ispettivo per verificare eventuali responsabilità dirette od oggettive degli uffici periferici competenti in materia.

(4-20900)

SERENA, MANTICA, DANIELI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della giustizia.* – Premesso:

che in un'intervista al «Corriere della Sera» il brigatista rosso latitante Alvaro Loiacono ha raccontato i particolari della sua fuga in Algeria, alla fine degli anni Ottanta, asserendo tra l'altro: «Andai in Algeria grazie ad una presentazione del PCI al Fronte di Liberazione Nazionale»;

che Loiacono è stato condannato per la strage di via Fani e per gli omicidi dello studente di destra Miki Mantakas e del giudice Tartaglione;

che dal 1945 in poi il PCI si è distinto in un'intensa azione di salvataggio di responsabili di omicidi e massacri, come più volte storicamente e giudizialmente accertato,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire l'estradizione del Loiacono in Italia;

se nel frattempo non intenda pronunciarsi sull'opportunità di un'audizione in Francia usando le procedure previste dalle rogatorie internazionali.

(4-20901)

BEVILACQUA.- *Al Ministro della giustizia.*- Premesso:

che dal mese di marzo 2000 l'ufficio del giudice di pace del comune di Vibo Valentia funziona poco e male a causa della riduzione dell'organico a una sola unità;

che la situazione è divenuta insostenibile, sia per gli utenti, sia per gli avvocati impossibilitati a espletare le funzioni;

che la legge 21 novembre 1991, n. 374, recante «Istituzione del giudice di pace», all'articolo 4-bis, comma 1, stabilisce che i magistrati onorari chiamati a ricoprire l'ufficio del giudice di pace sono nominati, all'esito del periodo di tirocinio e del giudizio di idoneità di cui all'arti-

colo 7 della medesima legge, con decreto del Ministro della giustizia, previa deliberazione del Consiglio superiore della magistratura;

che l'articolo 7 stabilisce che il magistrato onorario che esercita le funzioni di giudice di pace dura in carica quattro anni e, al termine, può essere confermato una sola volta per uguale periodo;

che l'articolo 16 prevede l'esercizio della sorveglianza sugli uffici del giudice di pace da parte del Consiglio superiore della magistratura, con possibilità di delega al presidente del tribunale territorialmente competente; dalla disposizione citata sembrerebbe potersi dedurre che proprio il Consiglio superiore della magistratura abbia omesso la dovuta sorveglianza, ma soprattutto continui forse ad essere carente di proposta al Ministro finalizzata alla sostituzione del personale mancante;

che tale stato di fatto sta creando gravi disagi,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione di cui in premessa;

se non ritenga di dover adottare tempestive iniziative volte a sbloccare la situazione di stallo determinatasi nell'ufficio del giudice di pace di Vibo Valentia, considerato che ad oggi è attivo con la sola presenza del coordinatore.

(4-20902)

SPECCHIA, MAGGI, ZAMBRINO, MACERATINI, MANTICA, CUSIMANO, PEDRIZZI.- *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.*- Premesso:

che l'Agenzia di protezione civile istituita con il decreto legislativo n. 300 del 30 luglio 1999 esiste ancora soltanto sulla carta;

che sino ad oggi sono stati nominati il direttore e tre componenti del Comitato direttivo;

che è necessario nominare un quarto componente e soltanto a seguito di ciò il Comitato direttivo potrà redigere il regolamento dell'Agenzia e individuare la pianta organica;

che nell'Agenzia di protezione civile confluiranno il Dipartimento della protezione civile presso la Presidenza del Consiglio, la Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendio presso il Ministero dell'interno ed il Servizio sismico nazionale;

che i dieci mesi, sin qui, di ritardo incidono negativamente sull'obiettivo principale dell'Agenzia, cioè quello di coordinare le diverse attività delle amministrazioni dello Stato, delle regioni, degli enti locali e della comunità scientifica;

che ovviamente questi ed altri obiettivi collegati alla piena funzionalità dell'Agenzia hanno particolare valenza proprio in un momento in cui si stanno affrontando una serie di gravi emergenze;

che vi è il concreto rischio che passino mesi ed anni per la piena funzionalità dell'Agenzia in questione,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti iniziative il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'interno intendano assumere.

(4-20903)

SPECCHIA, MAGGI.- *Al Ministro della pubblica istruzione.*- Premesso:

che da diversi anni opera a Ceglie Messapica (Brindisi) l'Istituto musicale comunale;

che i dirigenti e i docenti dell'Istituto in questione e gli amministratori del comune di Ceglie Messapica hanno condotto negli scorsi anni una lunga battaglia, insieme ad altri istituti musicali pareggiati, per ottenere la statizzazione;

che detta possibilità è stata poi riconosciuta dalla recente nuova normativa che prevede una graduale statizzazione nei tre anni successivi all'entrata in vigore della legge;

che in attesa di questo traguardo l'Istituto musicale di Ceglie Messapica, a totale carico del comune con una spesa annua che supera il miliardo di lire, attraversa un momento di difficoltà a seguito della necessità di aumentare le tasse;

che l'Istituto musicale richiamato è l'unico in provincia di Brindisi;

che il comune di Ceglie Messapica, d'intesa con dirigenti e docenti dell'Istituto, ha avanzato all'Ispettorato dell'istruzione artistica presso il Ministero della pubblica istruzione la richiesta di trasformare l'Istituto in sede staccata del Conservatorio di musica di Stato di Bari;

che lo stesso comune ha dichiarato la disponibilità per i primi due anni a concedere un contributo di 500 milioni di lire annui;

che il Conservatorio di musica di Stato di Bari ha manifestato il proprio assenso;

che con questa soluzione si verrebbe incontro alle esigenze della provincia di Brindisi ed in particolare degli studenti che non sarebbero costretti, anche per l'elevato costo delle tasse, a rivolgersi ad altri istituti lontani dalla propria sede di residenza;

che il comune verrebbe sgravato da un pesante costo annuo che grava in modo notevole sul bilancio comunale,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare.

(4-20904)

FLORINO.- *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica.*- Premesso:

che il comitato esecutivo dell'Automobil club italiano (ACI) nella seduta del 2 luglio 1997 deliberava l'indizione di un pubblico concorso per 120 posti di funzionario amministrativo (VIII qualifica funzionale)

per la copertura di posti vacanti nell'organico degli Uffici Provinciali dell'ACI situati in 18 regioni italiane;

che il conseguente bando di concorso veniva pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 agosto 1977 con la seguente ripartizione dei posti per aree geografiche omogenee:

25 posti per gli uffici provinciali delle regioni Veneto, Friuli, Trentino ed Emilia Romagna;

30 posti per gli uffici provinciali delle regioni Liguria, Piemonte e Lombardia;

25 posti per gli uffici provinciali delle regioni Toscana, Lazio, Umbria Molise e Sardegna;

20 posti per gli uffici provinciali delle regioni Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia;

che le prove scritte del concorso di che trattasi venivano svolte nel mese di maggio 1998 e gli esami orali si completavano entro il mese di settembre del 1999;

che il comitato esecutivo dell'ACI approvava le graduatorie di merito dei vincitori del concorso in data 27 ottobre 1999 e che successivamente si procedeva all'assunzione dei vincitori limitatamente ai candidati che avevano optato per la partecipazione al concorso per la copertura dei posti vacanti nelle sole sedi provinciali dell'ACI delle regioni del Centro-Nord;

che tale assunzione era preceduta da contestuale e obbligatoria autorizzazione del Ministro della funzione pubblica e della Presidenza del Consiglio dei ministri così come disposto dalla legge finanziaria dell'anno 1998;

che la comunicazione (avviso) di superamento delle prove di concorso veniva notificata ai vincitori dei posti nelle regioni meridionali, soltanto in data 2 febbraio 2000, dopo diversi mesi dalla assunzione dei colleghi delle regioni del Centro-Nord;

che alla data del presente atto ispettivo risultano ancora in attesa di legittima assunzione i vincitori del concorso per 25 posti di funzionario amministrativo per gli uffici provinciali dell'ACI delle regioni Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia;

che tale assunzione non è stata tutt'ora disposta né formalizzata dalla direzione generale dell'ACI perché risulta ancora non pervenuta la prescritta autorizzazione degli Organismi ministeriali preposti;

che la direzione generale dell'ACI ha avanzato per ben due volte in questo anno la richiesta per l'autorizzazione alla assunzione dei vincitori del pubblico concorso a 25 posti di funzionario amministrativo per le regioni Campania, Calabria, Puglia, Sicilia e Basilicata e che per ben due volte tale richiesta risulta essere stata respinta dal Ministro della funzione pubblica e dalla Presidenza del Consiglio di ministri;

che la motivazione della mancata autorizzazione ministeriale sembra essere imputabile alle maggiori spese sostenute dal Governo nazionale per la concomitante organizzazione di missioni di personale dell'esercito impiegato in azioni di repressione dei fenomeni di criminalità organizzata

nelle regioni meridionali del Paese, oltre che per l'assunzione di un maggior numero di agenti di polizia di Stato e carabinieri da inviare nelle regioni meridionali per i medesimi compiti di contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata,

l'interrogante chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di questa palese e inaccettabile discriminazione perpetrata a danno di giovani disoccupati napoletani e meridionali da organi dello Stato che, di fatto, li privano del sacrosanto e legittimo lavoro conquistato con la partecipazione e il superamento di un pubblico concorso;

se siano a conoscenza di tale intollerabile ed ingiustificata motivazione che ha sin qui determinato la mancata assunzione dei vincitori del pubblico concorso, in tal modo penalizzando giovani meridionali assolutamente incolpevoli rispetto alla recrudescenza dei fenomeni di criminalità organizzata che, come spesso accade, si generano e prosperano nelle aree più depresse del Mezzogiorno ove è più forte l'assenza di posti di lavoro e il conseguente degrado sociale e del territorio;

se non intendano adottare in tempi brevissimi ogni utile ed opportuna iniziativa affinché vengano rimosse le condizioni ostative sin qui poste, in ordine alla mancata assunzione dei vincitori del concorso pubblico per funzionario amministrativo presso gli uffici provinciali ACI delle regioni Campania, Puglia, Calabria, Basilicata e Sicilia, cancellando definitivamente la vergognosa discriminazione posta in essere dal Governo tra cittadini della stessa Nazione.

(4-20905)

SERENA.- *Ai Ministri delle finanze e della sanità.*- Premesso che il consiglio comunale del comune di Cinto Caomaggiore (Venezia) ha approvato con delibera n. 44 del 29 settembre 2000 la seguente mozione:

«Considerato che:

nonostante sia certamente necessaria una corretta prassi sanitaria durante l'organizzazione di tutte le manifestazioni enogastronomiche che si svolgono nel nostro territorio, le associazioni senza fini di lucro e le pro loco non possono per questo essere equiparate alla ristorazione privata, poiché a fronte delle normative del settore risulta di fatto impraticabile ogni e qualsiasi attività di ristorazione se non condotta in forma professionale e con grande dispendio di risorse ed energie;

dal 1° aprile dell'anno 2000 sono in vigore le pesanti sanzioni (pena fino a 4 anni e multa fino a 40 milioni di lire) di cui al decreto legislativo n. 155 del 1997 in materia di «Igiene dei prodotti alimentari» e valutato che tale norma risulta di fatto limitativa per lo svolgimento delle normali attività organizzative da associazioni che operano a favore della cittadinanza senza fini di lucro e nel più completo spirito di servizio, determinando pertanto la scomparsa delle manifestazioni legate alla valorizzazione delle produzioni tipiche e causando già da subito una drastica limitazione delle iniziative solidaristiche e del volontariato, penalizzando così tutte le attività collaterali per la promozione del territorio;

inoltre l'attività di formazione dei dirigenti di pro loco e di associazioni senza fini di lucro, comunque svolta con la massima puntualità, non potrà dare applicazione a quanto previsto dalle nuove normative a motivo della loro stessa complessità oltre che determinare ulteriori costi aggiuntivi;

accertato, inoltre, che in materia fiscale l'articolo 25 della legge 13 maggio 1999, «Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale», e la successiva circolare del Ministero delle finanze n. 43/E dell'8 marzo 2000, hanno, di fatto, confermato la limitata attenzione del legislatore in materia di associazioni senza scopo di lucro e di pro loco, limitando la piena applicazione del comma 1 del suddetto articolo unicamente alle sole società sportive;

rilevato quanto disposto dal comma 1 del citato articolo 25 che recita: «non concorrono a formare il reddito imponibile se percepiti in via occasionale e saltuaria, e comunque per un numero non superiore a due eventi per anno e per un importo non superiore al limite annuo fissato con decreto del Ministro delle finanze (lire 100 milioni):

proventi realizzati dalle società nello svolgimento delle attività commerciali connesse agli scopi istituzionali;

proventi realizzati per il tramite di raccolte fondi effettuate con qualsiasi modalità»;

ritenuto, pertanto, che quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 25 della suddetta legge n. 133 del 1999 possa trovare specifica applicazione anche a favore delle pro loco come già disposto dalla legge n. 62 del 1992 che disponeva: «alle associazioni senza fine di lucro e alle associazioni pro loco si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui alla legge 16 dicembre 1991, n. 398, a favore delle società sportive»;

ribadito che l'applicazione di tali attuali normative (per finalità igienico-sanitaria e fiscale) rischia di frenare l'attività di volontariato che con grande spirito di dedizione, sacrificio ed altruismo, spesso in sinergia e collaborazione con istituzioni ed enti pubblici quali i comuni e le comunità montane, nel più disinteressato servizio, ha dato e può ancora dare molto con notevoli risultati a favore della cittadinanza nel settore della promozione della cultura locale, delle tradizioni, delle produzioni tipiche e del turismo del territorio in cui operano,

si invitano le Signorie Loro a voler valutare, secondo le proprie competenze, l'attivazione di opportune iniziative atte a disporre nuove normative, in termini igienico-sanitari e fiscali, al fine di consentire reali e concreti snellimenti a favore delle pro loco e delle associazioni di volontariato in genere, nel pieno rispetto del diritto costituzionale della libertà di associazione»,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda intraprendere in merito a quanto sopra esposto.

(4-20906)

SERENA.- *Ai Ministri delle finanze e della sanità.*- Premesso che il Consiglio comunale del comune di Gambellara (Vicenza) ha approvato con delibera n. 37 del 5 settembre 2000 la seguente mozione:

«Considerato che:

nonostante sia certamente necessaria una corretta prassi sanitaria durante l'organizzazione di tutte le manifestazioni enogastronomiche che si svolgono nel nostro territorio, le associazioni senza fini di lucro e le pro loco non possono per questo essere equiparate alla ristorazione privata, poiché a fronte delle normative del settore risulta di fatto impraticabile ogni e qualsiasi attività di ristorazione se non condotta in forma professionale e con grande dispendio di risorse ed energie;

dal 1° aprile dell'anno 2000 sono in vigore le pesanti sanzioni (pena fino a 4 anni e multa fino a 40 milioni di lire) di cui al decreto legislativo n. 155 del 1997 in materia di «Igiene dei prodotti alimentari» e valutato che tale norma risulta di fatto limitativa per lo svolgimento delle normali attività organizzative da associazioni che operano a favore della cittadinanza senza fini di lucro e nel più completo spirito di servizio, determinando pertanto la scomparsa delle manifestazioni legate alla valorizzazione delle produzioni tipiche e causando già da subito una drastica limitazione delle iniziative solidaristiche e del volontariato, penalizzando così tutte le attività collaterali per la promozione del territorio;

inoltre l'attività di formazione dei dirigenti di pro loco e di associazioni senza fini di lucro, comunque svolta con la massima puntualità, non potrà dare applicazione a quanto previsto dalle nuove normative a motivo della loro stessa complessità oltre che determinare ulteriori costi aggiuntivi;

accertato, inoltre, che in materia fiscale l'articolo 25 della legge 13 maggio 1999, «Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale», e la successiva circolare del Ministero delle finanze n. 43/E dell'8 marzo 2000, hanno, di fatto, confermato la limitata attenzione del legislatore in materia di associazioni senza scopo di lucro e di pro loco, limitando la piena applicazione del comma 1 del suddetto articolo unicamente alle sole società sportive;

rilevato quanto disposto dal comma 1 del citato articolo 25 che recita: «non concorrono a formare il reddito imponibile se percepiti in via occasionale e saltuaria, e comunque per un numero non superiore a due eventi per anno e per un importo non superiore al limite annuo fissato con decreto del Ministro delle finanze (lire 100 milioni):

proventi realizzati dalle società nello svolgimento delle attività commerciali connesse agli scopi istituzionali;

proventi realizzati per il tramite di raccolte fondi effettuate con qualsiasi modalità»;

ritenuto, pertanto, che quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 25 della suddetta legge n. 133 del 1999, possa trovare specifica applicazione anche a favore delle pro loco come già disposto dalla legge n. 62 del 1992 che disponeva: «alle associazioni senza fine di lucro e alle associazioni

pro loco si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui alla legge 16 dicembre 1991, n. 398, a favore delle società sportive»;

ribadito che l'applicazione di tali attuali normative (per finalità igienico-sanitaria e fiscale) rischia di frenare l'attività di volontariato che con grande spirito di dedizione, sacrificio ed altruismo, spesso in sinergia e collaborazione con istituzioni ed enti pubblici quali i comuni e le comunità montane, nel più disinteressato servizio, ha dato e può ancora dare molto con notevoli risultati a favore della cittadinanza nel settore della promozione della cultura locale, delle tradizioni, delle produzioni tipiche e del turismo del territorio in cui operano,

si invitano le Signorie Loro a voler valutare, secondo le proprie competenze, l'attivazione di opportune iniziative atte a disporre nuove normative, in termini igienico-sanitari e fiscali, al fine di consentire reali e concreti snellimenti a favore delle pro loco e delle associazioni di volontariato in genere, nel pieno rispetto del diritto costituzionale della libertà di associazione».

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda intraprendere in merito a quanto sopra esposto.

(4-20907)

DEMASI. - *Ai Ministri delle finanze e della giustizia.* - Premesso:

che a seguito di numerosi esposti presentati da una dipendente dell'ufficio del Registro atti giudiziari bollo e demanio di Salerno fu eseguita una visita ispettiva in data 21 settembre 1999;

che la relazione di accesso registrava alcune anomalie in ordine alla conservazione dei documenti contabili e degli allegati;

che tali anomalie sembra abbiano impedito accertamenti approfonditi proprio sulle presunte irregolarità denunciate dalla ricorrente;

che, comunque, la visita – pur nei limiti imposti dalla carenza di documentazione – avrebbe evidenziato talune differenze tra i vaglia ricevuti dall'ufficio e gli ordini di incasso;

che sull'utilizzo di tali differenze i funzionari responsabili avrebbero fornito spiegazioni piuttosto vaghe ritenute, però, soddisfacenti;

che, anche su altri punti dell'ordine di ispezione, la relazione sembra poco puntuale e scarsamente approfondita;

che essa – in particolare – non affrontava l'intero oggetto del ricorso così come emergeva dal carteggio tra la ricorrente e la Direzione regionale delle entrate;

che, mentre si ha notizia dell'intervento della magistratura ordinaria, non risulta nessuna inchiesta amministrativa a carico del funzionario responsabile dell'ufficio salernitano finalizzata all'accertamento ed alla salvaguardia della trasparenza con cui veniva esercitata l'autorità del grado;

che quanto sopra è contenuto in una precedente interrogazione ancora inevasa,

l'interrogante chiede di conoscere:

se si intenda, per più approfonditi accertamenti, riaprire il caso che ha dato vita alla ispezione del 21 settembre 1999 presso gli uffici del Registro atti giudiziari bollo e demanio di Salerno;

se, in particolare, si intenda avviare un'indagine amministrativa sui rilievi contenuti nel verbale citato in premessa e verificare la fondatezza delle affermazioni di cui agli esposti della ricorrente;

se, anche allo scopo di verificare il corretto esercizio delle funzioni da parte dei funzionari responsabili, si intenda, ricorrendone i presupposti, riunire una commissione di disciplina che accerti la fondatezza dei rilievi mossi dalla signora Duilio avverso i responsabili dell'ufficio salernitano ed il direttore regionale delle entrate di Napoli;

se si intenda dar corso alla precedente interrogazione presentata sull'argomento dallo scrivente.

(4-20908)







